Politecnico di Torino

Dipartimento di Architettura e Design
Corso di Laurea Magistrale in Architettura per il Progetto Sostenibile
Tesi di Laurea Magistrale
A.A 2021-22

RE.CRE.O

Riqualificazione di un'area del centro storico di Oliena

Relatore:
Prof.Roberto Dini / PoliTo

Candidato:
Pietro Palimodde

Correlatore:
PhD/Arch Giuseppe Boi / PoliMi

INDICE

Abstract it

Abstract en

01 **Centri Minori: ieri, oggi, domani** **13**

1.1 / Il fenomeno dello spopolamento 14
1.2 / La strategia per le aree interne - SNAI 15
1.3 / Caso Sardegna 18
1.4 / Modelli di riattivazione Italia/Estero 20
1.5 / Modelli di riattivazione Sardegna 26

02 **Oliena e il territorio** **31**

2.1 / Inquadramento territoriale provinciale 32
2.2 / Le distanze 36
2.3 / Parco Nazionale del Golfo di Orosei e del Gennargentu 40
2.4 / Inquadramento territoriale comunale 44
2.5 / Caratteri storico-archeologici 62

03 **Il centro antico e di prima formazione** **71**

3.1 / La nascita del centro abitato e il suo sviluppo 72
3.2 / La crescita urbana 78
3.3 / Le strutture abitative: la corte 80
3.4 / L' evoluzione dell'abitato 84
3.5 / I materiali utilizzati 86
3.6 / Gli elementi costruttivi 90

04 **Organizzazione socio - economica** **103**

4.1 / Demografia 104
4.2 / Viabilità e collegamenti 105
4.3 / I luoghi di culto 112
4.4 / Servizi e attività produttive 121
4.5 / Gastronomia 124
4.6 / Il folklore 128

05 **Analisi e strategia di recupero** **133**

5.1 / Introduzione al progetto 134
5.2 / Sardegna e imprese 136
5.3 / Analisi centro storico 140
5.4 / Area progetto 152
5.5 / Il questionario 154

06 **Il progetto** **159**

6.1 / Inquadramento 162
6.2 / Riferimenti progettuali 175
6.3 / Il progetto 180
6.4 / I materiali 196
6.5 / La sostenibilità 197
6.6 / Render e fotoinserimenti 207

Conclusioni **225**

Bibliografia **229**

Ringraziamenti **233**

" [...] contro ogni apparenza, i luoghi abbandonati non muoiono mai.
Si solidificano nella dimensione della memoria di coloro che vi abitavano,
fino a costituire un irriducibile elemento di identità.
Vivono di loro fisicità, di una loro corposa
e materiale consistenza. Si alimentano
di uno spessore doppio e riflesso. Pretendono non la fissità,
ma al contrario il movimento, il percorso fisico
mentale di una loro continua riconquista [...] "

Predrag Matvejevi'c
(V. Teti, Il senso dei luoghi-Memoria e storia dei paesi abbandonati, Donzelli 2004)

ABSTRACT / IT

Il progetto di tesi sviluppato si collega al tema del recupero dei centri storici che, col passare del tempo vengono costantemente abbandonati, a favore delle zone periferiche e urbanizzate. Seguire le orme del passato, rispettare la preesistenza ma allo stesso tempo avere il coraggio di attuare forme di riuso che diano un nuovo valore e una nuova identità. Nello specifico il tema di studio è incentrato su un paese dell'entroterra sardo chiamato Oliena. Un piccolo centro, distante pochi chilometri dalla provincia di Nuoro. Una realtà abbastanza consolidata ma soggetta ad un continuo e lento abbandono del centro storico, caratterizzato da uno stato di degrado importante ma allo stesso tempo affascinante. L' obbiettivo principale è quello di invertire questo processo, in modo tale da poter eliminare l'accezione negativa con la quale viene riconosciuto, trasformandola in positiva. Che ne diventi un modello di sviluppo, non solo locale ma anche regionale, con la speranza di creare quelle condizioni e situazioni favorevoli che ne facilitino la crescita economica e sociale. In un primo momento si cercherà di analizzare il fenomeno dello spopolamento attraverso casi studio e iniziative a livello statale e internazionale. Nella fase seguente sarà approfondito il contesto naturale e territoriale, in modo tale da comprendere a fondo l'origine dell'insediamento, con le sue peculiarità, la morfologia e le connessioni. Successivamente verrà illustrata la nascita del centro abitato, la sua evoluzione e gli elementi costruttivi che lo contraddistinguono analizzando tutti quegli aspetti di una comunità: economia, tradizioni e sistema produttivo. Dopodiché si passerà alla fase di analisi, utilizzando vari strumenti della sociologia che consentiranno di conoscere in modo approfondito le cause dell'abbandono del centro storico, per cercare poi di arrivare ad una strategia di intervento efficace arricchita da alcuni casi studio. Infine il progetto a varie scale, con l'obbiettivo finale di realizzare all'interno del centro storico, mediante diverse forme di riuso e rifunzionalizzazione, un sistema che permetta di sfruttare al meglio gli edifici abbandonati e inutilizzati, avvalendosi di diverse modalità: ricettiva, commerciale e di svago. Il tutto attraverso un denominatore comune importante, ovvero l'identità del luogo.

ABSTRACT / EN

The thesis project developed is connected to the theme of the recovery of historic centers which, over time, are constantly abandoned in favor of peripheral and urbanized areas. Follow in the footsteps of the past, respect the pre-existence but at the same time have the courage to implement forms of reuse that give a new value and a new identity. Specifically, the study theme focuses on a Sardinian hinterland town called Oliena. A small town, a few kilometers from the province of Nuoro. A fairly consolidated reality but subject to a continuous and slow abandonment of the historic center, characterized by an important but at the same time fascinating state of decay. The main goal is to reverse this process, so as to be able to eliminate the negative meaning with which it is recognized, transforming it into a positive one. May it become a development model, not only local but also regional, with the hope of creating those favorable conditions and situations that facilitate economic and social growth. At first, we will try to analyze the phenomenon of depopulation through case studies and initiatives at the state and international level. In the following phase, the natural and territorial context will be studied in depth, in order to fully understand the origin of the settlement, with its peculiarities, morphology and connections. Subsequently, the birth of the inhabited center will be illustrated, its evolution and the constructive elements that distinguish it by analyzing all those aspects of a community: economy, traditions and production system. Then we will move on to the analysis phase, using various sociological tools that will allow us to know in depth the causes of the abandonment of the historic center, to then try to arrive at an effective intervention strategy enriched by some case studies. Finally, the project at various scales, with the ultimate goal of creating a system within the historic center, through different forms of reuse and re-functionalization, that allows you to make the most of abandoned and unused buildings, using different methods: receptive, commercial and leisure. All through an important common denominator, namely the identity of the place.

01

Centri Minori: ieri, oggi, domani

"Il problema dei centri storici cioè del come costruire e operare nei centri storici , ha rivelato le insufficienze dell'architettura contemporanea in egual misura che il problema delle periferie urbane"

Rossi A., Bonicalzi R. (a cura di), Scritti scelti sull'architettura e la città, Clup, Milano 1975.

1.1 Il fenomeno dello spopolamento

Lo spopolamento è *"il risultato dell'abbandono volontario o forzoso di determinate zone da parte delle popolazioni ivi insediate; può essere totale oppure interessare una sola parte della popolazione; può essere repentino oppure effetto di flussi continui e prolungati di abbandoni".*[1]

Fin dalla rivoluzione industriale la tendenza della popolazione nello spostarsi dalle campagne alle città è aumentata sempre di più, portando quindi alla concentrazione di flussi di persone all'interno di grandi centri urbanizzati, che col tempo sono diventati sempre più grandi. Dall'altra parte si è arrivati ad avere centri di medie-piccole dimensioni che col passare degli anni sono diventati sempre più spopolati con meno cittadini. Le cause non sono riferibili soltanto all'emigrazione per questioni di lavoro ma anche per il saldo negativo che si sta avendo tra le nascite e le morti, alleviato sporadicamente dalle immigrazioni .Secondo dati Istat il tasso di natalità tra il 2018 e il 2022 ogni mille abitati è diminuito dal 7.3 al 6.8 punti percentuale mentre è aumentato il tasso di mortalità dal 10,6 al 12,5. È preponderante il sentimento comune nei giovani, di emigrare dai posti in cui non si ha la sensazione di un futuro migliore, ma cosi facendo la percentuale di popolazione giovane tende a scendere sempre di più.
Tali scelte ricadranno sulla conseguente possibilità/volontà di fare figli nel proprio luogo natale. È un circolo negativo che tende a peggiorare sempre di più la situazione. Nel caso specifico della Sardegna il tasso di fecondità è allo 0,98, il più basso a livello nazionale, che è di 1,24. Tra le provincie, la percentuale più alta la si ha a Nuoro, con l'1,03 a differenza dell'Oristanese il tasso più basso dello 0,89[2].I dati preoccupano, soprattutto se affiancati come si accennava in precedenza, dello spopolamento delle piccole e medie città dell'interno, di quei luoghi più impervi, difficili da raggiungere e meno collegati. Tale situazione ha comportato l'associazione del territorio regionale sardo ad una grossa ciambella, favorendo i luoghi di costa e abbandonando i luoghi impervi dell'entroterra.
Dal problema dello spopolamento ne è nato un dibattito nazionale, con la ferma volontà di intervenire cercando di limitare e invertire la rotta.
È stata introdotta una politica nazionale chiamata SNAI- Strategia Nazionale per le Aree Interne.

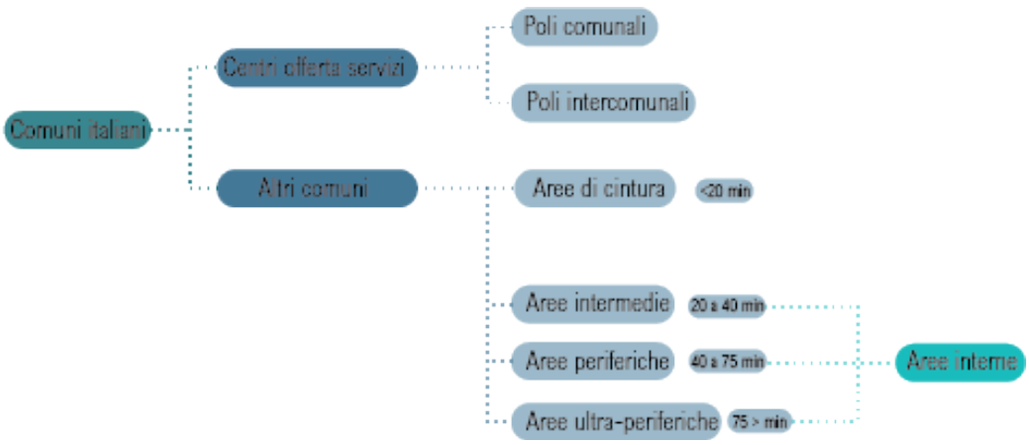
1 Dizionario Treccani
2 Dati Istat

1.2 La strategia per le aree interne- SNAI

"La Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) rappresenta una politica nazionale innovativa di sviluppo e coesione territoriale che mira a contrastare la marginalizzazione ed i fenomeni di declino demografico propri delle aree interne del nostro paese"[3]

L' Italia ha intrapreso questa strategia con l'obbiettivo di coinvolgere ogni regione e territorio, cercando di limitare lo spopolamento e l'abbandono. Le aree interne sono caratterizzate dalla differenza di opportunità che esse possono offrire, incidendo notevolmente sulla qualità di vita dei cittadini. L' indicatore che determina tali aree non considera di base le disparità socio-economiche ma bensì la disparità di accesso ai servizi; istruzione (l'offerta scolastica), salute (ospedali, sedi di Dipartimento d'emergenza e accettazione di primo livello) e mobilità (stazioni ferroviarie di tipo silver).
Inoltre tali aree sono caratterizzate da importanti risorse ambientali (risorse idriche, paesaggi naturali e sistemi agricoli), sistemi culturali (siti archeologici, piccoli musei, insediamenti storici). Con questa classificazione ci viene data un'indicazione di come questi territori, siano si isolati e con importanti carenze, ma allo stesso tempo, possessori di un patrimonio immenso da tutelare e promuovere. La metodologia utilizzata per stilare la classifica delle aree è stata quella di classificarle in base alla distanza (tempo di viaggio/ percorrenza) dai centri di offerta. Sono stati quindi presi in considerazione gli aspetti relativi ai servizi, in quanto molto spesso ci si trova in aree caratterizzate da una costellazione di comuni, che uniti tra di loro hanno quei servizi, che un comune molto più grande non dispone completamente.
Perciò tale classifica può essere descritta in questo modo:
Poli, sia riferiti a singoli comuni che aggregazione di essi (intercomunali), che insieme o singolarmente riescono a raggiungere la soglia di offerta individuata.
Tutti gli altri comuni sono racchiusi in 4 fasce ben distinte e classificate in base alla distanza.

3 https://www.agenziacoesione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/



L'attività che ha portato alla determinazione delle aree è partita nel 2013, arrivando all'individuazione di ben 72 aree selezionate per il periodo di programmazione 2014-2020 per un totale di 1060 comuni con una popolazione al 31 dicembre 2020 al di sotto di 2 milioni di abitanti, per un territorio di circa 51.000 kmq e rappresentano :

- Il 13,4 % di tutti i comuni italiani
- Il 3,3 % della popolazione nazionale
- Il 12 % di tutta la superficie nazionale

Le AREE INTERNE sono risultanti dalla somma delle ultime tre aree: intermedie, periferiche e ultra periferiche. Ogni Area in media è composta da 27.081 abitanti e 15 comuni ; dei 1060 comuni, IL 57,8% è classificato come periferico ed ultra-periferico.[4]

La dinamica demografica
Si nota come nei 72 comuni nel triennio 2017-20 si continua a registrare una tendenza negativa, con un calo del 4,9% a fronte di un decremento della popolazione in Italia del 2,2 %.

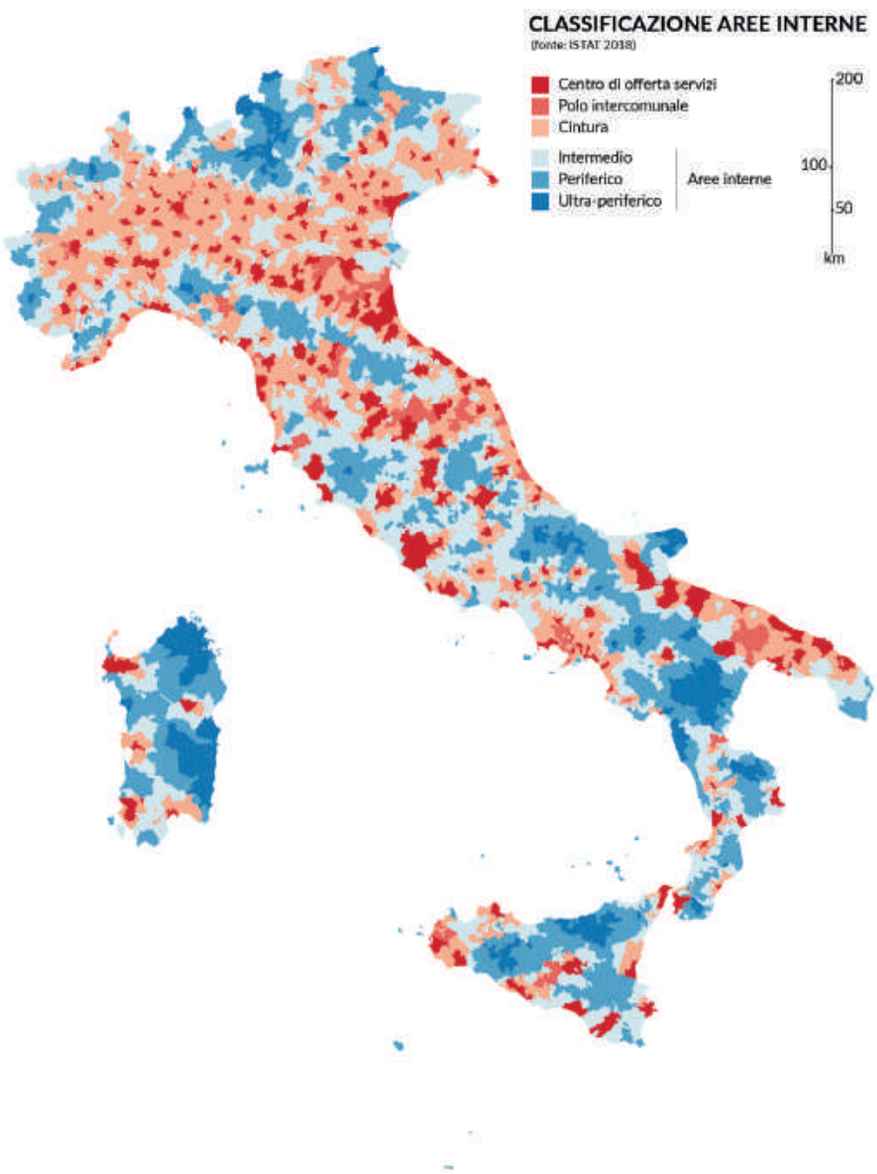
AREE INTERNE ITALIANE

Classificazione Comuni	Numero Comuni	%	Altitudine media (mt)	Popolazione	%	Variazione % 1971-2011	Superficie (Kmq)	%
Polo	217	2,7	148	20.983.786	35,3	-6,9	28.948	9,6
Polo intercomunale	122	1,5	195	2.986.161	5,0	14,8	8.606	2,8
Cintura	3.568	44,1	219	22.135.047	37,2	36,0	83.982	27,8
Intermedio	2.360	29,2	399	8.832.422	14,9	12,2	88.187	29,2
Periferico	1.522	18,8	601	3.812.271	6,4	-6,7	72.829	24,1
Ultraperiferico	303	3,7	666	684.057	1,2	-11,8	19.521	6,5
Centri	3.907	48,3	187	46.104.994	77,6	11,4	121.535	40,2
Aree interne	4.185	51,7	555	13.328.750	22,4	4,6	180.538	59,8
TOTALE	8.092	100,0	358	59.433.744	100,0	9,8	302.073	100,0

4 dati al 1° gennaio 2020 fonte: relazione annuale strategia aree interne 2020

La geografia delle aree interne

Nella mappa seguente si può notare come le aree interessate dai poli (comunali e intercomunali) e le aree di cintura siano presenti in numero maggiore nel nord-centro Italia, manifestando quella capacità di creare relazioni tra comuni. Questa peculiarità viene a mancare quando si scende verso il sud, anche se vi è in alcuni tratti una buona intercomunalità,invece la distinzione tra poli e aree interne è molto più netta e visibile.



1.3 Caso Sardegna

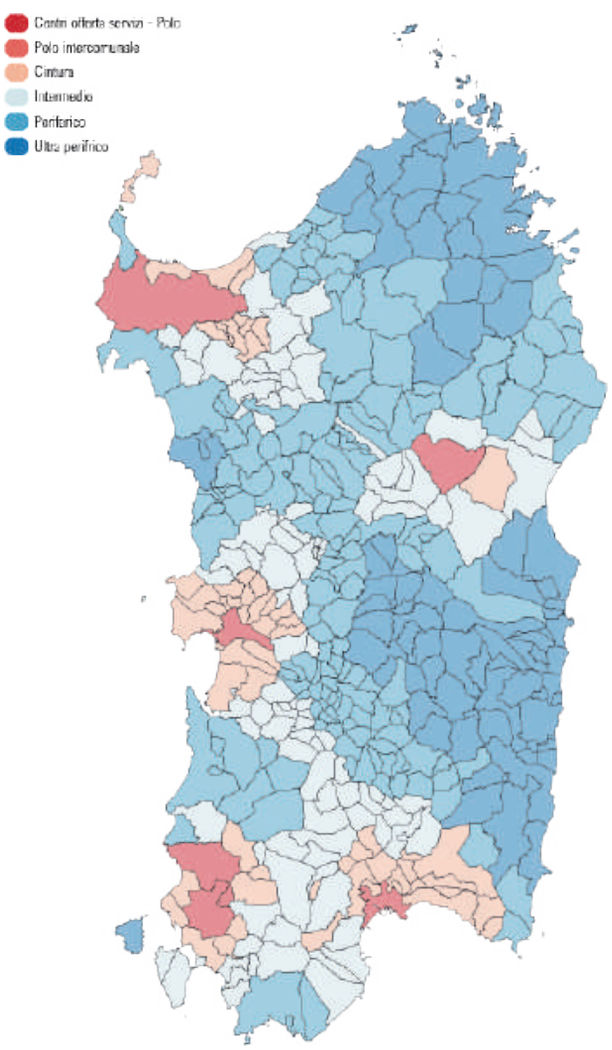


fig. 1.1

fig.1.1 dati Regione Sardegna

Dai grafici seguenti si può osservare come la Sardegna è caratterizzata da un numero sproporzionato di centri periferici e ultra periferici con i poli intercomunali e aree di cintura corrispondenti alle province. La politica attuata inizialmente dalla SNAI è stata quella di intervenire nelle aree maggiormente carenti cercando di valorizzare le risorse naturali e turismo sostenibile, ponendo al centro determinati aspetti imprescindibili. Partendo dal coinvolgimento della cittadinanza, per poter favorire lo sviluppo locale, con una visione sul medio e lungo periodo fino alla riorganizzazione dell'offerta sanitaria e dei plessi scolastici.
Un altro aspetto è quello di voler lavorare su associazioni di comuni, caratterizzate da una grossa urgenza e necessità, coinvolgendo i diversi attori sociali, che fungano da attori nella fase di selezione delle aree e nella co-progettazione. In Sardegna come evidenziato nei grafici precedenti, sono state selezionate due aree di intervento: l'Alta Marmilla e il Gennargentu / Mandrolisai.

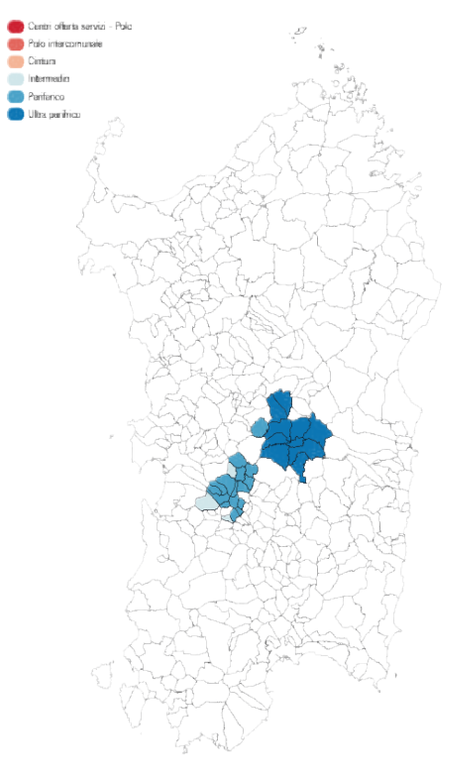


fig. 1.2

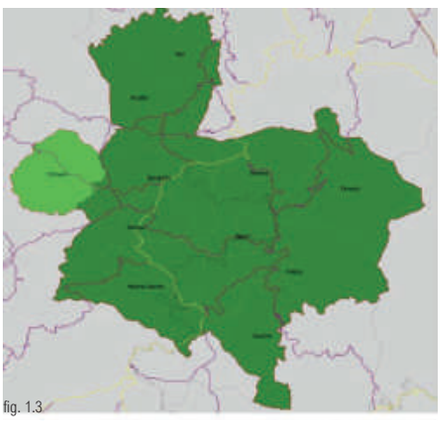


fig. 1.3

fig. 1.4

Oliena si colloca nelle Aree di cintura e non si classifica all'interno di quei territori svantaggiati di cui abbiamo parlato finora. Ci sono però molti aspetti da sottolineare legati al fatto che, anche se Oliena non si trovi coinvolta direttamente, in quanto molto vicina a un centro di offerta come Nuoro, manifesta ugualmente molti disagi e carenze.

fig.1.2-1.3-1.4 dati Regione Sardegna

1.4 Modelli di riattivazione Italia/Estero

I casi studio che verranno analizzati di seguito, tratteranno aspetti riguardanti il recupero di borghi, centri storici, quartieri o piccole porzioni di spazio pubblico ,attraverso modelli di rigenerazione urbana attuati mediante diversi metodi ed iniziative. L' obbiettivo principale è quello di recuperare questi spazi dando loro finalità e indirizzi ben precisi, che possano rispecchiare l'identità del luogo.
Ad esempio per finalità turistiche, sociali , produttive, commerciali, formative e culturali.

FARM CULTURAL PARK

Luogo: Favara - Agrigento - Sicilia
Cronologia: Inizio attività 2010
Tipologia progetto: Finalità culturali,formative, artistiche

fig. 1.5

Farm cultural Park fondata nel 2010 su iniziativa privata di Andrea Bartoli, sorge all'interno del Cortile Bentivegna, un aggregato di 7 piccoli cortili all'interno del centro storico di Favara in provincia di Agrigento. L'obbiettivo principale dell'intervento è la diffusione della cultura, dove il recupero degli spazi è occasione di convivialità, dell'abitare temporaneo, residenze d'artista e scuola di architettura per i più piccoli, dove anche il cibo diventa cultura del territorio. Vi è la possibilità di assistere a concerti, mostre e conferenze abbracciando a 360 gradi il concetto della valorizzazione della realtà locale e promozione sociale.

fig.1.5 www.farmculturalpark.com

RIABITARE ALICIA

Luogo: Salemi - Trapani - Sicilia

Cronologia: Inizio attività 2019

Tipologia progetto: Riqualificazione e valorizzazione del patrimonio architettonico

fig. 1.6

Salemi è un comune di circa 10000 mila abitanti della provincia di Trapani, situato tra la valle del Belice e Mazara. Nel 1968 viene colpito da un terremoto divenendo oggetto di rifacimenti, stratificazioni e ricostruzione cercando di dare un risvolto sociale nuovo e uno sviluppo economico. Si sono susseguite varie iniziative, una di queste la più gettonata attualmente, è quella delle case a 1 euro ma sono state create delle associazioni culturali aventi l'obbiettivo di rimessa in circuito del borgo. Lo studio di fattibilità Riabitare Alicia considera Salemi come un laboratorio di rigenerazione urbana a cielo aperto, luogo di studio e sperimentazione di progettualità innovative. L'intento è quello di coniugare interventi a piccola scala con scenari di più ampio respiro.

fig.1.6 www.riabitarealicia.com/media-1

THE NEXT HUTONG

Luogo: Xianyukou Hutong - Pechino - Cina continentale

Cronologia: 2014

Tipologia progetto: Uso misto, urbanistica

fig. 1.7

Lo **Xianyukou Hutong** è un'area composta da strade strette o vicoli formati da Siheyuan le tradizionali abitazioni a corte. Questa sorta di quartiere si trova vicino a Piazza Tienanmen a Pechino ed è in attesa di riqualificazione in quanto, i residenti si sono trasferiti in altre località, lasciando il posto vacante. Per secoli sono stati la forma standard di insediamento per le popolazioni cinesi ,che si trasferivano dalle campagne alle città. L'insediamento combina i valori rurali dei classici villaggi composto da tre/ quattro edifici attorno a un cortile, ospitando numerose famiglie. Circondato da mura, l'Hutong garantiva l'intimità classica della vita familiare in circostanze più dense. Dalle sue origini gli Hutong si sono evoluti andando a soddisfare le sempre nuove esigenze. Il progetto sviluppato dallo studio MVRDV immagina diversi test spaziali, una serie di progetti e interpretazioni che rendono possibile questo sviluppo in modo graduale dalle case di lusso agli appartamenti economici, dalle case per anziani a quelle più giovani. Fornendo infrastrutture di base e strutture comunali. Questa azione di recupero si può concretizzare partendo da un piccolo cortile, trasformandolo e riqualificando l'area accostando spazi ed edifici iconici

fig.1.7 www.mvrdv.nl/projects/210/the-next-hutong

HUTONG SOCIAL

Luogo: Qianmen East HUTONG 2018 - Pechino - Cina continentale

Cronologia: 2018

Tipologia progetto: Progettazione urbana e ricerca.

fig. 1.8

Nell'autunno del 2014, Urbanus e il suo team hanno trascorso circa 6 mesi di ricerca sull'area di **Xianyukou** ed è stato in grado di sovrapporre i dati di progettazione, conservazione e marketing nella creazione di un piano sistematico per preservare e rigenerare l'area. Lo studio ha suggerito che i quadrangoli all'interno di quest'area di Pechino data la loro forma irregolare, atipica e di piccole dimensioni sia adatta a diversi usi dello spazio e nei modelli di vita. È stato pensato un quartiere innovativo ma preservando le caratteristiche del vecchio stile, riordinando il tracciato urbano , progettando un sistema di guida controllata per preservare o aggiornare 499 quadrangoli all'interno dell'area. La sfida è stata quella di non eradicare la storia di questi quadrilateri con l'azione di gentrification ma superare anche quelle azioni di piccoli interventi con l'intento di diminuire la densità del costruito.

fig.1.8 www.urbanus.com.cn/projects/qianmen-east-hutong/?lang=en

GANGI

Luogo: Gangi – Palermo - Sicilia

Cronologia: Inizio attività 2015

Tipologia progetto: Finalità turistico/immobiliare – Progetto case a 1 euro

fig. 1.9

Gangi piccolo paese palermitano sorge su un insediamento ellenico arroccato sul Monte Barone. È stato eletto nel 2014 come borgo più bello d'Italia. Nel 1299 durante la guerra del Vespro è stato distrutto e successivamente ricostruito. Passa alle cronache per un'iniziativa del tutto singolare e bizzarra, ossia la vendita di case alla simbolica cifra di 1 euro arrivando fino al New York Times e al The Telegraph. Con i suoi 7000 abitanti è stato sommerso di richieste, 2000 da tutto il mondo. A poco a poco ha riacquistato quell'antico splendore e oltre a ristrutturazioni fatte dal comune di Gangi, vanta 108 case riassegnate, 60 a prezzo simbolico e 32 lotti di varie metrature.

fig.1.9 casea1euro.it/sicilia/gangi/

1.5 Modelli di riattivazione Sardegna

LONGEVITAS MANDROLISAI

La Sardegna è bella dentro. Ecomuseo del territorio

Luogo: Gennargentu – Mandrolisai (Atzara, Meana Sardo, Ortueri , Sorgono) – Nuoro - Sardegna

Cronologia: : Inizio attività 2016

Tipologia progetto: Finalità turistiche – esperienziale di qualità

fig. 1.10

Il **Mandrolisa**i è una regione storica della Sardegna dove si trovano le cime più alte della catena del Gennargentu. È un progetto di tutela, riqualificazione e valorizzazione degli usi locali e del paesaggio rurale storico. Nei comuni sopra citati è stato avviato a partire dal 2016 un progetto virtuoso per la valorizzazione dei vigneti storici del Mandrolisai e per i vigneti di Atzara e Sorgono del premio Paesaggio rurale storico d'Italia. Lo scopo è quello di riqualificare il centro storico con l'inserimento all'interno di una antica abitazione di un Ecomuseo, che riesca a coinvolgere il visitatore attraverso un'offerta globale di turismo esperienziale. Dando in questo modo ai cittadini residenti e alle imprese locali una prospettiva di crescita. Il progetto prevede la valorizzazione e riqualificazione dei beni architettonici , storico , artistici , materiali e immateriali contrastando le aree a rischio idrogeologico attraverso un finanziamento di 2 milioni di euro.

fig.1.10 www.lacanas.it/prendas-de-sardigna/2020/atzara-in-viaggio-nel-borgo/

ORANI PERGOLA VILLAGE

Luogo: Orani – Nuoro - Sardegna

Cronologia: Inizio attività 2020/21

Tipologia progetto: Valorizzazione del territorio

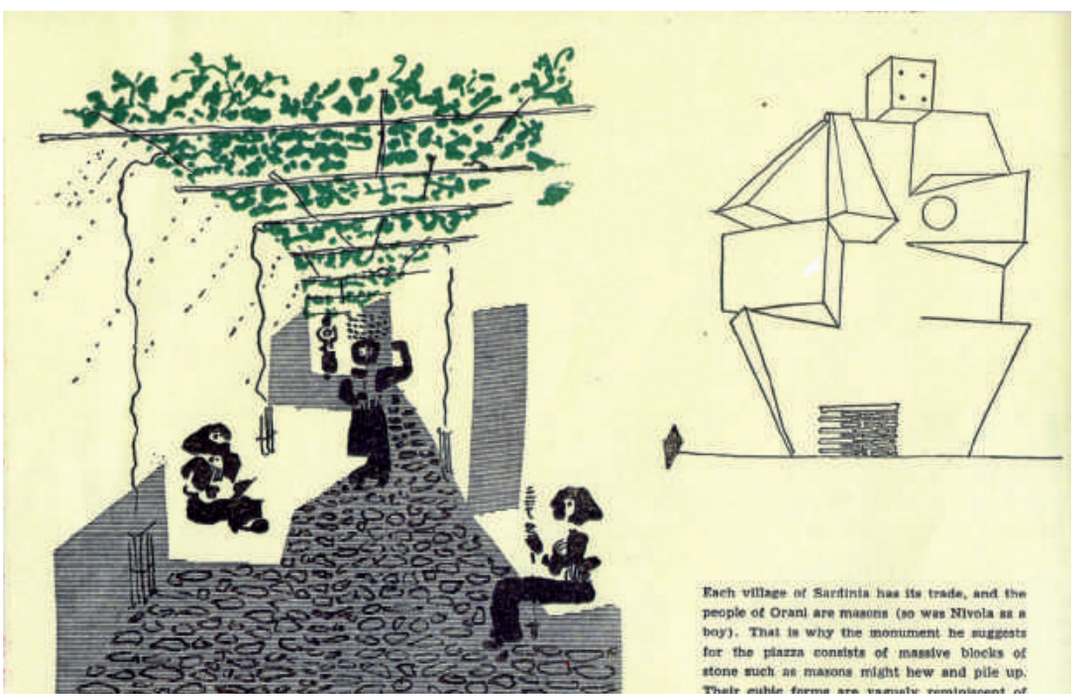


fig. 1.11

Cresciuto in un piccolo villaggio della Sardegna, Costantino Nivola artista, scultore trasferito prima a Milano come designer all'Olivetti e poi a New York. Nel 1953 rispose ad una domanda su come vedeva il suo paese natale **Orani** in un futuro prossimo. Egli guardando sempre con nostalgia ad una società unita, coesa e solidale, che con la modernizzazione si rischiava di perdere, lo portò a pensare ed elaborare un progetto chiamato Pergola Village.
Lo pubblica in una rivista chiamata Interiors,aveva la visione, a suo tempo utopica, di collegare per mezzo di pergole di vite le facciate intonacate di bianco con uno zoccolo azzurro,le abitazioni. Una trama verde, fisica e relazionale che per le vie del centro storico conduce al cuore della vita civica, la piazza. Sessant'anni dopo il progetto vede la sua rinascita attraverso un progetto denominato "Geoartnet" finanziato dalla Regione Sardegna. L' incarico è stato affidato ad un aggruppamento composto da Stefano Boeri Architetti e lo studio QArchitettura, con la collaborazione del museo Nivola e la collaborazione e coinvolgimento dei cittadini.

fig.1.11 museonivola.it/collezione/

OLLOLAI.CAPITALE

Luogo: Ollolai – Nuoro - Sardegna

Cronologia: Inizio attività 2020

Tipologia progetto: Valorizzazione del territorio

fig. 1.12

Ollolai nel passato fu sede di una curatoria dandone poi successivamente il nome, ossia la Barbagia di Ollolai. Attualmente è popolato da circa 1500 abitanti ed è punteggiato da nuraghi e dall'insediamento di Su Triqinzu (insediamento nuragico). Il comune ha promosso un programma di rigenerazione urbana (P.I.R.U: Programma Integrato di Riordino Urbano) attraverso un finanziamento della regione. Ha come obbiettivo valorizzare le risorse presenti ,cercando di ripopolare il territorio trattenendo i propri abitanti rendendoli partecipi, riattivando un rapporto di collaborazione. Il gruppo composto da varie figure e professionisti si impegnerà a portare avanti interventi di ristrutturazione degli spazi urbani, ma anche la classificazione e l'analisi di alcuni immobili destinati a soggetti che si impegnano a riqualificarli,per realizzare al loro interno spazi lavorativi o abitativi oppure proporre laboratori e corsi di formazione. Ci saranno interventi immateriali come l'attivazione e l'avvio dell'agenzia per la Casa, che sarà un percorso di co-progettazione e co-creazione inserita in un contesto più ampio di Cooperativa di Comunità di Ollolai.

fig.1.12 www.lacanas.it/prendas-de-sardigna/2020/atzara-in-viaggio-nel-borgo/

INNOIMMOI

Luogo: Sinnai – Cagliari - Sardegna

Cronologia: Inizio attività 2016

Tipologia progetto: Finalità turistiche – esperienziale

fig. 1.13

IMMOI in sardo è un avverbio che significa adesso, subito e dal quale prende il nome un collettivo di giovani ragazzi under 35 che indaga sugli spazi inutilizzati e sottoutilizzati della Sardegna, promuove la cultura architettonica, urbanistica e ambientale. Un loro progetto di riuso temporaneo è stato realizzato a Sinnai in provincia di Cagliari. Il progetto prende il nome del collettivo ,con l'aggiunta di un altro avverbio sardo INNOI ossia "qua,in questo luogo". Attraverso una mappatura sono stati indicati tutti quegli spazi abbandonati, selezionando poi delle aree di particolare interesse che abbracciavano diverse tematiche: la gestione dello spazio pubblico, il rapporto con il margine rurale, la riscoperta delle origini di Sinnai e i territori litoranei fino al rapporto con la città metropolitana di Cagliari. Tutto questo è emerso da un workshop che ha coinvolto i cittadini e che attraverso questo laboratorio "partecipato" hanno dato voce ai loro desideri ma anche alle perplessità o ai semplici dubbi. In un secondo incontro chiamato "istantanea" i cittadini sono stati chiamati a catturare attraverso delle fotografie, il perché gli spazi del paese abbiano interrotto la loro funzione. Questa fase di studio e di analisi ha dato vita al " giardino in movimento ",in un terreno nel quartiere sant'Isidoro, dove è stato possibile mostrare come uno spazio aperto possa essere utilizzato in tanti modi.

fig.1.13 casea1euro.it/sicilia/gangi/

02

Oliena e il territorio

"...I paesi vicini continuavano nella loro notte. Il più vicino di tutti era,proprio di là dalla valle, Oliena, come dicono le carte, ma il suo vero e più poetico nome è Ulìana, con l'accento sull'i. È un meraviglioso paese,ai piedi del monte più bello che Dio abbia mai creato, e produce un vino nel quale si sono infiltrate tutte le essenze della nostra terra, il mirto, il corbezzolo, il cisto, il lentischio. Il monte è calcareo, e perciò è costellato di punti bianchi che sono i forni della calce. Ogni olianese possiede, come dicono, <<parte di vigna e parte di forno>>,e così tutti sono poveri e ricchi,e sono allegri, i soli sardi allegri,nei loro rutilanti costumi, e ogni domenica fanno il ballo tondo nella piazza sconnessa della chiesa..."

Salvatore Satta << Il giorno del giudizio>> Ed. Adelphi – Milano- 1979

2.1 Inquadramento territoriale provinciale

Il territorio di Oliena si colloca , a livello regionale, nella parte centro-orientale della Sardegna, appartenente alla provincia di Nuoro che conta 74 comuni. Il territorio racchiude in se tutte le caratteristiche morfologiche, ambientali e culturali sparse su tutto il territorio Sardo. L' 80 % del territorio della provincia è collinare-montuoso comprendendo il Montalbo, la catena del Marghine,il Supramonte e il Gennargentu in piccola parte. Le principali regioni interne sono: la Barbagia che si divide in Barbagia di Belvì e Ollollai ma non è compresa quella di Seulo, e in mezzo tra le due, il Mandrolisai. Al di sopra, andando verso Nord troviamo il Nuorese, che alcuni chiamano anche la Barbagia di Nuoro o di Bitti. Al di sotto delle Barbagie troviamo il grande anfiteatro dell' Ogliastra caratterizzato dai Tacchi, aridi e isolati altipiani di roccia calcarea dolomitica. Infine a nord-est si sviluppano le Baronie,una serie di pianure costiere che si distinguono tra Baronia meridionale e settentrionale.[1]

1 www.lamiasardegna.it

5638 km²
Superficie Prov.Nuoro

199349
Abitanti

35,36 km²
Densità

74
Comuni

40°19′02.74′N
9°19′24.71′E
Coordinate

Nuorese

Fonte:

0 10 25 50Km

N

Anglona

Nurra-Romangia-Sassarese

Meilogu-Goceano-Monteleone

Planargia-Marghine

Montiferru-Media valle del Tirso- Barigadu

Campidano di Oristano

Marmilla-Usellus

Campidano centrale

Iglesiente-Cixerri

Sulcis-Caputerra

Gallura

Montacuto

Baronie

Nuorese

Barbagia di Ollolai

Barbagia di Belvì-Barbagia di Seulo-Mandrolisai

Sarcidano

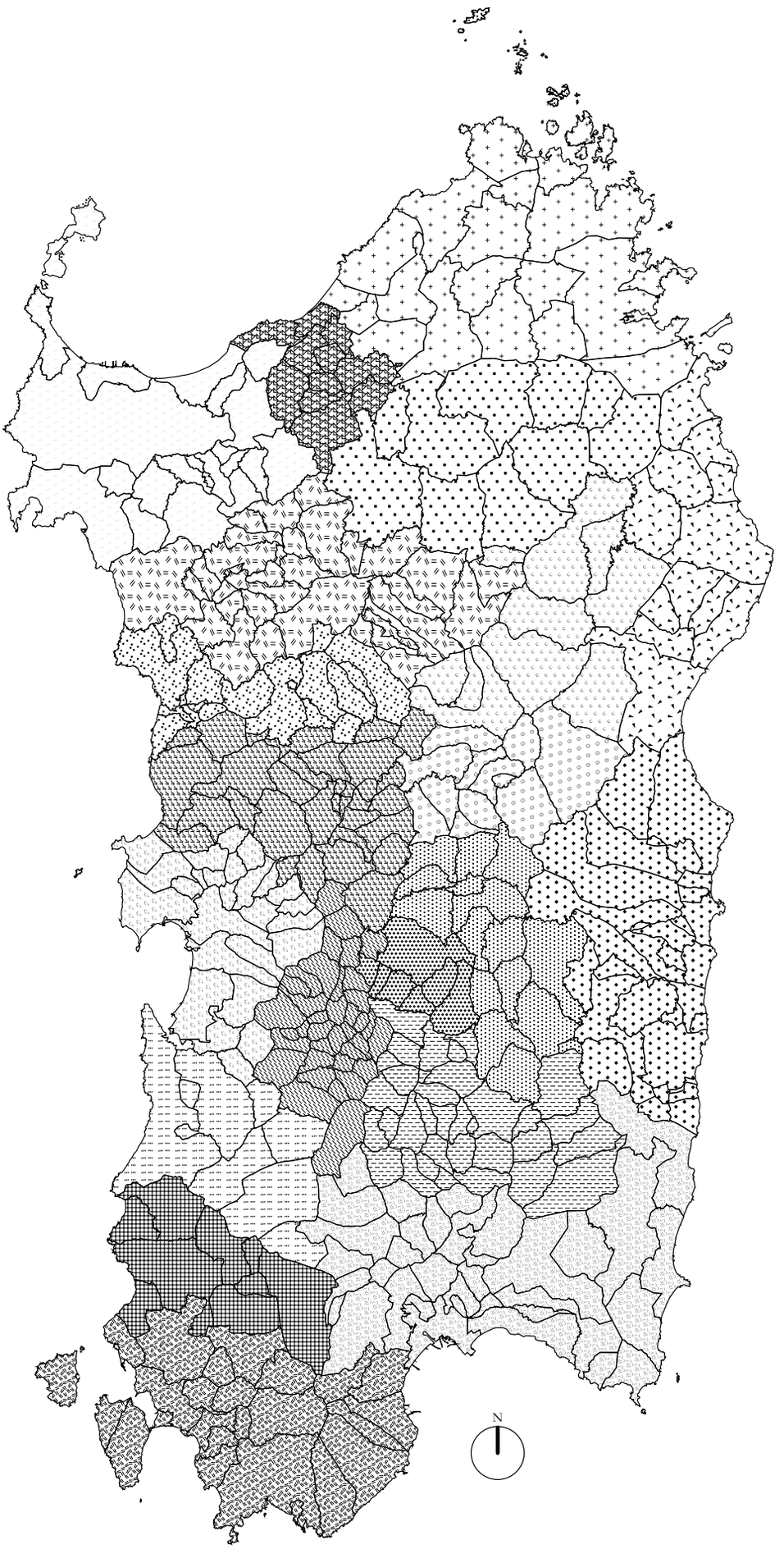
Ogliastra

Trexenta-Gerrei-Parteolla

Campidano di Cagliari-Sarrabus

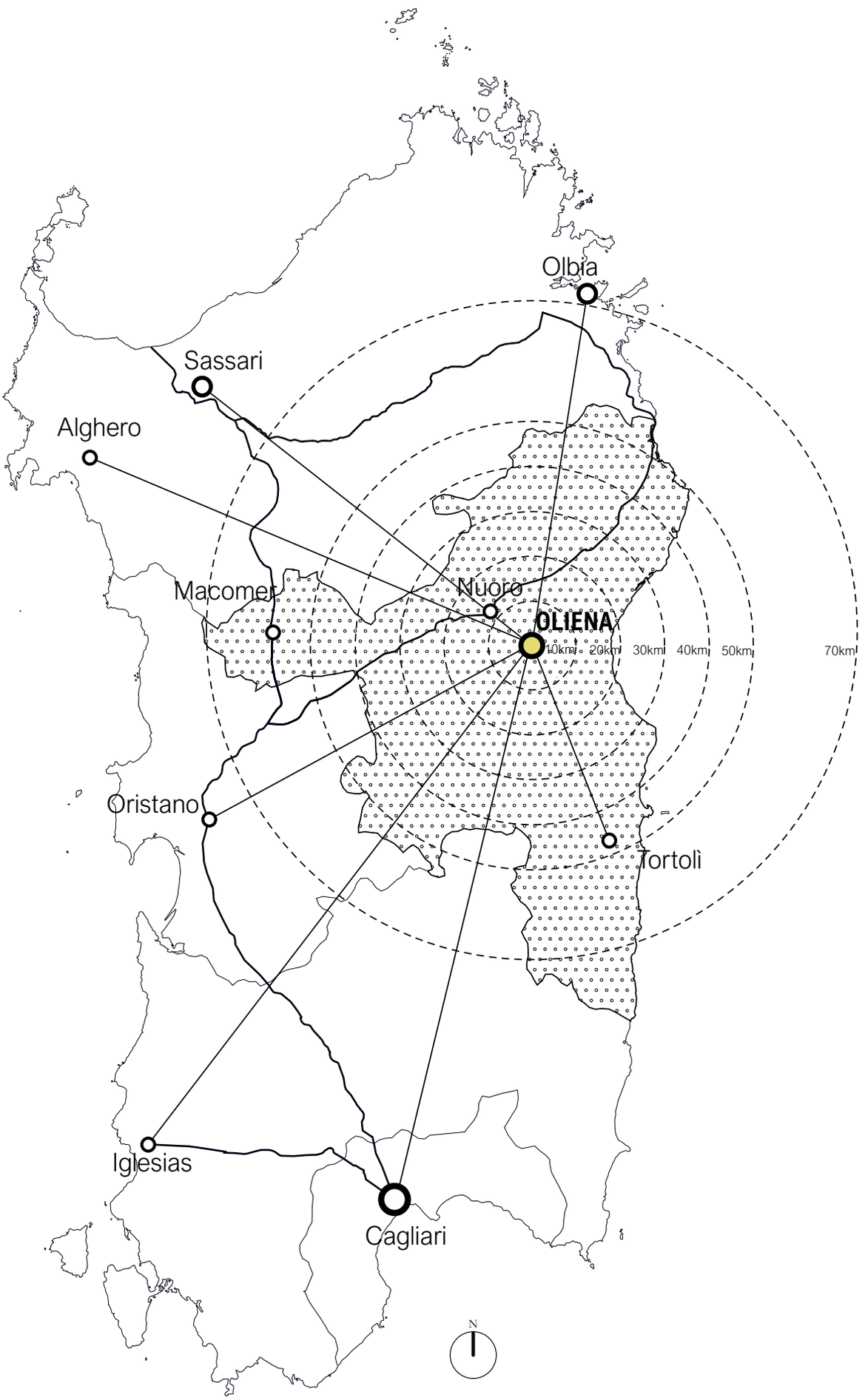
Le aree storiche della Sardegna

Fonte: Giancarlo Ortu, Antonello Sanna, Giulio Angioni, Carlo Atzeni,Paolo Scarpellini,
Atlante delle colture costruttive della Sardegna, Le geografie dell'abitare,Itaca, 2009

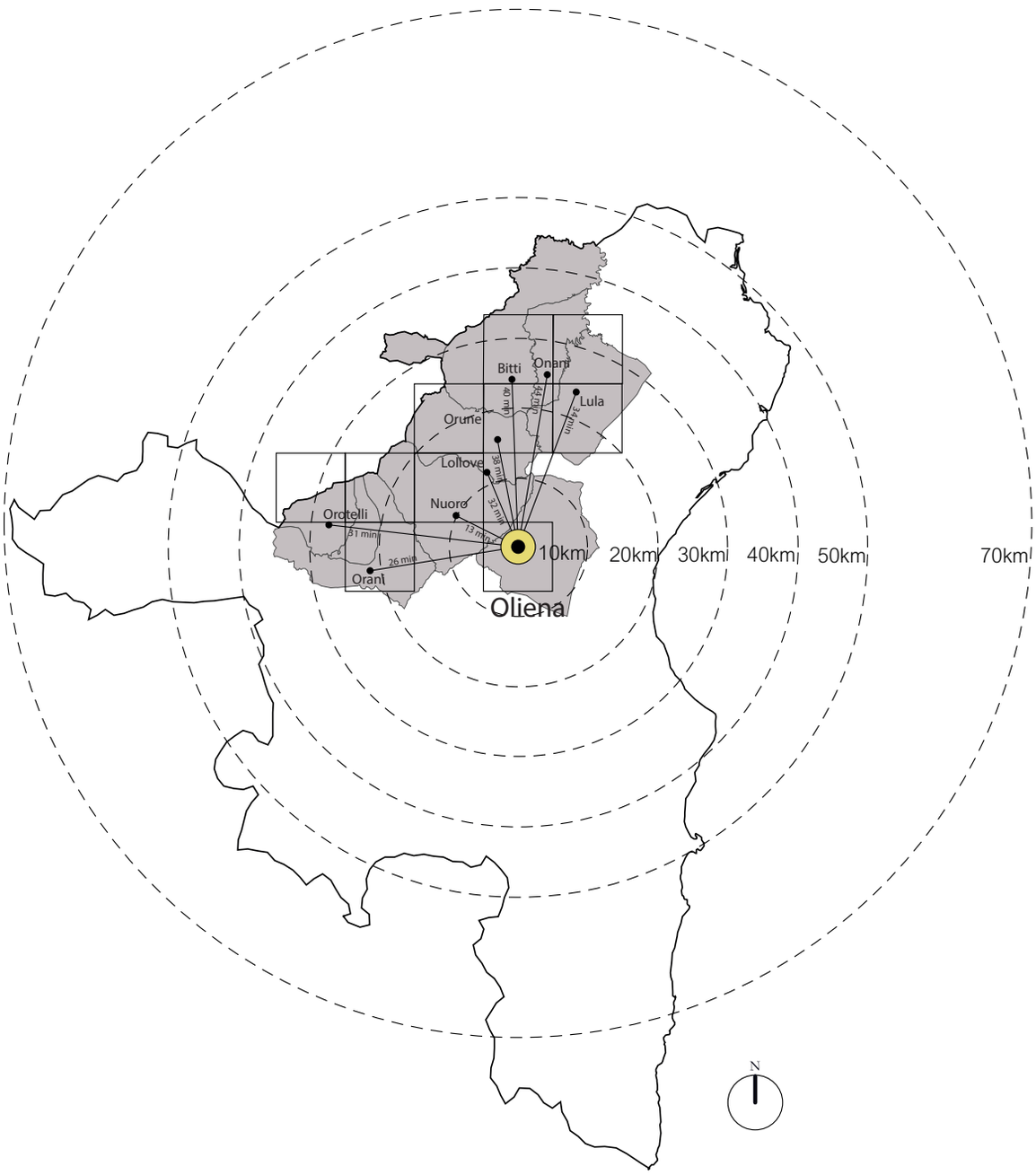

N

2.2 Le distanze

La rete stradale Sarda è organizzata su tre diverse direttrici che collegano in parte il territorio, creando in alcune aree dei vuoti e squilibri evidenti. La direttrice principale è la Carlo Felice (S.S 131) che collega Cagliari a Porto Torres, passando prima per Oristano e Sassari. Successivamente è stata aggiunta un'arteria che collegasse i territori della Gallura e del Nuorese, rivelandosi fondamentale e strategica. Un altro collegamento è la 125 S.S chiamata anche orientale sarda, la quale attraversa i territori della parte appunto orientale, iniziando da Cagliari fino ad arrivare in Gallura. Un collegamento attualmente in uso ma a causa della lentezza del percorso è stato col tempo utilizzato sempre meno.
La rete ferroviaria collega in modo efficace la tratta da Cagliari a Macomer, mentre le linee per Sassari e Nuoro sono a scartamento ridotto, perciò il servizio è alquanto limitato. Da tale premessa si può capire, che per raggiungere i territori interni e quindi anche Oliena, dai grossi centri abitati sardi, sia complicato e meno immediato. Dagli aeroporti e quindi dalle relative province, la distanza da Cagliari si aggira intorno ai 190 km, Sassari 130 km mentre da Olbia 110 km.


Olbia
Sassari
Alghero
Macomer
Nuoro
OLIENA
10km
20km
30km
40km
50km
70km
Oristano
Tortolì
Iglesias
Cagliari
N

Come si può osservare nel grafico successivo, le distanze da Oliena con la provincia di Nuoro, sono minime. Infatti per raggiungere il capoluogo di provincia, semplicemente con una macchina, ci si impiegano 15 minuti, per una distanza di circa 10 km. È il tratto di strada più veloce tra quelli a disposizione ma che rappresenta l'asse principale, fondamentale per la comunità Olianese e per la sua economia. Nonostante il territorio montuoso-collinare è possibile raggiungere gli altri paese vicini, con una media percorrenza di circa 20-25 minuti fino a un'ora. Prendendo in considerazione invece i mezzi pubblici, mediamente la durata di percorrenza aumenta di circa 40 minuti per ogni tratta.



Distanze da Oliena nel Nuorese

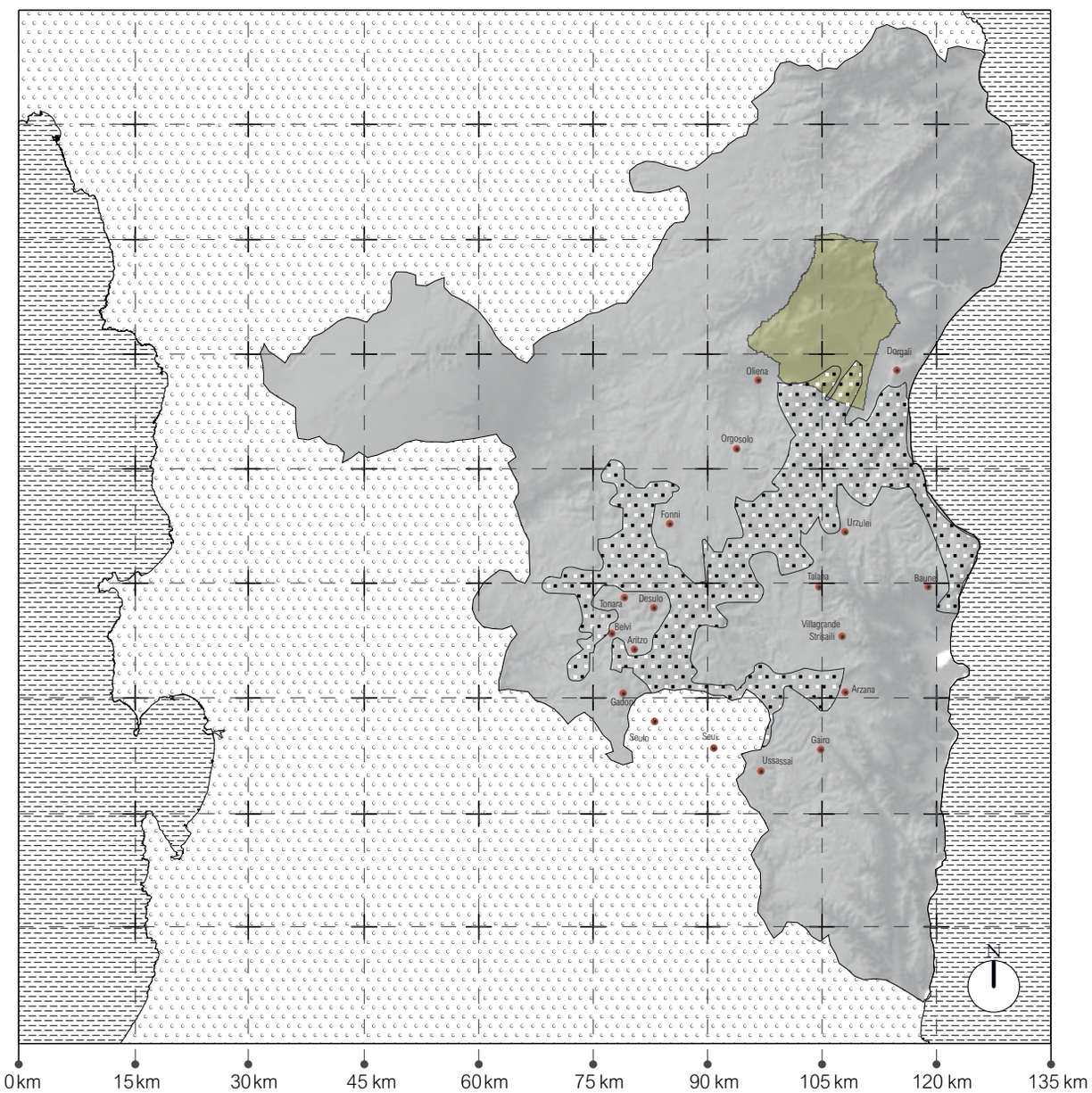
2.3 Parco Nazionale del Golfo di Orosei e del Gennargentu

L'area del Gennargentu nell'entroterra, riguarda perlopiù la provincia di Nuoro e l'Ogliastra comprendendo 24 comuni tra cui spicca anche Oliena, fino ad arrivare alle zone costiere del golfo di Orosei, per un totale di circa 73935 ettari. È da queste due aree che già dagli anni '30 del secolo scorso si parlava di Parco Nazionale, grazie alla lungimiranza del senatore Antonio Monni. Dopo vari tentativi venne istituito Parco Nazionale con un decreto del presidente della Repubblica nel 1998.

Il nome Gennargentu deriva da "Genna" = porta , ed Entu =vento e quindi "Porta del Vento" e tra le vette più alte si posso annoverare Bruncu Spina 1829 mt , Punta Lamarmora 1834 mt e Punta Paulinu 1792 mt e tra queste vi è anche Punta Corrasi a 1463 mt nel Supramonte di Oliena. Nelle punte più alte è consuetudine durante il periodo invernale ,la presenza della neve con piste da sci a sostenere il turismo stagionale. La bellezza principale sta proprio nella varietà ed eterogeneità della flora e della fauna. Dal Gennargentu nascono i principali corsi d'acqua della Sardegna, il Cedrino alimentato dalla Sorgente del Su Gologone e il Flumendosa più a sud. Poco distante dalla Sorgente si può ammirare il Canyon di Gorropu il più grande d'Europa con pareti rocciose alte anche 400 mt. In presenza delle montagne è certa la presenza di grotte,soprattutto nel territorio di Oliena con la grotta sa Oche, su Ventu, Su Hoda, a Dorgali con Ispinigoli. Sono presenti le doline, la più importante quella di "Su Suercone" al cui interno sopravvivono tassi secolari.

Alla grande varietà paesaggistica si affianca quella della flora e della fauna. Nei secoli precedenti la flora rappresentava lo scenario più suggestivo del Gennargentu ma attualmente a causa dei disboscamenti, per l'incuranza dovuta all'abbandono dei terreni e alla poca manutenzione, tale scenario rappresenta solo un ricordo lontano, allo stesso tempo molte specie sono estinte o sono diminuite considerevolmente.[2]

2 www.parcogennargentu.it/ParcoGennargentu

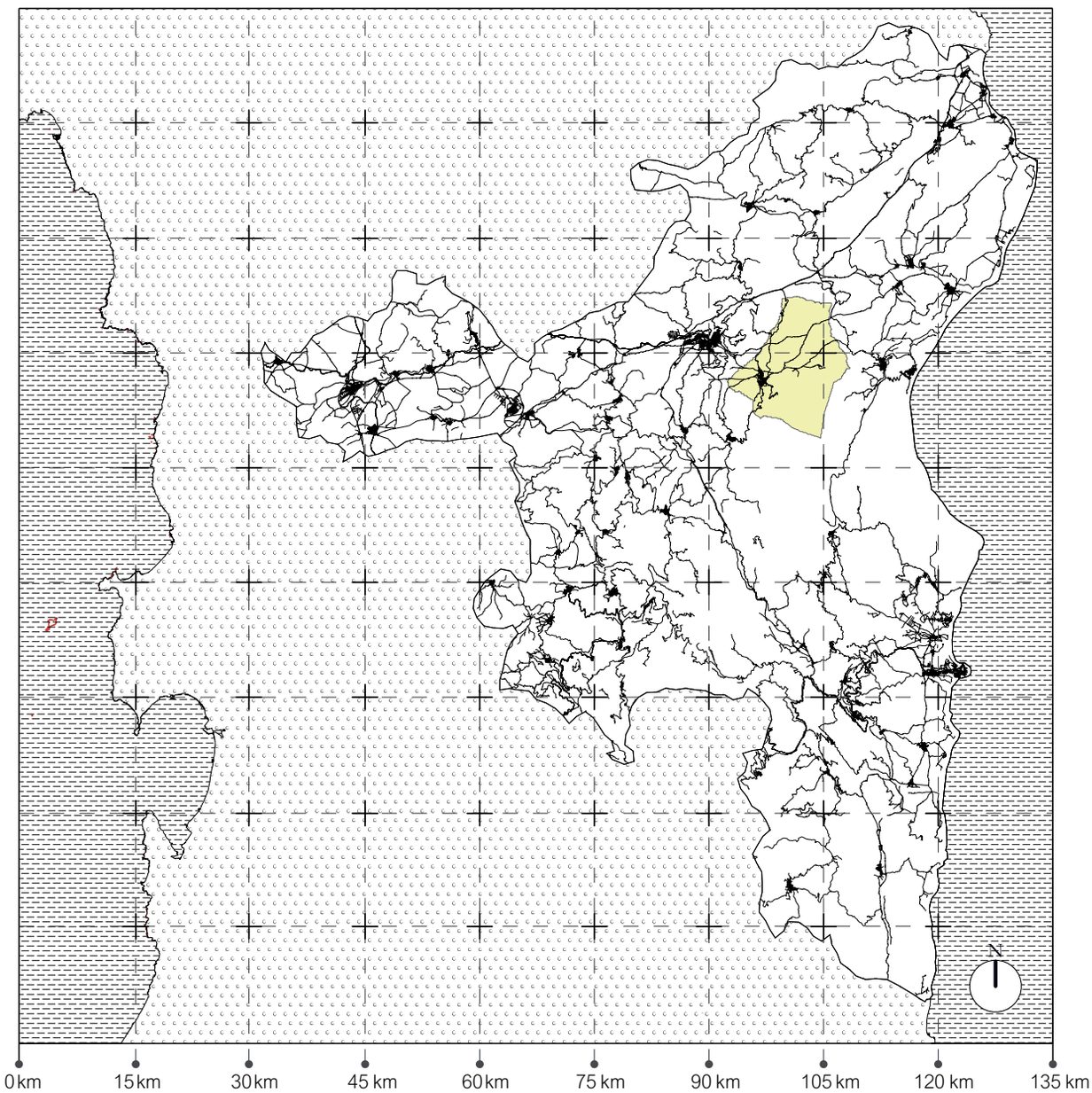


PARCO NAZIONALE (Gennargentu,Supramonte,Golfo di Orosei)

Fonte: qgis

Col passare del tempo e a causa dei cambiamenti climatici la natura si è adattata e ha ricreato quell'ambiente e quel clima preservando però specie vegetali interessanti e spesso endemiche.
Ad alte quote si possono ammirare prati di timo, molto diffusa la ginestra con specie rare, tipo la ginestra di Moris. Si possono trovare scendendo alla quota di mille metri, querce soprattutto quelle da sughero, vivono esemplari di tasso, boschi di lecci oltre alla tipica macchia mediterranea con corbezzolo, terebinto.
Senza contare l'oleando, il ginepro fenicio molto diffuso ed razziato, per essere utilizzato a favore dell'uomo, attraverso la creazione di utensili per la vita di tutti i giorni e in edilizia. L' olivastro che ha dato vita, grazie all'intervento dell'uomo, di campi di oliveti secolari e il lentischio dal quale si ricavava l'olio, utilizzato molto in passato per la cucina o come combustibile ,rappresentava un'alternativa più economia a quello di oliva.
Ad una flora variegata si aggiunge una fauna altrettanto ricca ed endemica, che ha avuto allo stesso tempo delle sensibili riduzioni di specie, ma anche gravi estinzioni come ad esempio l'avvoltoio monaco e gipeto. Nelle montagne e tra le pareti carsiche si possono ancora incontrare il muflone, l'aquila reale, corvi imperiali e il falco pellegrino. Nelle macchie fitte e tra le radure non manca il picchio rosso maggiore, il colombaccio e la ghiandaia e come specie autoctona la pernice sarda. Tra i mammiferi si può annoverare la volpe, il cinghiale, la donnola e il gatto selvatico. Una specie acquatica, ormai sull'orlo dell'estinzione è quello della foca monaca considerata uno dei 10 mammiferi al mondo a rischio di estinzione[3].

3 www.parcogennargentu.it/ParcoGennargentu



Viabilità, mobilità e antropizzazioni

Fonte: qgis

2.4 Inquadramento territoriale comunale

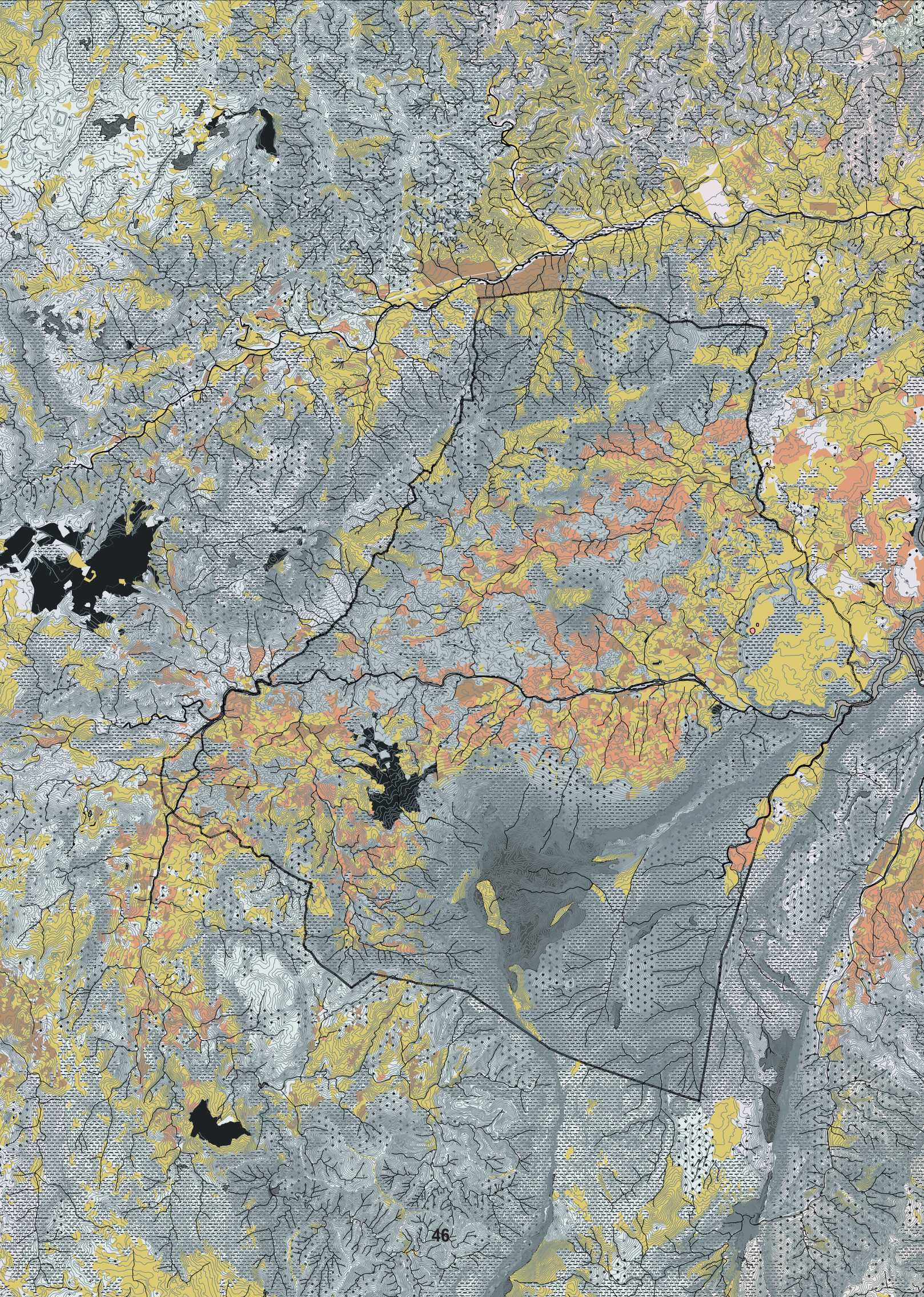
Il territorio di Oliena si estende su una superficie di 165,7 kmq. Ha una forma a pentagono irregolare. Confina ad nord-est col comune di Dorgali, con il comune di Nuoro a Ovest e con quello di Orgosolo a sud. Il centro abitato è situato ad un'altezza di 379 m s.l.m. Si colloca a circa 9 km dal Supramonte di Oliena che si estende per 3620 ettari e le sue cime vanno dai 1463 metri del Monte Corrasi, Punta sos Nidos (1348 m), Punta Carabidda (m.1321) che in sardo significa "faccia rivolta verso il paese" , Punta Ortu caminu (1331m), Punta Cusidore (1147) e Preda'e mugrones (1138m)[4].

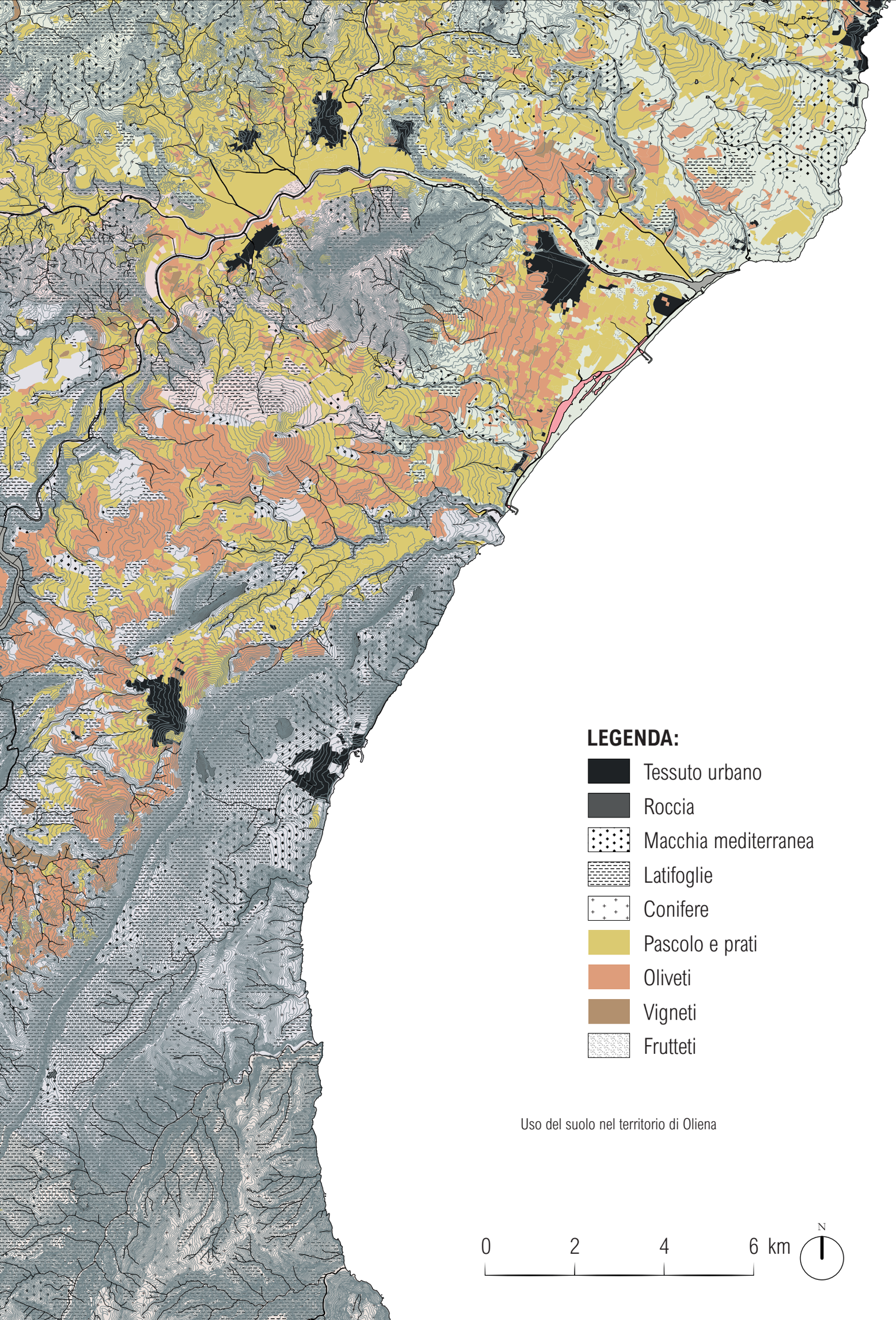
Le bianchissime cime calcaree hanno valso nel tempo l 'appellativo di "Dolomiti Sarde". La zona altimetrica che riguarda il territorio Olianese ha l'altezza massima come detto del Monte Corrasi a 1463 m s.l.m fino a scendere a 86 m.

Il Supramonte di Oliena è molto interessante dal punto di vista morfologico, speleologico. È un complesso montuoso di altipiani carbonatici che oltre ad occupare il territorio di Oliena, include anche territori di Orgosolo, Dorgali, Baunei e Urzulei e tutto questo territorio è ricco di grotte, voragini ,doline, fiumi ,laghi e sorgenti. L'elemento caratterizzante è la sorgente carsica de "Su Gologone" incuneata tra due pareti dolomitiche, rappresenta la maggior fonte carsica della Sardegna, con una portata minima di 400 litri al secondo con punte di 50 mila litri. La sorgente (Sa Vena) è collegata dall'imponente complesso ipogeo delle grotte di Sa Oche e su Ventu nella Valle di Lanaitho[5]. La sorgente alimenta perennemente il fiume Cedrino che in direzione ovest-est attraversa la parte centrale del territorio comunale. Esso ha formato un'ampia pianura alluvionale nella quale si riversano affluenti tra il rio Su Grumene che unito al rio Locoe forma il rio d'Oliena , il rio Frattale e il rio sa Ohe. Quest'ultimo proveniente direttamente dalla Valle di Lanaitto , sito che ha una rilevanza naturalistica e archeologica situata ai piedi del monte Tiscali[6].

4 conoscereoliena.altervista.org/
5 www.comune.oliena.nu.it/citta-e-territorio/territorio-e-natura/su-gologone
6 sites.google.com/retegaia.it/piano-di-sviluppo-di-oliena/il-territorio/caratteri-ambientali?authuser=0

165,74 km²
Superficie
3620 ha
Supramonte di Oliena
379
m.s.l.m
6651
Abitanti
40,13 ab/km²
Densità
40°16′15.65″N
9°24′09.91′E
Coordinate
OLIENA
N

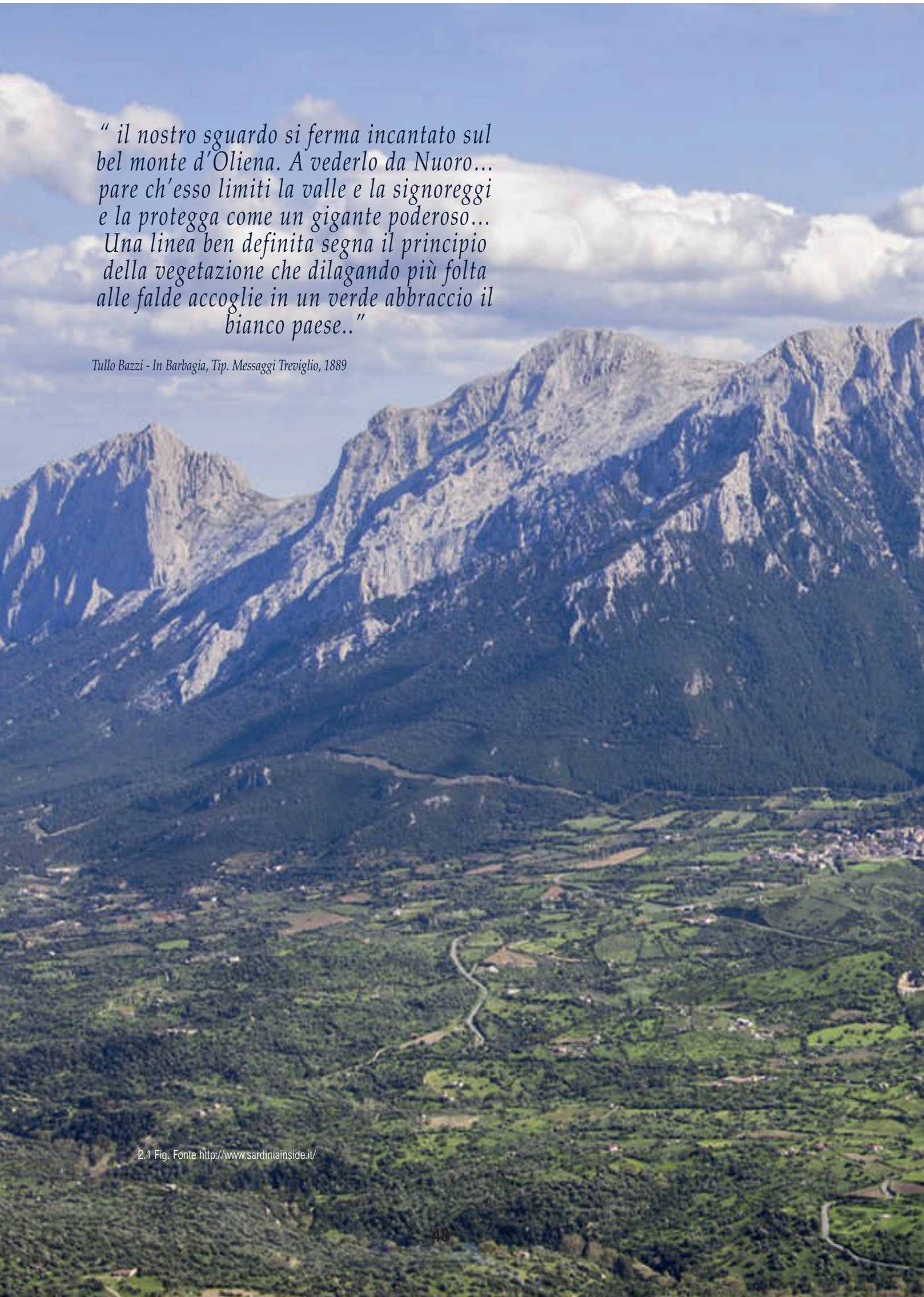




Uso del suolo nel territorio di Oliena

“ il nostro sguardo si ferma incantato sul bel monte d’Oliena. A vederlo da Nuoro... pare ch’esso limiti la valle e la signoreggi e la protegga come un gigante poderoso... Una linea ben definita segna il principio della vegetazione che dilagando più folta alle falde accoglie in un verde abbraccio il bianco paese..”

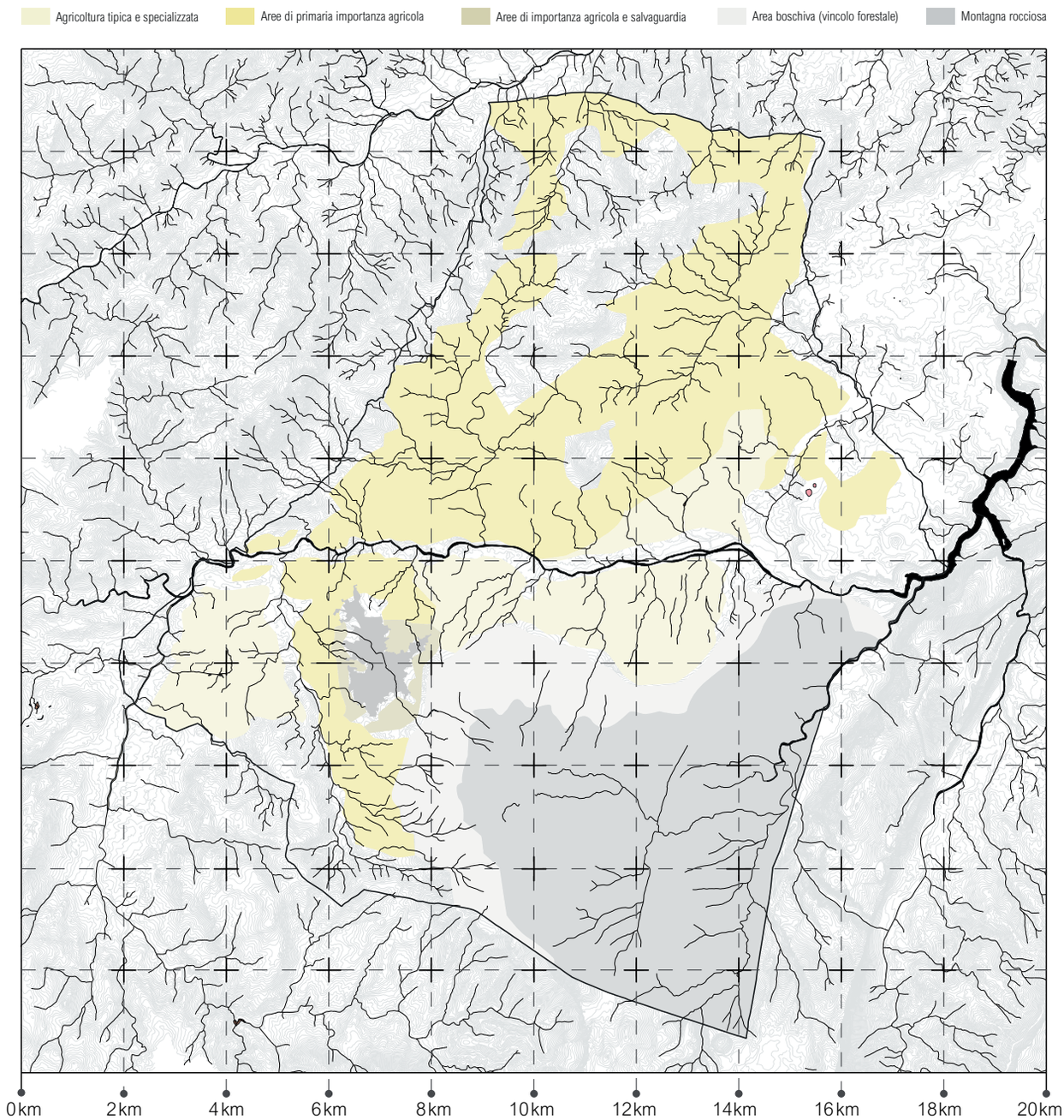
Tullo Bazzi - In Barbagia, Tip. Messaggi Treviglio, 1889



2.1 Fig. Fonte http://www.sardiniainside.it/

Una buona parte territorio di Oliena è occupata dalla montagna, ma oltrepassato il paese ed estendendosi in direzione Dorgali, troviamo un territorio abbastanza pianeggiante con qualche saliscendi, caratterizzato da un frazionamento del terreno molto irregolare nelle forme e nelle dimensioni. Questo è derivato dal fatto che durante il 1820 si sia attuato l'editto delle chiudende e tutti, soprattutto i più facoltosi e i maggiori possidenti, entrando in possesso dei terreni, li davano poi in usufrutto ai contadini e braccianti più poveri. L'editto è stato fatto allo stesso tempo per poter regolare e aumentare l'utilizzo dei terreni ,che in larga parte erano incolti e abbandonati. La comunità olianese poté apprendere le corrette tecniche di coltura grazie ai Gesuiti, che si insediarono qualche secolo prima, intorno al XVII/XVIII secolo ed ancor prima i Minimi Osservanti nel XVI sec.[7]
Quindi fu merito loro che nel territorio olianese sia alta e ricca la presenza di oliveti, vigneti circa 80 mila ceppi di Cannonau, mandorleti e frutteti che attraverso i loro derivati rappresentano un fetta sostanziosa dell'economia agricola e gastronomia locale.
In aggiunta i Gesuiti fecero impiantare e coltivare il gelso, che portò alla nascita e all'allevamento dei bachi da seta, utili per la produzione di indumenti e manufatti, non più in uso, presente soltanto una piccola produzione, nel paese vicino di Orgosolo. L' agricoltura quindi rappresenta un aspetto molto importante che incide per circa il 40% dell'economia locale. In primis il vino e in particolare il Cannonau, che ha dato vita al Nepente elogiato e venerato dal poeta D'Annunzio nella prefazione al poemetto "OSTERIA Guida spirituale delle osterie italiane da Verona a Carpi" scrivendo
"*«...Non conoscete il nepente d'Oliena neppure per fama? Ahi lasso! Io son certo che, se ne beveste un sorso, non vorreste mai più partirvi dall'ombra delle candide rupi, e sceglliereste per vostro eremo una di quelle cellette scalpellate nel macigno che i Sardi chiamano Domos de Janas, per quivi spugnosamente vivere in estasi fra caratello e quarteruolo. Io non lo conosco se non all'odore, e l'odore, indicibile, bastò a inebriarmi."*[8]
Dal 1972 il Nepente di Oliena è marchiato del titolo di vino D.O.C.
Oltre al vino e quindi ai vigneti, Oliena può vantare una ricca offerta di prodotti derivati dalle piantagioni di olivo e in particolare l'olio extra vergine di oliva, ricavato da varietà pregiate quali la Nera di Oliena (Nighedda de Uliana) e la "Cultivar Bosana". I mandorleti e i loro frutto ossia la mandorla, rappresentano uno degli ingredienti più utilizzati nella pasticceria sarda, assieme al miele. Infatti, è molto diffusa anche l'apicoltura, favorita da un clima mite, che grazie alla ricca e variegata flora, permette di produrre un'ampia gamma di prodotti, miele di eucalipto, millefiori o al corbezzolo.

7 Oliena: territorio, ambiente, architettura, Stampacolor, Sassari, 1985
8 Dalla Prefazione al poemetto <Le Osterie> di Hans Barth



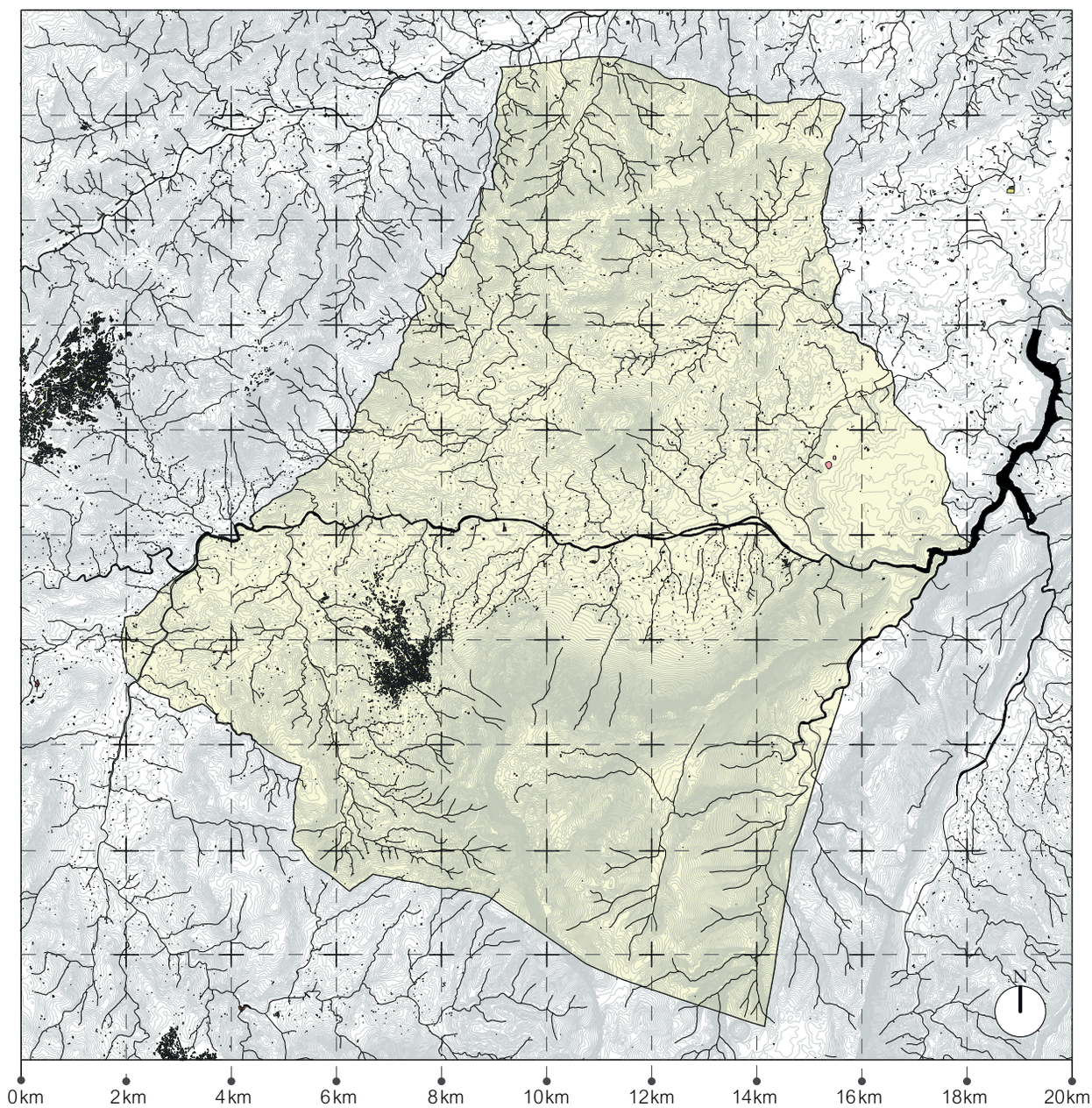
Zonizzazione territorio comunale

Fonte: PUC

fig. 2.1 Sorgente di Su Gologone

fig. 2.2 Fiume Cedrino

2.1 latuaitalia.ru
2.2 Pietro Palimodde
2.3 Andrea Granu ph pag.54



Idrografia del comune di Oliena

Fonte: qgis

La signora del Corrasi

"Bella, Oliana,bella sa campagna
fertile de labore, d'onzi frutta,
bellu Su Gologone chi la bagnat,
chin sa bena chi limpida murmuttat;

bella s'alta calcarea montagna,
bella sa gente tua a fama jutta
ca valore e coraggiu l'accumpagnat;
e bella 'e s'abba medica sa grutta,

in ue pustis de s'aer infustu
sos ojos restat zegu senz'appellu
chie jurande non zurat su giustu.
Bellu s'armoniosu tuo faveddu,
bellu,sublime tottu,ma prus bellu
e prus sublime su binu nigheddu"

Antonio Giuseppe Solinas (1893)

Le Dolomiti Sarde

fig. 2.5 Gregge sul Monte Corrasi

fig. 2.6 Mufloni sul Monte Corrasi

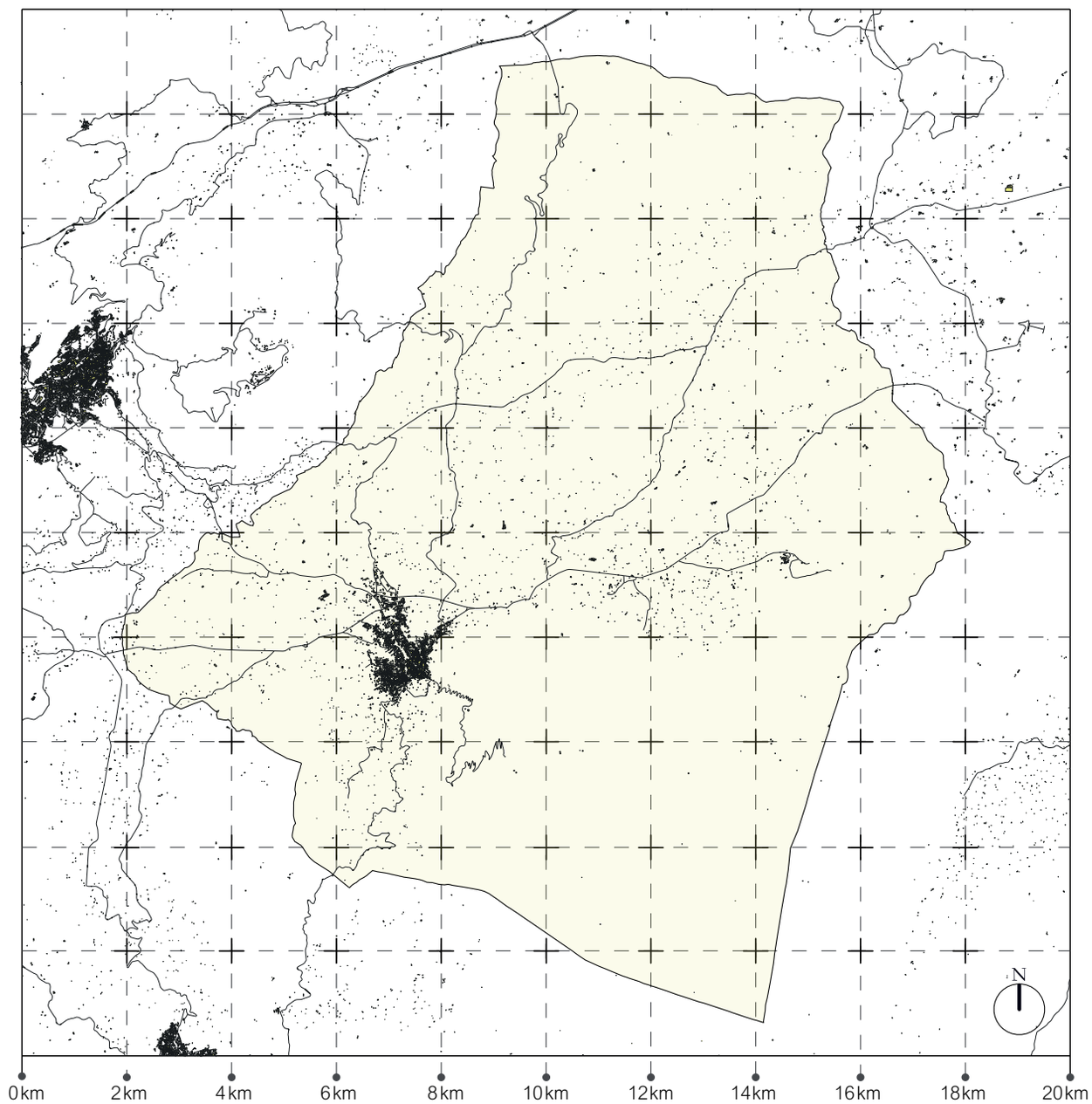
2.4 Oliena.it pag.56/57
2.5 sardegna digitallibrary
2.6 Sardiniainside

Alle tecniche di coltura si affiancavano quelle dell'allevamento del bestiame che rappresentò e tuttora rappresenta una fetta importante dell'economia olianese ed in particolare la pastorizia con l'allevamento di ovini seguita da quella dei bovini, dei maiali e capre. In passato l'allevamento e il pascolo avveniva per la maggior parte del tempo allo stato brado e i pastori erano portati a cambiare periodicamente, attraverso frequenti spostamenti, i terreni dove far pascolare le greggi. Questo era legato al fatto che la concorrenza era tanta, ma allo stesso tempo vi era la necessità di trovare sempre vegetazione ed erba fresca da far mangiare al bestiame. Questo comportava dover affrontare lunghi viaggi e periodi fuori dal paese, durante il quale costringeva il pastore a dormire all'aperto o doversi costruire un rifugio con quello che trovava in loco. Il materiale largamente presente era indubbiamente la pietra e il legno, veniva utilizzato quello di ginepro in quanto resistente alle intemperie. L' unione di questi materiali inizialmente fu soltanto un ricovero per attrezzi e successivamente diventò un rifugio per il pastore che rappresentò e tuttora rappresenta quell'architettura vernacolare sarda per eccellenza, chiamata "Su Pinnettu." Nel periodo estivo le greggi transumavano verso le montagne del Gennargentu. I prodotti derivati e quindi formaggio, ricotta, caciotte ecc. venivano inizialmente prodotte in loco all'interno dell'ovile e dentro su Pinnettu, ma successivamente si spostò nelle case e con l'avvento dei mezzi e attrezzi meccanizzati, in un apposito luogo di produzione ossia il caseificio. Ma non solo, ad aggiungersi saranno anche gli oleifici e la Cantina Sociale che oltre ad aumentare la produzione, daranno lavoro a molta popolazione locale e del circondario, allontanando il timore dell'emigrazione e dell'abbandono del paese, alla ricerca di fortuna.

fig. 2.7 Pinnettu Vilithi Vilithi

fig. 2.8 Pinnettu “Sa vadde ’e sa mandra”

2.7 sardegna digitallibrary
2.8 Sardiniainside



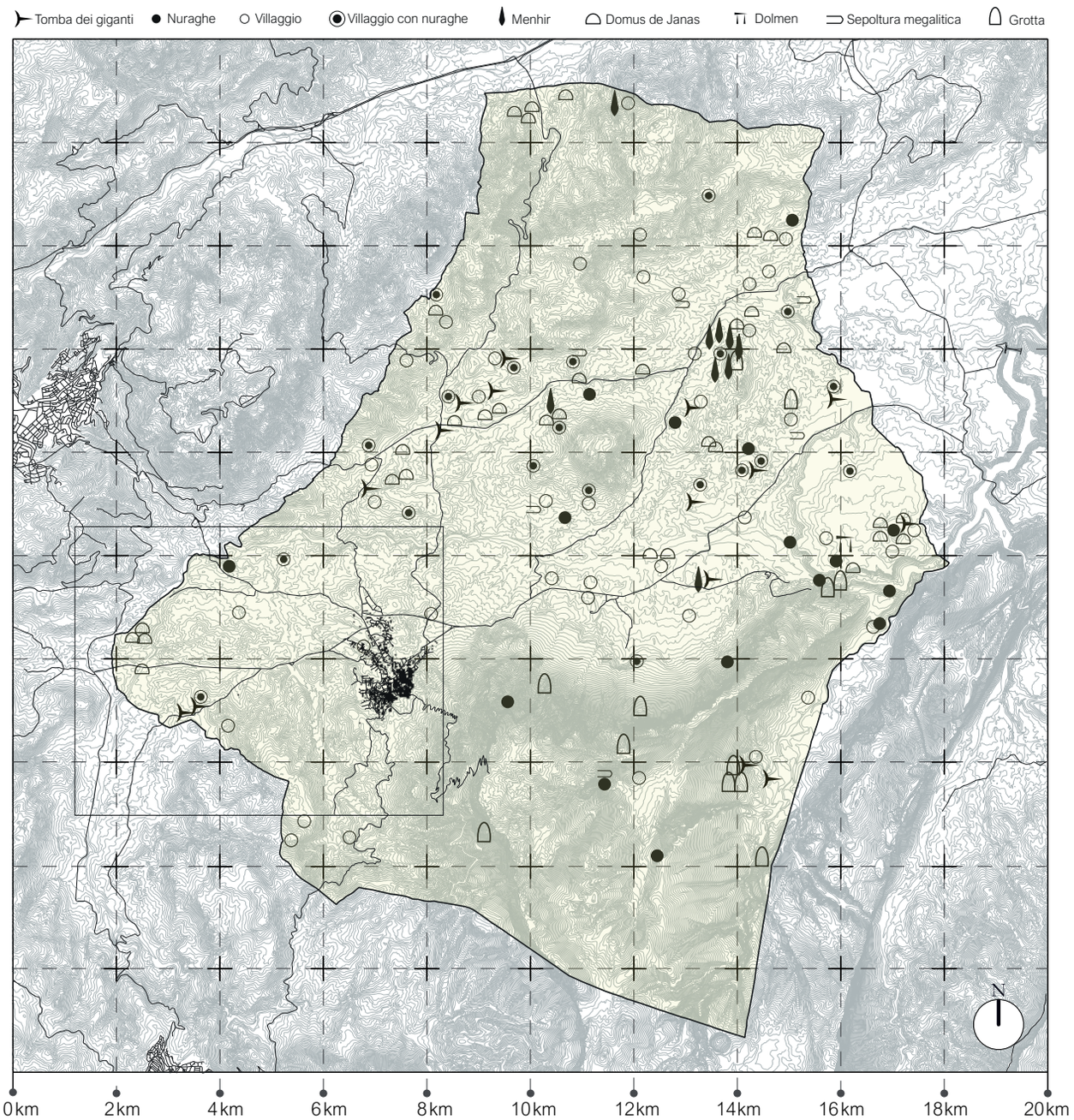
Insediamenti e antropizzazioni

Fonte: qgis

2.5 Caratteri storico-archeologici

L' uomo nel paleolitico ha potuto raggiungere la Sardegna mediante i Ponti naturali creati durante le glaciazioni e l'emersione delle terre, dalla toscana. Nel 1982, iniziarono gli scavi nella Grotta Corbeddu. Essa si trova nella Valle di Lanaitto e prende il nome da un bandito chiamato Giovanni Corbeddu, il quale si rifugiò per molto tempo durante la sua latitanza nell' 800.
Vennero ritrovate molte ossa di cervo, disposte in modo non naturale e proprio per questa ragione si pensò all'uomo. Nel 1983 negli scavi iniziali venne ritrovato il primo fossile umano :un osso della tempia e successivamente un osso del braccio e una mascella senza denti che testimonia la presenza dell'Homo sapiens in Sardegna, nel Paleolitico superiore ossia 22 mila anni fa. Altri reperti che testimoniano il periodo storico derivano da ossa appartenenti ad una specie animale chiamata PROLAGUS SÀRDOUS WAGNER (simile ad un coniglio selvatico).Oltre a questi sono stati rinvenuti altri reperti vissuti 14 mila anni fa[8].
Altri ritrovamenti sono stati fatti in località "Ganagòsula" all'interno di grotte, come quella del Guano, la grotta Rifugio (Neolitico Medio).Particolare importanza la assumono anche alcuni villaggi presenti nel territorio, come quelli di "Sa sedda'e sos carros", il villaggio di Tiscali e quello di Biriai, in totale se ne contano 54[9].
Nel villaggio di "Sa sedda'e sos carros" ancora sepolto per buona parte è stata rinvenuta un'importante fonte sacra. È caratterizzato da costruzioni circolari fatte con blocchi di calcare. La presenza di un'officina fusoria ci fa capire la capacità e l'importanza della lavorazione e produzione dei metalli che andava di pari passo con l'adorazione dell'acqua[10].

8 conoscereoliena.altervista.org/
9 sites.google.com/retegaia.it/piano-di-sviluppo-di-oliena
10 oliena.it



Beni archeologici del territorio comunale

Fonte: Comune di Oliena, Assessorato all'urbanistica, Assessorato al turismo; Università degli studi di Cagliari,
Oliena: territorio, ambiente, architettura, Stampacolor, Sassari, 1985

2.9 Fig. Sardegna Turismo

Valle di Lanaitto

fig. 2.10 Villaggio di “Sa sedda'e sos carros”

fig. 2.11 Villaggio di Biriai

fig. 2.10 sardegnaversounesco.org, Lucia Corda
fig, 2.11 www.sardiniainside.it

Il villaggio di Tiscali è stato edificato circa 3000 anni fa e si trova all'interno di una grande cavità, una dolina. Il sito non si trova tanto distante da quello de "sa sedda'e sos carros" ma a differenza di quest'ultimo, a Tiscali non vi era la possibilità di praticare l'agricoltura,data la mancanza di sorgenti e luoghi per pascolare, a causa della sua localizzazione impervia. Nonostante tutto vi è la presenza di ben 40 capanne a pianta circolare o ellittica, che vennero utilizzate da molte genti e non soltanto dai primi residenti. Per ultimo il villaggio nuragico di Biriai è considerato di estremo interesse perché è caratterizzato dalla presenza di 12 Menhir, (*Tipo di monumento megalitico costituito da una pietra allungata, di forma irregolare, ma talvolta vicina alla conica o alla cilindrica, per lo più lasciata grezza, infissa nel terreno a guisa di obelisco* [11]),oltre ad un pozzo nuragico.

In generale al territorio olianese è attribuibile una ampia e vasta attività nel periodo nuragico. Ad esempio appaiono emergenze archeologiche riferibili al Neolitico recente come le "domus de janas" (ossia case delle fate) ben 42, grotticelle scavate nella roccia, bicellulari o monocellulari, 33 nuraghi con un discreto grado di conservazione, il più presente quello a THOLOS (monotorre), a corridoio e a tipo misto. Assai più contenuto invece è il numero delle tombe megalitiche (tomba dei giganti), 25 con un discreto stato di conservazione.[12]
Nella maggior parte dei casi, i siti in questione si trovano in luoghi dove, l'attività dell'uomo è quasi assente o al massimo è riconducibile al pascolo del bestiame. Alcune volte ci può essere il rischio della modifica del suolo a causa delle coltivazioni e piantagioni. La criticità maggiore la si ha quando questi luoghi coincidono con i rischi di carattere idro-geologico e quindi frane, alluvioni, che non ne garantiscono la salvaguardia.
C'è da dire anche,che la mano dell'uomo, nelle varie epoche, ha lasciato un'impronta notevole nei siti archeologici, sia a causa di saccheggi ma banalmente in periodo recente, per la chiusura della proprietà attraverso i muretti a secco. In questo caso venivano dilapidati dai massi, proprio quei siti di pregevole valore storico. Ne territorio di Oliena siti a rischio ce ne sono parecchi, come ad esempio il villaggio di Gollei,Su Cungiadu, i nuraghi di Gollei Margugliai, Luduruiu e Ganagcsula e tanti altri.[13]

11 Treccani
12 www.comune.oliena.nu.it
13 sites.google.com/retegaia.it/piano-di-sviluppo-di-oliena

Zona e dati climatici

Il clima in Sardegna, cosi come nello specifico a Oliena, si caratterizza per un clima Mediterraneo, mite durante i periodi invernali ma soggetta a una accentuata variabilità termica nei versanti, in particolare in occasione di ondate di calore e di freddo. La caratteristica principale del clima della Sardegna sono i venti, freddi da nord-ovest e caldi da sud-ovest. Ma il vento predominante è il maestrale, corrente fredda che soffia quasi costantemente soprattutto in alcune zone, modificando la fisionomia del paesaggio. D'estate porta sollievo durante le giornate torride, ma contribuisce alla propagazione degli incendi. La posizione del paese di Oliena, e quindi anche il clima, ha aiutato notevolmente lo sviluppo di un territorio variegato di specie sia animali che vegetali, affiancato da un'agricoltura fiorente e di qualità. Nei grafici seguenti sono illustrati alcuni dati ripresi dal sito meteoblue, generati da un modello simulato nel territorio di Oliena.

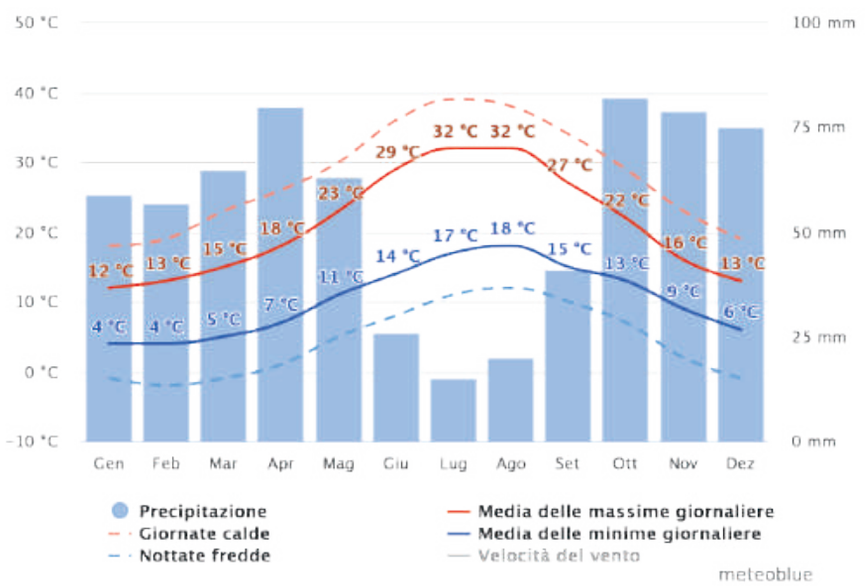


fig. 2.12

fig. 2.12 / 2.13 / 2.14 www.meteoblue.com

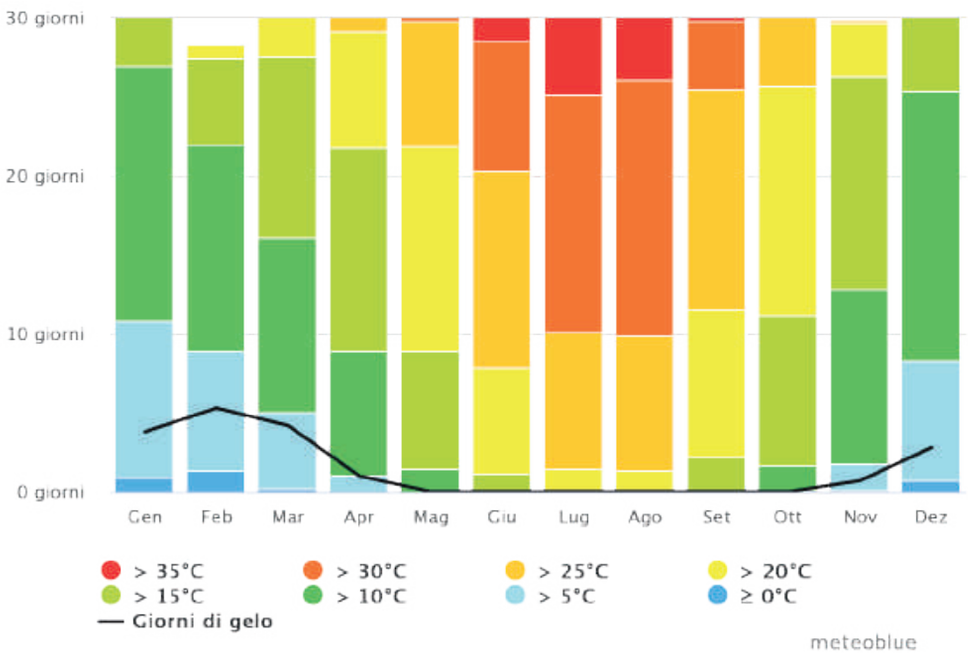


fig. 2.13 Temperature

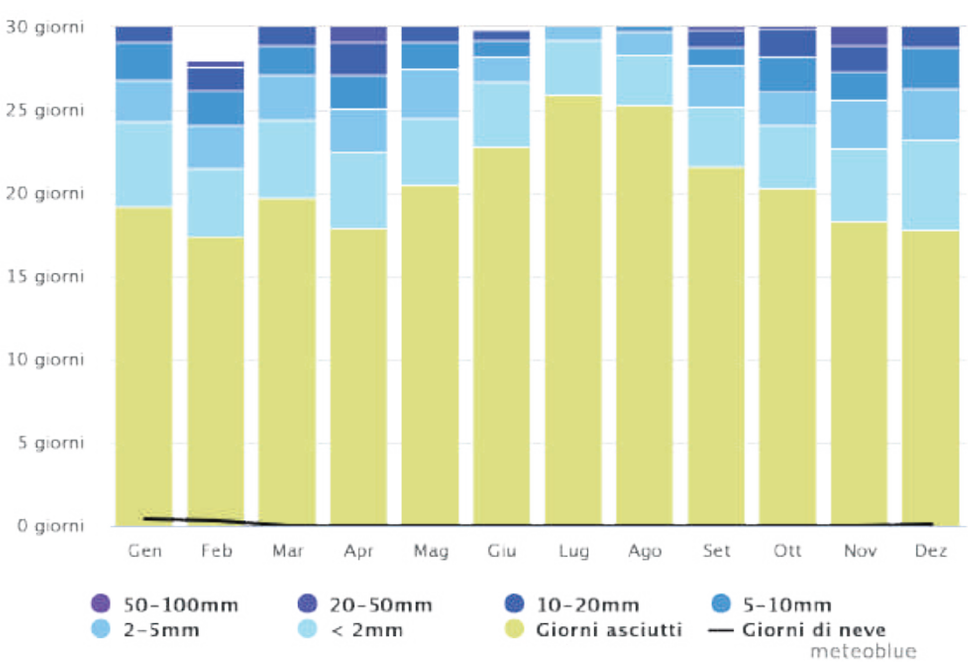


fig. 2.14 Precipitazioni

03

Il centro antico e di prima formazione

"...Oliena invece era luminosa: nelle strade le donne ballavano in tondo, sottobraccio, il ballo sardo, che è esso stesso, un'arte e una legge antica, ma amorosa e felice. Questa volta, nelle strade non c'era nessuno, per il freddo, il vento, e l'ora dopo mezzogiorno; ma l'aspetto delle cose era schietto, pieno di armonia, nelle antiche case, nei cortili ritrosi con le scale e i balconi interni..."

Carlo Levi <Tutto il miele finito>, Ed. Einaudi – Torino .1964

3.1 La nascita del centro abitato e il suo sviluppo

Il centro abitato si sviluppò molto probabilmente in epoca medievale, ai piedi di un castello derivato da un preesistente insediamento nuragico, richiamando tutti gli abitanti degli insediamenti vicini. Tale ipotesi, scaturita dalla tradizione orale, trova conferma dal fatto che alcune zone del territorio appartengono alle famiglie di uno stesso rione e tali zone si riferiscono ai terreni dei villaggi di provenienza. Oliena che apparteneva al giudicato di Gallura e compresa nella curatoria di Galtellì,passa in mano nel 1288 sotto il dominio pisano. Il castello apparteneva ad un sistema difensivo del periodo giudicale, che coinvolgeva tutto il territorio circostante e sfruttato successivamente durante la dominazione di Pisa. Del castello ne rimane solo la via "su Casteddu" dove nelle vicinanze sorgeva la chiesa di San Giorgio, oggi non più presente, ma dal quale prende il nome in sardo la piazza e il quartiere ossia "Sant'Idogli", testimoniata dalla presenza di un documento del XI sec. Oliena compare per la prima volta in attestazioni scritte nel 1322, in una statistica pisana "Compartiment de Sardenya" e successivamente in un documento aragonese del 1358[1]. Sotto la dominazione pisana ebbe un periodo fiorente e l'economia ne giovò parecchio, grazie anche alla costruzione di vie più accessibili che permettevano il commercio e trasporto delle merci, soprattutto nei territori vicini e in particolare al porto di Orosei. Alla fine del XIII sec. la Sardegna passò alla corona di Aragona, ma solamente nel 1323/1324 Giacomo II prese realmente possesso dell'Isola facendo così parte dei possedimenti Catalano – Aragonesi. Nel 1325 venne concessa in feudo a Berengario Carròs, conte di Quirra. Dopo un periodo di lotte tra Aragonesi e il giudicato di Arborea, Oliena cambiò spesso proprietari finendo addirittura marchesato nel 1607. Alla fine nel XV secolo passò dalla dominazione Aragonese a quella Spagnola[2].

Con il passaggio agli spagnoli la Sardegna, ne ebbe una profonda influenza sotto tutti i punti di vista, dall'economia alla lingua, dal tipo di insediamento a quello delle usanze. La dominazione spagnola, ebbe però risvolti non solo positivi ma anche negativi. Questo perché essa venne considerata solamente come fonte di risorse ma non ci fu nessun altro tipo di interesse, perciò la popolazione residente soffrì delle scarse condizioni di igiene, dal quale divamparono malattie, ondate di carestie che affliggevano i centri, cosi come l'ignoranza e corruzione. Nel 1560 l'arcivescovo di Cagliari monsignor Antioco Parragues , denunciava l'ignoranza della popolazione, assieme a quella del clero e nel 1563 durante il concilio di Trento, richiese che venissero istituiti dei seminari a Cagliari e Sassari, venendo promosse la nascita delle confraternite. È proprio in questo periodo che Oliena ebbe la svolta decisiva, con i primi contatti alla fine del XVI sec. con la compagnia di Gesù, i Gesuiti. I primi incontri nacquero perché tra la popolazione ,era nota la carenza dell'apprendimento corretto, dei basilari principi del cristianesimo. Per

1 S.Catte, A.Congiu, G.Congiu, L.Lecca, L. Ledda Fele, S. Carai, Oliena storia ,cultura ,ambiente ,tradizione, Oliena, ÈTHOS Edizioni,2009
2 ivi pag.2

sopperire a questa carenza, l'arcivescovo inviava periodicamente, in particolare durante il periodo della Quaresima, i padri gesuiti a predicare nel circondario di Nuoro. L 'apprezzamento da parte degli Olianesi era alto, giustificato dal fatto che eressero una cappella nella chiesa di Santa Maria dedicata a Sant'Ignazio di Loyola. A Oliena la situazione del clero non era delle peggiori e grazie al rettore Giovanni Angelo Salis, si adoperò affinché sorgesse il collegio gesuitico. Grazie a tante donazioni in denaro, terreni e bestiame, i lavori per il loro insediamento iniziarono, su progetto dell'architetto genovese Domenico Spotorno, ma i lavori furono talmente lunghi che continuarono anche quando i gesuiti lasciarono il paese.[3]

L 'impronta gesuitica su Oliena è stata forte, impattante ma anche molto importante. Oltre all'opera del collegio, i gesuiti costruirono un acquedotto che servì, attraverso una fontana in piazza Piodade, ad irrigare i due orti di loro proprietà chiamati *"s'Ortu' e su Re"* l'Orto del Re e *"s'Ortu'e mulinu"* l'Orto del Mulino ,quest'ultimo chiamato cosi perché sorgeva li vicino un frantoio delle olive. Grazie ai tanti possedimenti terrieri poterono piantare uliveti, alberi da frutto, mandorleti ma anche coltivare il gelso, che portò alla nascita della coltivazione dei bachi da seta, estendendosi nei territori di Orgosolo e Dorgali. Avviarono numerose attività. Una su tutte le concerie, localizzate nei pressi di un ponte che prese appunto il nome "su ponte' e sas honcias", dove sorsero ben 7 conce attive fino al XIX secolo. Possedevano come detto dei frantoi ma anche strutture per la vinificazione, fornaci della calce e due fabbriche di laterizi. L'influenza maggiore la si ebbe attraverso il collegio.

È con l'istruzione,attraverso una formazione umanistica, filosofica e teologica, che i gesuiti diedero una grande impronta, dando la possibilità a tutti di accedere ad un minimo di istruzione. Il papa Clemente XIV dovette, sotto la pressione dei Borbonici, visti come nemici dell'assolutismo monarchico sciogliere la compagnia di Gesù[4.]

Intanto la popolazione tra il 1600 e il 1700 continuava ad aumentare, grazie soprattutto agli abitanti migrati dai villaggi vicini che si insinuavano in periferia. Ne è un esempio il rione "Sa Tiria", ove era confluita una parte degli abitanti del villaggio distrutto di Locoe[5.]

3 Ivi. pag 3-8
4 Ivi. pag 8-17
5 D.Turchi , *Oliena...Barbagia...Sardegna...*, Tip. Solinas, Nuoro, 1977

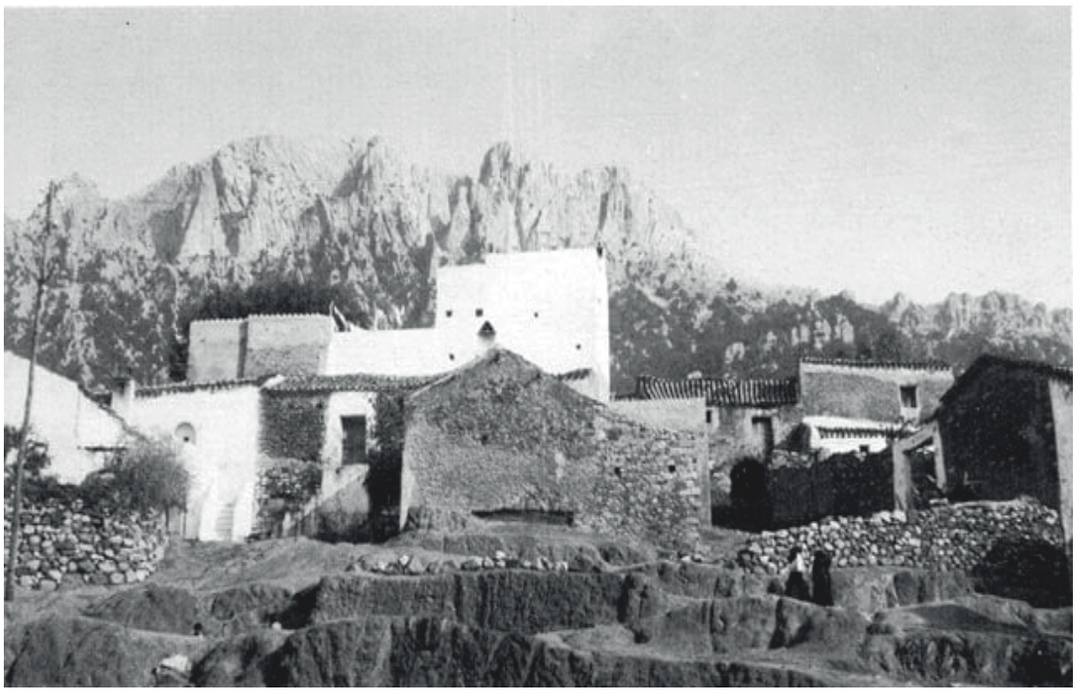


fig. 3.1 Piazza Sant'Idogli negli anni 30.

fig. 3.2 Chiesa di Sant'Ignazio e convento Gesuiti.

fig. 3.1 Salvatore Congiu-Felicina Cabboi - Dionigi Loi, Oliena Immagini e testimonianze di vita, Editrice archivio fotografico sardo-nuoro pag.23
fig. 3.2 pag. 16 Ivi
fig.pag. suc. 3.3 Oliena 1957 fonte: facebook

DDT
17-8-54

Con la partenza dei Gesuiti le problematiche legate all'istruzione si ripresentarono. L' ignoranza tra la popolazione era sempre presente, ma molte cose, d'altro canto continuarono a resistere e a dare i loro frutti, diventando la prima economia del paese. In tal senso la gente di allora, poteva contare sempre sulle coltivazioni dell'olivo e della vite, frutteti e mandorleti ma anche quella del grano, orzo e del gelso. Dal punto di vista sociale, nel corso dei decenni invece peggiorò, vi era infatti una crescente sfiducia verso lo stato che, vedeva la popolazione come fonte di reddito e sfruttamento, tanto che sfociò in repressioni proteste e un fenomeno, quello del banditismo, che diventò una grossa piaga per la Sardegna, e in particolare nel centro.

Le lotte sociali videro come protagonisti contadini e pastori, i primi sostenevano che la crisi dell'agricoltura fosse legata al fatto che vi era la consuetudine di sfruttare in contemporanea i terreni con i pastori, ma questi ultimi allo stesso tempo avevano bisogno di trovare un terreno dove poter far pascolare e quindi sfamare il proprio bestiame. Si chiese la proprietà perfetta e si pensò di trovare la soluzione il 6 ottobre del 1820 con l'Editto delle chiudende, che consentiva di chiudere attraverso dei muri, siepi o altro le proprie terre le quali, fino a quel momento erano di uso comune, senza un vero proprietario. Da tale soluzione ne giovarono perlopiù i ricchi proprietari e feudatari i quali, in modo illegittimo,ma grazie alla disponibilità economica, riuscivano ad accaparrarsi molti possedimenti, costringendo i ceti poveri e nulla tenenti ad affittare a caro prezzo le loro terre per poter sfamare i greggi o avere qualcosa per sostenere la famiglia. Tale situazione non migliorò con l'unità d'Italia, anzi la sfiducia verso lo stato aumentò, portando il fenomeno del banditismo a livelli sempre più alti. Vi furono furti, omicidi, rapimenti e il terrore era sempre più marcato. Tutto questo fino agli inizi del 1900 dove lo Stato cercò di porre fine a questa situazione estirpando il fenomeno ma non riuscendo ad eliminare il problema alla radice.[6]

Il miglioramento delle condizioni economiche e sociali risultò ancora lento e faticoso,dovendo lottare contro numerosi problemi.

6 Oliena storia ,cultura ,ambiente ,tradizione, Oliena, ÈTHOS Edizioni,2009 p19-25

fig. 3.4 Il vecchio ponte di “Sas Concias”

fig. 3.5 Il carro, elemento agricolo e panchina per i vecchi

fig. 3.4 Salvatore Congiu-Felicina Cabboi - Dionigi Loi, Oliena Immagini e testimonianze di vita, Editrice archivio fotografico sardo-nuoro pag 16
fig, 3.5 Ivi pag. 45

3.2 La crescita urbana

Oliena nel corso dei primi 20 anni del 900 ha dovuto affrontare varie problematiche. Nel 1911 ci fu una grossa alluvione che distrusse buona parte delle abitazioni del paese, incluse le concerie in corrispondenza del ponte ad esse collegato, e due anni più tardi una terribile carestia del 1913, dove la siccità aveva messo in ginocchio la popolazione. Nel 1915 la crisi dell'agricoltura portò un aumento dei prezzi, generando malcontento e manifestazioni, subito dopo le due guerre, ebbero ripercussioni notevoli, pagando un notevole tributo a livello di morti in battaglia[7].

Anche i servizi e la disorganizzazione erano tangibili. Si pensi che fino al 1930 il paese non era servito dall'elettricità, si andava quindi ad illuminare le case e strade con torce o lampade. La rete idrica e le fognature arrivarono soltanto nel 1951, perciò ogni volta che le piogge inondavano le strade, esse divenivano impraticabili. L' acqua era una risorsa che si cercò di sopperire quasi subito, con la realizzazione di pozzi e fontane in corrispondenza delle abitazioni o in luoghi comuni. Anche l'istruzione ebbe non poche difficoltà. Le lezioni venivano impartite in locali malsani e poco adatti , solo nel 1935 si ebbe un caseggiato scolastico e nel 37 l'asilo infantile. La presa di coscienza e la volontà di rendere l'istruzione sempre più accessibile portò alla costruzione delle scuole Medie, facilitando la prosecuzione degli studi anche ai ragazzi meno abbienti. Il progresso economico e tecnologico si facevano sentire. Con l'inserimento dei mezzi meccanici che facilitavano e velocizzavano il lavoro e la produzione in ogni ambito, imponeva nuovi modi di vivere e nuove esigenze che poco avevano a che fare col passato e con i vecchi modi di fare e di vivere[8].

7 Oliena storia ,cultura ,ambiente ,tradizione, Oliena, ÈTHOS Edizioni,2009 p.26
8 Salvatore Congiu, Felicina Cabboi , Dionigi Loi, Oliena Immagini e testimonianze di vita, Muros (SS) , STAMPACOLOR,1985 p. 14
3.6 fig. pag successiva https://www.pinterest.it/claudiapiga78/oliena/

3.3 Le strutture abitative: la corte

Per capire il perché della volontà di abbandonare il centro storico, bisogna descrivere la situazione in cui la popolazione si ritrovava a vivere, le difficoltà oggettive e le condizioni igienico-sanitarie. La conformazione altimetrica del terreno, con pendenze elevate, ha obbligato il cittadino olianese ad adattarsi. Ne consegue, che per raggiungere le abitazioni, le strade principali di accesso e quelle secondarie, si caratterizzavano della presenza di un alto numero di saliscendi.

Le strade secondarie molto spesso, raggiungevano la parte interna di agglomerati di edifici, che si racchiudevano a formare un cortile comune, dove al proprio interno si svolgeva la vera vita familiare chiamata: corte (*Horte o Hortes in olianese.)*

"...Ma esiste un'altra e più specifica dimensione collettiva, che si riscontra in tutto l'ambito della montagna,da sud a nord. Si tratta delle cosidette " corti comuni" , una forma di organizzazione collettiva a base familiare allargata che , coesistendo con l'organizzazione individuale delle cellule, ha dato luogo a molte porzioni rilevanti dai tessuti urbani dei nostri centri. Le corti comuni sono composte da uno spazio centripeto su cui convergono ,disegnando un peculiare " recinto", una pluralità di unità abitative che nello spazio comune trovano la loro dimensione di " corte ", talvolta segnata e quasi sacralizzata dalla presenza del pozzo. La dimensione di queste corti variano sensibilmente..."[9]

Per i più fortunati vi era il pozzo interno, dal quale attingere l'acqua e "sa Bicocca" con la scala in granito in bella vista, dove gli animali domestici tra cui il maiale e la capretta domestica *"sa mannalita"*, vivevano in comune accordo. L' accesso all'unità abitativa poteva avvenire in tanti modi: come anticipato prima uno dei più gettonati era attraverso la strada che portava alla corte, chiusa molto spesso da portali di legno, altre volte l'accesso era diretto dalla strada, o in altri casi ancora vi era il doppio accesso. Quando l'entrata si trovava in corrispondenza della strada principale, molto spesso la sua pendenza rappresentava un problema. Per aggirarlo si costruiva una rampa di scale con pochi gradini. Altre volte invece, il vano principale con la cucina veniva portato volutamente al piano superiore, composto dal pavimento in paglia, "paggia" in sardo.

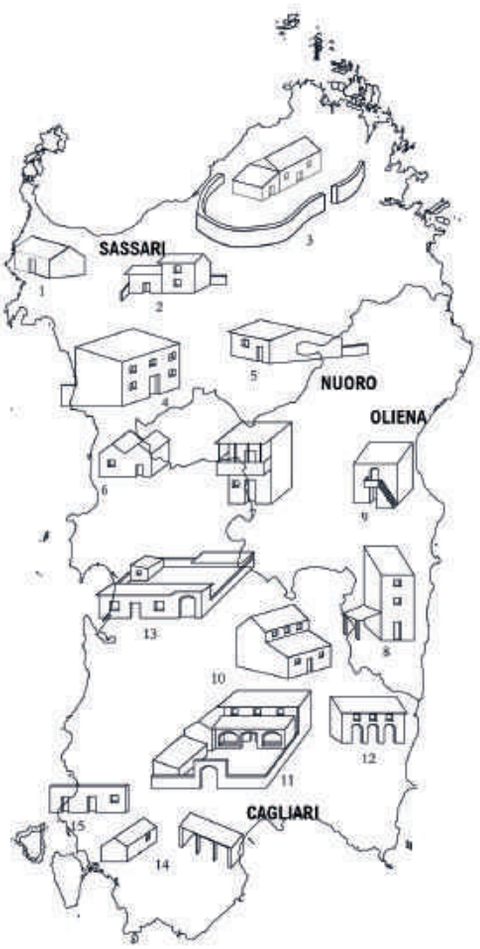
"*Spesso inoltre ,soprattutto quando la pendenza longitudinale, lungo il percorso, è significativa ,l'accesso su strada è rialzato ed avviene con una breve rampa di scale, il che spesso comporta l'esistenza di un vano seminterrato anche a valle. Molto spesso, inoltre, il vano contro terra della cellula di base è un ambiente di " in fieri", che viene progressivamente scavato per ricavare ulteriori locali di deposito.*"[10]

9 Antonello Sanna,Fausto Cuboni,Francesco Giovanetti, architettura in pietra delle Barbagie, dell'Ogliastra, del Nuorese e delle Baronie, ROMA, 2009, dei tipografia del genio civile p 62-63
10 Ivi. pag 46

fig. 3.7 Vecchia strada carraia

fig. 3.8 Corte comune con pozzo

fig. 3.7 facebook
fig, 3.8 Salvatore Congiu-Felicina Cabboi - Dionigi Loi, Oliena Immagini e testimonianze di vita, Editrice archivio fotografico sardo-nuoro pag.23



1."Cuili" della Nurra
2. Tipo elementare di collina (Anglona)
3. "Stazzu" della Gallura
4. Tipo "palattu" della Sardegna settentrionale
5. Tipo elementare con vani giustapposti in profondità
6. Tipo unitario di pianura (Bosa)
7. Tipo unitario di montagna (Barbagie)
8. Tipo unitario di montagna (Ogliasta)
9. Tipo ogliastrino collinare
10. Tipo unitario del Sarcidano
11. Tipo a corte antistante
12. Tipo a corte antistante (var. Villaputzu)
13. Tipo a corte retrostante
14. "Furriadrosgiu"

La casa rurale tradizionale

Fonte: O.Baldacci, La casa rurale in Sardegna, www.sardegnaterritorio.it/cittacentristorici/manualidirecupero.html

fig. 3.9 Corte comune

fig. 3.10 Corte comune

fig 3.9 Facebook
fig 3.10 www.comune.oliena.nu.it

3.4 L'evoluzione dell'abitato

Nei paesi montani cosi come a Oliena,l'importanza che in precedenza si dava allo spazio vuoto, centrale della corte, si annulla fino a ridursi e dare priorità al "pieno" edilizio. Si aumenta al massimo la compattezza, con profili che si adattano in base alle pendenze, alle ristrettezze spaziali, allontanandosi da quelle geometrie molto più regolari, squadrate che si riscontravano nella pianura. Nella casa a corte abbiamo visto come al proprio interno, si svolgeva quasi tutta la vita familiare. Era presente l'essenziale per poter vivere e gli spazi presenti erano sufficienti per adempiere ad ogni mansione, sia che essi fossero ben distribuiti e organizzati ma anche qualora risultassero più articolati e promiscui. Tali spazi continuano ad esserci nel villaggio di montagna ma essi si identificano soprattutto nella cellula abitativa,la casa come fabbricato ,come volume. Venivano disposte l'una di fianco all'altra, generalmente monocellulari o bicellulari su uno o due livelli. L' addossamento delle unità elementari era la norma e perciò si finiva sempre nell'avere muri perimetrali in comune, mentre la questione dello scolo delle acque diveniva una questione rigorosamente sociale di diatribe e convivenze. Tali caratteristiche davano vita ad un ventaglio molto numeroso di soluzioni volumetriche-spaziali che racchiudevano al proprio interno tutte quelle funzioni necessarie per la famiglia. Un esempio poteva essere dato dalla cucina che ospitava sia la zona notte ma anche il luogo destinato al ricovero degli animali, altre volte invece questi spazi erano separati, in base all'accesso che si sceglieva di realizzare. Alle volte l'ingresso era volutamente portato ad un piano superiore attraverso una scala esterna sfruttando così il sotto scala e piano inferiore come magazzino, deposito attrezzi ma anche spazio per il ricovero notturno per gli animali da cortile e l'asino. Una risultante a tale caratteristica è data dal fatto che non si aveva mai un'abitazione uguale all'altra, ma dava spazio alle più variegate soluzioni. In molti casi,si poteva osservare e dedurre che ad alcune cellule, col tempo ,ne venivano aggiunte delle nuove. Questo perché l'obbiettivo della maggior parte delle famiglie era poter migliorare la propria condizione, qualora avessero risparmi da utilizzare. Ovviamente significava, agli occhi degli altri , che la propria condizione sociale ed economica era in crescita e in miglioramento. La cellula elementare , tra le macerie e i ruderi, conserva tutt'ora le impronte di una vita vissuta con grandi difficoltà dove al centro era presente il fuoco *"su ohile"* che rappresentava il nucleo della casa. Data l'assenza del camino, fino agli inizi del secolo, il fumo inondava la stanza, uscendo dall'incannucciato del tetto. Subito dopo era presente il deposito *"magasinu"* utilizzato sia appunto come deposito ma molto spesso come ricovero per animali o addirittura alloggio per i membri della famiglia. Anche quando si è al cospetto di una casa alta, il sistema cellulare si articola in verticale e la sala principale, raggiunge i piani più alti. La casa alta

troverà come elemento emblematico caratterizzante il balcone definito da *M. Le Lennou "(...)il poggiolo è la loggia della casa di montagna(...)".*[10]
Ma non solo in questa fase la cellula di montagna, con i vani su più livelli e la caratteristica del balcone ,assume sempre di più le caratteristiche di un palazzetto civile. A questo punto l'architettura assume connotati diversi, da quando la borghesia rurale inizia ad implementare ed effettuare accorgimenti.
Una delle prime cose, ma fondamentale è quella dove le cellule vengono allineante non più il lunghezza nel lotto, ma sul fronte stradale, dando quindi più importanza agli elementi che danno verso l'esterno ,tralasciando quella cellula arcaica marginalizzata nelle parti più interne e isolate del lotto e del centro storico.

10 M. Le Lannou, Pastori e contadini di Sardegna, op.cit., pag 257

3.5 I materiali utilizzati

Quando si costruiva la propria unità abitativa e ci si trovava in condizioni di difficoltà economica la tendenza comune, in tutte le culture, è quella di raccogliere dalle vicinanze tutti i materiali e strumenti utili per costruire, disponibili in grande quantità, facilitandone il trasporto nel sito di costruzione. La materia prima la si trovava in questi casi, anche durante lo sbancamento per la costruzione, oppure nei terreni vicini, dopo le operazioni di dissodamento di un terreno. Oliena poteva trarre giovamento, in quanto il terreno è prevalentemente di conformazione granitica, calcarea e in misura minore scistosa.

"Le murature in pietra più antiche, ma non di rado anche quelle edificate durante buona parte dell'Ottocento e, in alcuni casi, anche agli inizi del 900, erano a secco e l'unico sistema di allettamento fra i trovanti non lavorati o grossolanamente sbozzati era affidato all'impiego di terra. Per rendere più efficiente il contatto fra le superfici irregolari degli elementi lapidei, e per limitare il dilavamento della terra contenuta nel nucleo centrale, si faceva affidamento alla rinzeppatura ottenuta mediante l'inserimento di piccole scaglie di pietra o di laterizio negli interstizi fra i conci." [10.1]

La stessa posa in opera a secco senza l'ausilio di leganti e malte, caratteristica ricorrente nelle murature lapidee della Sardegna pre-moderna, non dovrebbe stupire più di tanto. Tale modello costruttivo e messa in posa è comune non solo a Oliena ma in tutta la Sardegna, particolarità e maestria raffinate nel tempo grazie anche ad illustri predecessori: la civiltà nuragica.

Le differenze che si riscontrano fra le murature delle varie regioni storiche della Sardegna, più che alla tecnica costruttiva di base, sono da attribuirsi alla molteplicità delle pietre impiegate e al più o meno raffinato livello di lavorazione che, invece, introducono sensibili variazioni in merito alle dimensioni, alle tessiture e alle capacità statistiche del corpo murario.

La pietra ovviamente non veniva solo usata per le murature, ma anche per stipiti, architravi, le soglie e davanzali, tutti più o meno dello stesso colore, maggiormente lavorati e sbozzati, rispetto a quelli utilizzati per i muri. Il territorio di Oliena come detto aveva la possibilità di attingere da varie fonti primarie ma anche secondarie.

Un altro materiale utilizzato era il legno e in particolare il ginepro.

"Il ginepro è un'essenza lignea largamente usata come materiale da costruzione, sia per risolvere problemi di resistenza che di finitura ,sostituendo molto spesso gli architravi monolitici in pietra o quelli alleggeriti con timpano di scarico o addirittura l'intera struttura portante del portale di accesso al cortile comune" [11]

Pianta largamente diffusa, veniva utilizzata anche per le coperture, travi, balaustre, balconi ma anche utensili da lavoro e da cucina.

A Oliena e nel suo territorio oltre al granito è presente come detto anche il

10.1 Antonello Sanna,Fausto Cuboni,Francesco Giovanetti, architettura in pietra delle Barbagie, dell'Ogliastra, del Nuorese e delle Baronie, ROMA, 2009, dei tipografia del genio civile p170

11 Comune di Oliena, Università degli studi di Cagliari, OLIENA Territorio Ambiente Architettura, Muros (SS) , STAMPACOLOR, 1985 p 65

calcare, che rappresenta un elemento fondamentale ed emblematico della propria economia, rappresentata dai forni della calce che in territorio olianese se ne contavano 15[12]. L' operaio specializzato si chiamava in sardo <su carchinagliu> ossia appunto produttore di calce.
La produzione era stagionale e si praticava nei periodi estivi, evitando i periodi piovosi,che potevano rovinare il lavoro. Ogni forno poteva produrre 70-80 quintali ogni volta, fino ad un massimo stagionale di 400 quintali. La difficoltà principale era quella di tenere il forno sempre acceso 24 ore su 24, alternandosi a turni faticosi con temperature molto elevate, accentuate dal caldo estivo. Qualora la fornace venisse colpita da un temporale, il risultato era un disastro, non soltanto per i lavoratori ma anche per le loro famiglie, in quanto rappresentava una fonte di reddito[13].

Cosi descrisse un aneddoto, un vecchio operaio "carchinagliu"
"Una volta avevamo quasi finito di dar fuoco, quando improvvisamente scoppiò un temporale. L' acqua invase la fornace e spese la calce, compromettendo quasi totalmente il prodotto. Fu un vero disastro, tanto che io denominai quel forno < su urru ghetta hasìes> (forno che manda in rovine le famiglie>" [14].

Finita la cottura, la calce veniva trasportata e venduta fino ai centri vicini attraverso i carri e all'interno di apposite ceste, venendo poi spenta sul luogo dell'utilizzo. In contemporanea all'avvento della commercializzazione e ai leganti idraulici, i forni della calce non vennero più utilizzati, ma tutt'ora rappresentano una testimonianza che rappresentò un tassello importante della vita di 100 anni fa.
Un' altra attività che venne avviata nel paese, grazie ai Gesuiti, sono le fabbriche di laterizi e in particolare nelle zone di San Michele e Fala e nodi. Tra i vari elementi i mattoni, rappresentavano un elemento costruttivo frequentemente utilizzato per le volte, scale, e vari ornamenti architettonici e funzionali come i comignoli. Di pari passo si realizzavano tegole e coppi utilizzate per la copertura delle abitazioni. Tutti questi elementi in laterizio, tranne i coppi, si trovavano in misura minore nelle abitazioni. Erano presenti soprattutto nelle residenze di ricchi proprietari e latifondisti.

A Oliena si possono ammirare diversi ambienti ed edifici, nel quale i laterizi sono largamente utilizzati, uno su tutti la dimora di don Monserrato Tolo, appartenente ad un' antica e nobile famiglia olianese. Si possono osservare diversi ambienti, una loggia con archi di mattoni rossi, nominata *loggia'e canales*, e la struttura nota col nome di su *puthu'e prejone*.

12 Gian Giacomo Ortu,Antonello Sanna ,Giulio Angioni, Stefano F.Musso, Francesco Giovanetti, Caterina Giannattasio,Marco Cadinu, Ulrico Sanna, Gaetano Ranieri, I manuali del recupero dei centri storici della Sardegna, Atlante delle colture costruttive della Sardegna Approfodimenti, DEI Tipografia del genio civile,Giugno 2019 p.165
13 Ibidem
14 Salvatore Congiu, Felicina Cabboi, Dionigi Loi, Oliena Immagini e Testimoianze di vita, Muros (SS) ,STAMPACOLOR , 1985 p.114

fig. 3.11 Forno della calce ai piedi del Corrasi

fig. 3.12 Corte comune con scala esterna e deposito

fig. 3.11 Salvatore Congiu-Felicina Cabboi - Dionigi Loi, Oliena Immagini e testimonianze di vita, Editrice archivio fotografico sardo-nuoro
fig, 3.12 www.comune.oliena.nu.it
fig, 3.13 pag89 Sardinia Inside, su *puthu'e prejone*

3.6 Gli elementi costruttivi

Le aperture:portali, porte, finestre e loggiati.

Come abbiamo visto Oliena, nata alle pendici di una montagna calcarea e circondata da boschi e macchia mediterranea, ha sempre avuto a disposizione materie prime dalle quali è riuscita a ricavare tutto quello che le necessitava per poter abitare e vivere. La costruzione delle unità abitative, con la pietra e legno, sono state un viatico necessario per approfondire, tramandare ai posteri e migliorare la qualità, rispetto all'esigenza dell'abitare. Lo è stato anche per quegli elementi accessori, che hanno migliorato l'unità stessa: finestre, porte, balconi e loggiati. L' evoluzione delle finestre parte da lontano, in quanto nacquero inizialmente per permettere il ricambio d'aria delle poche stanze e non tanto per sopperire ad una scarsa luce naturale. Ecco perché venivano fatti piccoli fori ai muri, massimo di un metro, per permettere un minimo ricircolo dell'aria, andando a spezzare quella poca regolarità data dalle pietre portanti del muro. A reggere questo intervento e evitare così un crollo, era l'architrave, a quell'epoca in legno (generalmente in ginepro, grazie alla semplice reperibilità e alla durevolezza) che permetteva cosi di aggiungere un infisso abbastanza arcaico e poco funzionale. Col tempo le necessità cambiano, così come le tecnologie per soddisfarle. L' architrave di legno viene sostituito da blocchi lapidei spessi e squadrati, andando a modificare sensibilmente la visione complessiva, aumentando le capacità resistenti ai carichi e dando la possibilità di reinventare gli infissi. Da un'unica anta, ne viene aggiunta una seconda, sempre in legno. Successivamente sopra l'architrave lapideo vengono aggiunti altri due elementi monoliti obliqui a creare un triangolo di scarico chiamato "cappuccina"[15] per poter aumentare la luce delle finestre, avendo una maggiore sicurezza rispetto all'andamento delle spinte.
Venne aggiunto alle finestre stipiti di ornamento e in particolare dei fregi che generalmente venivano collocati nell'architrave. Dall' 800 in poi e in condizione di particolare ricchezza economica, ci si trovava in alcuni casi ad avere aperture ad arco, o a tutto sesto o a sesto acuto. I primi regolamenti, influenzati dalla cultura del "decoro urbano", indicavano dei rivestimenti in cotto e più tardi in cemento, per architravi o piatta-bande delle finestre. Ovviamente a questo progresso ornamentale ed estetico si affiancava quello delle finestre che oltre a vetro, si aggiungevano le persiane al posto degli scuretti[16]. Tale evoluzione la si ebbe di pari passo con le porte, rappresentando oltre che il primo varco che ne poteva scardinare la sicurezza ma soprattutto lo status sociale della famiglia.

15 Antonello Sanna,Fausto Cuboni,Francesco Giovanetti Manuali di recupero dei centri storici della sardegna architettura in pietra delle Barbagie, dell'Ogliastra, del Nuorese e delle Baronie, dei tipografia del genio civile, 2009) Pag.186
16 Ibidem

I portali

I portali così come le porte rappresentano lo status familiare. Sono presenti in misura maggiore in insediamenti pianeggianti e collinari e meno in ambiti montani con grandi pendenze. La rappresentazione arcaica del portale carraio nudo e semplice tende a scomparire, dando spazio a rappresentazioni classicistiche che davano importanza al decoro urbano, e infatti anche qui l'arco venne inserito. A Oliena vi è qualche esempio di schema a tutto sesto, ma sono molto più frequenti i casi di portali a filo con il muro di recinzione e soprattutto architravati. Inizialmente costituiti da architravi in legno, cioè tronchi di ginepro, olivastro castagno o leccio poi successivamente sostituiti da elementi di granito. Oliena su questo, era molto fornita, ma senza un grosso carico sommitale, in modo da evitare flessioni e sopportare cosi il carico.

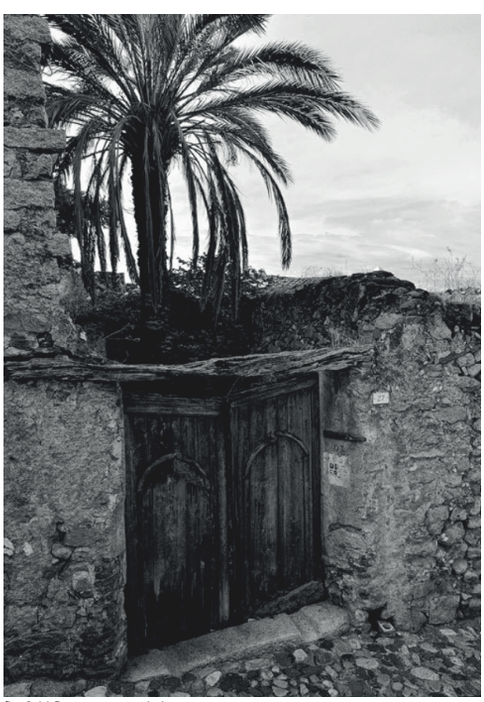


fig. 3.14 Portone esterno in legno

fig 3.14 Sardinia Inside

I balconi

A Oliena così come nei paesi della Barbagia e in particolare nelle case alte, il balcone rappresenta quell'elemento che ha espresso la volontà da parte dei residenti, di abbandonare quella visione un po' chiusa della corte ed aprirsi alla novità e al progresso. Infatti, il balcone, dava la possibilità sia di vedere e ammirare cosa succedeva all'esterno ma anche rendere più vulnerabili coloro che vi abitavano, perché si aveva la possibilità di capire e a volte vedere cosa succedeva all'interno dell'ambiente domestico.

La regola dei materiali utilizzati valeva per le finestre e le porte ed allo stesso modo vale anche per i balconi. Dai primi in legno, passando per il parapetto in ferro battuto lavorato secondo canoni liberty o neoclassici, fino ad arrivare a mensole in marmo, ferro lavorato o in pietra.

fig. 3.15 Balcone esterno

fig. 3.15 www.comune.oliena.nu.it
fig. 3.16 pag 93 Sardinia Inside

Strutture portanti e manti di copertura

Le coperture rappresentano una delle parti più complicate nella realizzazione di un edificio, a maggior ragione se si parla di 200 anni fa, in carenza di strumenti adatti. Oliena aveva un vantaggio, come detto precedentemente, ossia quello di avere materie prime reperibili a poca distanza. La stessa cosa vale per i materiali utilizzati per la realizzazione del tetto e in particolare il legno, utilizzato per travi e travicelli,la canna da fiume ma anche elementi come le tegole. Nel territorio olianese le tegole e in particolare i coppi, venivano prodotte grazie a dei forni gestiti dai Gesuiti. Le strutture di copertura si presentavano in diverse forme, questo a causa dell'opera incerta e della varietà di edifici. Il caso più comune è rappresentato da edifici con luce ridotta, pertanto si creava un'orditura semplice di travi a formare un'unica falda. In altri casi vi era la possibilità di formarne due, attraverso la trave di colmo poggiata sui due timpani e arcarecci, per creare poi una base dove veniva poi poggiato l'impalcato di canne e coppi. Una variante a quest'ultima era formata da una serie di "falsi puntoni" che sostituivano gli arcarecci.[17] In un secondo momento venne aggiunto, per luci maggiori, un grosso pezzo di legno ricurvo naturalmente, posto in posizione centrale per alleggerire e sostenere il carico della trave di colmo, con l'aggiunta di una sorta di monaco per poi essere sostituito prima con la capriata evolvendosi in vera e propria palladiana.

fig. 3.17 Stanza in un' abitazione del centro storico

fig. 3.17 Pietro Palimodde 2022

17 Antonello Sanna,Fausto Cuboni,Francesco Giovanetti Manuali di recupero dei centri storici della sardegna architettura in pietra delle Barbagie, dell'Ogliastra, del Nuorese e delle Baronie, dei tipografia del genio civile, 2009) Pag.201

Attacco tetto-muratura

Un particolare da prendere in considerazione quando si parla di coperture è la gronda, in quanto rappresenta un elemento fondamentale per proteggere la cellula edilizia da infiltrazioni di acqua. La casistica più diffusa è quella dove le tegole sporgono dal filo del muro circa 3 cm, aggetto semplice ma caratteristico, che tuttora viene replicato in nuove abitazioni. Dal periodo della dominazione catalano-spagnola si sono succedute numerose varianti. Al muro è stato aggiunto un ulteriore aggetto sul muro esterno con l'aggiunta di un filare di tegole o più, in modo convesso e murate verso l'interno, in modo tale da contrastare la spinta del peso della copertura. Col passare dei decenni ,le tegole vengono sostituite prima con lapidei grossolanamente sbozzati e poi con conci di laterizio. Questa sovrapposizione, molto spesso sfasate, porta alle prime realizzazioni di cornici rifinite ad intonaco, gesso e stucco.

fig. 3.18 Cornicione con sottotegola e motivo decorativo dipinto

3.18 Oliena storia ,cultura ,ambiente ,tradizione, Oliena, ÈTHOS Edizioni,2009 p 70

I solai

Generalmente i solai delle Barbagie venivano realizzati in legno, grazie anche alla grande disponibilità del materiale. L'orditura principale era caratterizzata da travi che non superavano quasi mai la lunghezza di 5 metri, con un tavolato generalmente ortogonale fissato direttamente alle travi. Meno comune il solaio con doppia orditura con travicelli. Una variante diffusa nell'Ogliastra, grazie alla presenza notevole di canne di fiume, veniva aggiunta all'orditura principale un impalcato di canne poste in modo trasversale, sovrastate da massetto in terra. L' aspetto delicato è quello del nodo di appoggio delle travi alla muratura. Teoricamente dovrebbe essere areato, differenziandosi dal tipo di appoggio. Quello diretto sul muro, riconoscibile dall'esterno oppure mediane l'interposizione di letti di laterizi o di dormienti in legno. Sotto l'orditura o sopra l'impalcato, grazie all'influenza della metà del secolo, si comincino a sistemare controsoffitti intonacati e nei pavimenti piastrelle laterizie[18].

fig. 3.19 Solaio Casa abbandonata nel centro storico

fig.3.19 Pietro Palimodde 2022
18 Ivi pag.210

Le volte

Le dimensioni dei locali raggiungevano luci maggiori, risultando inadeguato l'uso del legno. Ecco che le volte, grazie anche alla diffusione dei forni, vengono realizzate in laterizio, utilizzate nella copertura dei vani nei piani inferiori, per resistere alle spinte oblique dei terreni. Mentre ai piani alti, visibili in appartamenti e palazzi signorili, venivano realizzate per rendere lo spazio esteticamente più armonico e di qualità, anche se le spinte sono notevolmente inferiori. La difficoltà che si riscontrava non era data dalla realizzazione della volta ma nella realizzazione della centina, che nella maggior parte dei casi, il tempo impiegato per costruirla superava quello della realizzazione della volta stessa. I tre tipi di volte più diffusi che si ritrovano in Barbagia sono quelle a botte, a vela e a padiglione. A Oliena oltre a queste tre casistiche, vi è presente un caso inusuale di una volta a crociera che ha subito aggiustamenti, dati dai tentativi di sperimentazione, modifica o miglioramento[19] .

fig. 3.20 Vecchia strada carraia
19 Ivi pag 213

fig.3.20 Giampaolo Dui, Postproduzione Pietro Palimodde

Le strutture di collegamento verticale

Nei paesi della montagna, la disponibilità di spazio esterno, nella maggior parte dei casi era ridotto o addirittura quasi inesistente. Questo perché ci si trovava a costruire in condizioni di forti pendenze, le aree consone dove poter costruire erano frammentate perciò, si dava la netta priorità alla cellula abitativa in sé anziché allo spazio esterno del cortile. A Oliena, sono presenti aree dove le pendenze sono alte ed altre invece, dove vi è la possibilità di costruire case con il cortile antistante, avendo la disponibilità di spazi abbastanza livellati. Altre ancora invece formavano un agglomerato di edifici che grazie alla loro distribuzione andavano a formare una corte comune e dotare questi edifici, di uno spazio esterno di varie dimensioni. Si può intuire benissimo la varietà di tipologie edilizie, che ebbero necessità di introdurre fin da subito un elemento fondamentale, uno strumento edilizio utile per servire gli spazi nei vari livelli dell'abitazione, ossia appunto le strutture di collegamento verticale. Tali strutture si possono raggruppare in un unico elemento: la scala.

La scala in uno spazio esterno, come poteva essere la corte comune, la si collocava necessariamente al di fuori della cellula abitativa tale da non dover ridurre ulteriormente lo spazio interno. In soluzioni più arcaiche, la si trovava internamente occupando il minor spazio possibile. Quando a metà 800, le tipologie urbane mutuarono e se ne introdussero di nuove. La scala ebbe sempre quel ruolo di servizio ma oltre ad essere ricollocata internamente, occupò non più il piccolo spazio, angusto e di poco conto ma ebbe quasi la priorità, assunse l'aspetto di elemento predominante, centrale rispetto al prospetto, con lo sviluppo in altezza a raggiungere addirittura la copertura, finendo in una terrazza, coperta da altana e racchiusa in un vano apposito[20]. C'è da sottolineare che una classificazione più accurata, non la si ha con la locazione tra interno ed esterno ma attraverso i materiali con cui essa è realizzata. La scala in legno è stato il primo approccio a questo elemento, nelle abitazioni arcaiche, creando tipologie che hanno permesso un'evoluzione verso materie prime, più resistenti ma anche più complesse. La scala su volta laterizia è stato il successivo passo verso un'articolazione degli spazi diversa dove la funzione strutturale della volta incontrava l'estetica, fino a diventare rappresentativo della comunità. Infine, la scala con struttura lapidea permetteva, attraverso il riempimento soltanto di una parte dei gradini, la formazione di vuoti, da cui si possono ricavare nicchie e piccoli vani[21].

20 Ivi pag 226
21 ibidem
fig. 3.21 pag 99 www.comune.oliena.nu.it

La scala esterna

La scala esterna, come accennato in precedenza rappresenta un elemento funzionale per raggiungere livelli superiori dell'abitazione, diventando ancora più importante, quando grazie al maggior spazio antistante, permette la realizzazione di diverse tipologie. Le configurazioni esistenti più diffuse sono quelle a sviluppo lineare ortogonale al corpo di fabbrica e quella a L. A questa casistica di base si susseguono le inevitabili varianti: dai piccoli gradini a superare un piccolo dislivello, dato dalla pendenza della strada carraia fino ad arrivare alla ramificazione di più scale, mediante un'aggiunta di unità abitative e la conseguenza di un sovradimensionamento dei pianerottoli intermedi, attraverso volte a vela.
Si possono comunque distinguere le scale per la loro struttura, ad esempio la scala architravata con monoliti in pietra oppure travicelli in ginepro, scale con struttura a volta a tutto sesto, ribassato o rampante, costituita da laterizi oppure scala con struttura muraria di riempimento.
Il modo più economico e facile da realizzare è infine la scala con struttura muraria a sbalzo con gradini monolitici in granito, incastrati nella muratura.[22]

fig. 3.22 Scala esterna con "Bicocca"

fig 3.22 Pietro Palimodde
22 Ivi pag 232

I comignoli

I comignolo rappresenta uno degli ultimi elementi di un 'abitazione del passato ad essere introdotti. Come detto in precedenza, il fuoco si trovava all'interno della stanza principale ma senza la presenza di un apposito foro dove poter far fuoriuscire i fumi. Con la sua aggiunta e di pari passo con la voglia di dare uno stile liberty all'unità abitativa, si è decido di armonizzare lo stile del comignolo, rendendolo particolare e rappresentativo. A Oliena, tra le vie del centro storico, si possono ammirare un numero considerevole di comignoli, tutti diversi tra di loro. La caratteristica principale è quella di essere realizzati con elementi in laterizio. Alle volte col tentativo di replicare forme di animali o sacre. Col passare degli anni e con l'avvento del prefabbricato gli stili si sono uniformati e standardizzanti.

fig. 3.23 Comignolo

fig. 3.23 www.comune.oliena.nu.it

04

Organizzazione socio-economica

"....Oliena, uno dei più scoscesi e suggestivi paesini di Barbagia, dove tutt'intorno ti rallegra il sorriso dei pampini delle più fortunate vigne di questo mondo: esse esprimono un vino che non si può descrivere, non si può confrontare, non si può imitare. Si può solo bere, venendo qui. E non lo dimentichi più..."

Nicola Valle <Scompare un'isola. Viaggio in Sardegna> Zonza editori,2004

4.1 Demografia

Oliena nei primi anni del 900 fino al dopoguerra, ha dovuto affrontare varie vicissitudini, carestie, siccità, guerre, con la costante moria di persone. Questa costante negativa ha portato ad avere una popolazione di poche migliaia di persone. D'altronde l'andamento era simile su tutti i centri della Sardegna ma con alcune eccezioni. Nonostante tutto,col passare degli anni, la popolazione ebbe comunque una tendenza crescente. Nella tabella di seguito sono indicate delle date di riferimento per comprendere quanto la popolazione sia aumentata e poi diminuita nel corso degli anni. Le due più significative sono 1861 con una popolazione di 3138 e quella del 1991 con il massimo della popolazione finora avuta a Oliena di 1991.

ANNO	1698	1751	1861	1951	1991	2001	2011	2017	2021
ABITANTI	1256	1638	3138	6030	7724	7608	7355	7018	6651

fig. 4.1 Andamento della popolazione

L' aumento della cittadinanza la si può associare ad un benessere crescente, positivo dello stile di vita. L 'arrivo della luce elettrica su tutto l'abitato, l'introduzione della rete fognaria e quindi l'acqua potabile e i mezzi a motore. Oltre all'industrializzazione, un sostegno importante arrivò anche grazie alla vicina Nuoro, in quanto riusciva a soddisfare bisogni che solo Oliena non riusciva a garantire: scambio di prodotti, occupazione e commercio. L' incremento demografico durò fino a 91' per poi avere un decremento costante. Si contavano nel 2011, 7355 abitanti fino ad arrivare a 6651 abitanti del 2021.
La tabella successiva ci mostra chiaramente come questo dato negativo sia aumentato sempre di più col passare degli anni. Con la colonna 0-14 anni che decresce, contrariamente a quella dai 65 anni che aumenta. Oltre alle morti, lo spopolamento è favorito dalla tendenza ad emigrare verso situazioni favorevoli.

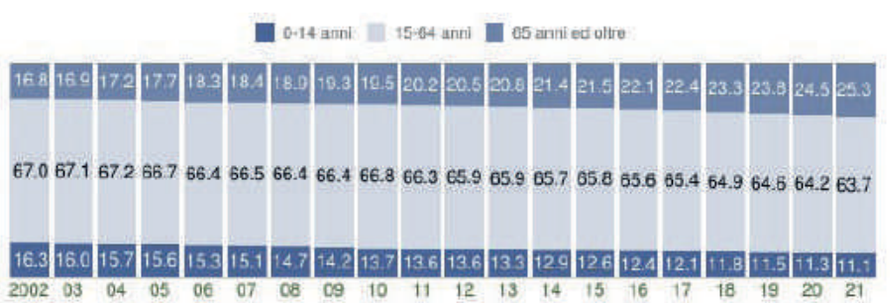
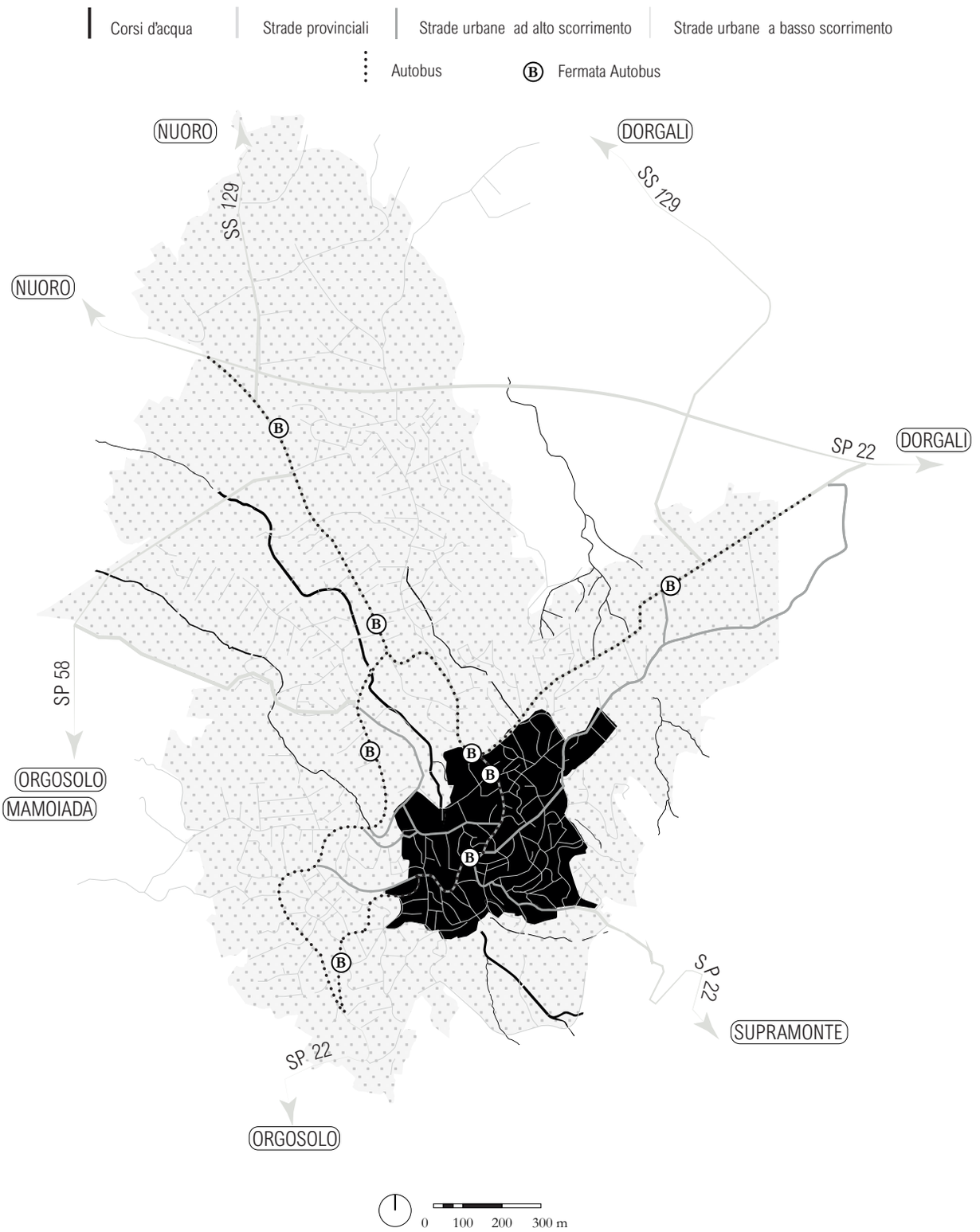


fig. 4.2 Struttura per età della popolazione (valori %)

fig. 4.1 www.tuttitalia.it / Salvatore Congiu-Felicina Cabboi - Dionigi Loi, Oliena Immagini e testimonianze di vita, Editrice archivio fotografico sardo-nuoro pag. 159
fig. 4.2 Dati ISTAT al 1° gennaio di ogni anno, Elaborazione TUTTA ITALIA.IT

4.2 Viabilità e collegamenti



La maglia viaria appare molto irregolare, ma in essa è facilmente riconoscibile la rete principale, costituita in sostanza da tre assi ortogonali che si aprono, oltre la quinta naturale di S-E, verso Nuoro, Dorgali e Orgosolo.
Sull'asse trasversale, Orgosolo-Dorgali, confluisce una fitta rete di strade strette e ripide che, seguendo le linee di massima pendenza, distribuiscono alle diverse unità abitative.
I lotti residenziali, evidenziati dalla rete viaria, hanno forma complessa, irregolare e costituiscono piuttosto un agglomerato accorpato di unità semplici servite prevalentemente da un cortile interno. Ad esso si accede dalla viabilità principale con diramazioni che seguono le curve di livello, attraverso passaggi carrabili voltati o architravati.
Oliena confina a Nord-ovest con Nuoro, a est con Dorgali, sud/ovest con Orgosolo. Si può raggiungere il paese, passando per la SS 129 che interseca strade principali come quella di Norgheri e Sa Trave ,la SP 22 o la SP 58 direzione Orgosolo. Nella mappa seguente si può notare a primo impatto, come i vicoli e le strade secondarie del centro matrice, sono in numero maggiore rispetto a quelle principali, più scorrevoli.
Tali caratteristiche sono state ereditate da una conformazione del centro storico abbastanza complessa, con frequenti sali-scendi, notevoli pendenze e viabilità stretta. Col tempo e in larga parte, si è riusciti a sopperire a certe mancanze o a modificare certe situazioni, per favorire un utilizzo più agevole dei nuovi mezzi di trasporto. Un'altra particolarità è la presenza ridotta di posteggi per auto. Tale carenza rappresenta un'altra concausa, derivata da un centro matrice senza una progettualità urbana, che causa spopolamento del centro storico a favore della periferia. Tutte queste problematiche erano presenti in passato e continuano ad esserci tuttora.

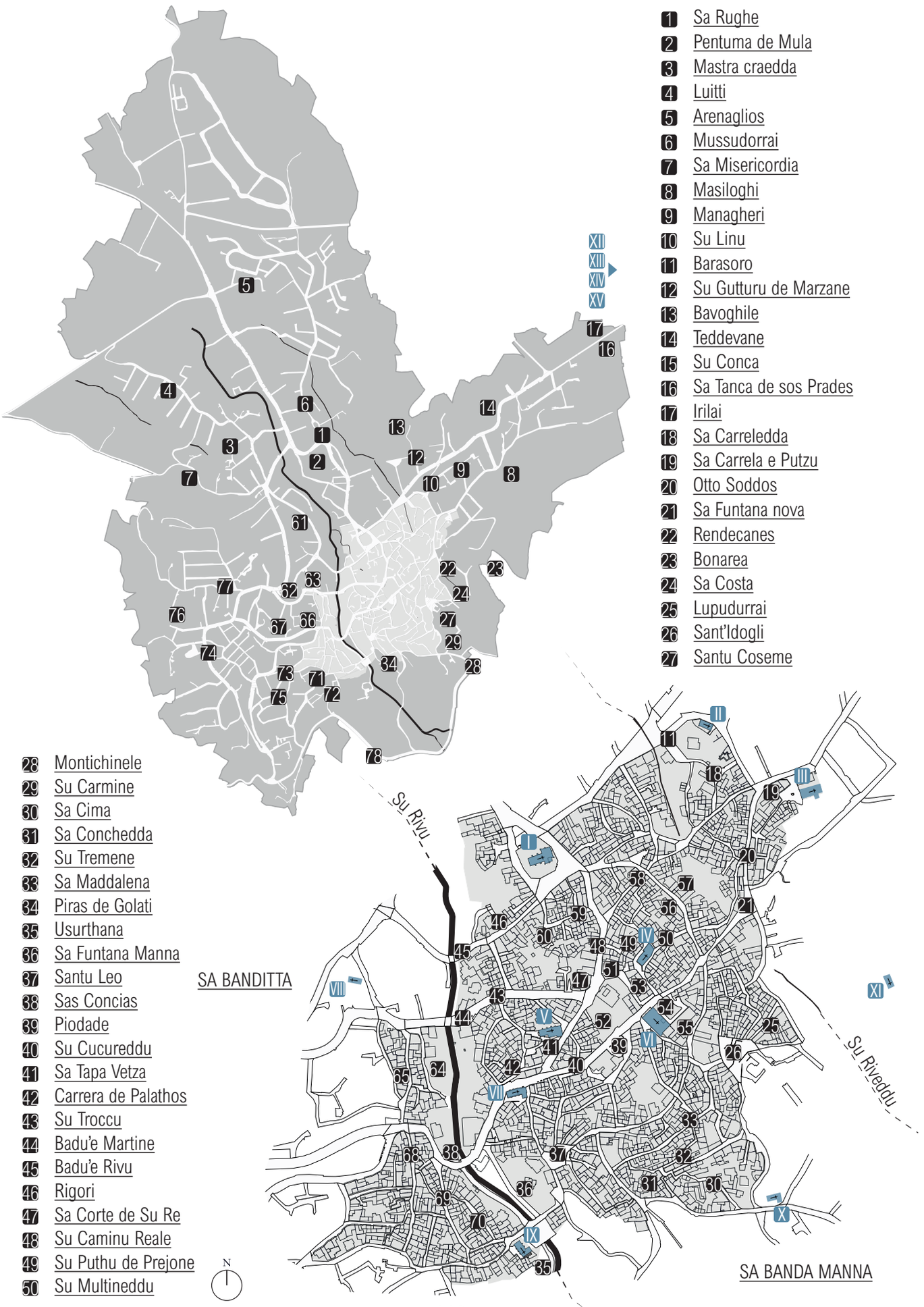
Viabilità del centro storico

Fonte: Qgis

Toponomastica storica e attuale

Il paese è diviso in due parti dal rio Golathi chiamato "su rivu" (il rio), guardando verso la montagna si può identificare la parte di destra come *sa banditta*, facente parte il rione *sa tiria* nel quale si insediarono gli abitanti del vicino villaggio di Locoe e sa Banda Manna a sinistra. In corrispondenza di quest'ultima è presente un altro piccolo rio chiamato *su riveddu* ,che separa senza soluzione di continuità i quartieri di Sant'Anna e San Francesco, dai quali prendono appunto il nome dalle chiese presenti.
All'interno di un centro abitato, che esso sia di piccole o grandi dimensioni, c'è sempre stata l'esigenza di avere dei punti di riferimento attraverso cui orientarsi. I luoghi di culto, come le chiese, assolvevano tale compito, rappresentando un punto di ritrovo. Questo ruolo lo ebbe anche la toponomastica e nomenclatura stradale e/o dei rioni, in quanto riuscivano nell'immediato a dare punti di riferimento riconoscibili,tramandati oralmente e giunti fino ai giorni nostri. Il nome ad una zona veniva dato banalmente in base alla presenza di qualcosa di significativo nell'abitato. Poteva includere grandi porzioni o soltanto qualche casa o via particolare.
Nei capitoli precedenti si è fatto riferimento all'impronta che i gesuiti hanno avuto su Oliena. Essa è stata importate anche dal punto di vista della nomenclatura. Infatti si possono ricordare alcune zone di Oliena attribuibili ai Gesuiti e che tuttora esistono come: *S'ortu e su Re e S'ortu'e mulinu* rispettivamente l'Orto del re e l'orto del mulino, in quanto i gesuiti in quelle precise aree avevano dei possedimenti dove realizzavano l'orto o avevano il mulino. Ma anche "su ponte de sas Honcias" ovvero il ponte delle conce dove erano presenti ben 7 concerie in corrispondenza del fiume maggiore e cosi via. Il grafico successivo analizza tutte le zone attualmente esistenti nell'immaginario collettivo.

fig. 4.3 pag.108 Marianne Sin-Pfältzer


LEGENDA:
1 Sa Rughe
2 Pentuma de Mula
3 Mastra craedda
4 Luitti
5 Arenaglios
6 Mussudorrai
7 Sa Misericordia
8 Masiloghi
9 Managheri
10 Su Linu
11 Barasoro
12 Su Gutturu de Marzane
13 Bavoghile
14 Teddevane
15 Su Conca
16 Sa Tanca de sos Prades
17 Irilai
18 Sa Carreledda
19 Sa Carrela e Putzu
20 Otto Soddos
21 Sa Funtana nova
22 Rendecanes
23 Bonarea
24 Sa Costa
25 Lupudurrai
26 Sant'Idogli
27 Santu Coseme
28 Montichinele
29 Su Carmine
30 Sa Cima
31 Sa Conchedda
32 Su Tremene
33 Sa Maddalena
34 Piras de Golati
35 Usurthana
36 Sa Funtana Manna
37 Santu Leo
38 Sas Concias
39 Piodade
40 Su Cucureddu
41 Sa Tapa Vetza
42 Carrera de Palathos
43 Su Troccu
44 Badu'e Martine
45 Badu'e Rivu
46 Rigori
47 Sa Corte de Su Re
48 Su Caminu Reale
49 Su Puthu de Prejone
50 Su Multineddu
SA BANDITTA
Su Rivu
Su Riveddu
SA BANDA MANNA
N

51 Sas Piganzas
52 Ortu de Mulinu
53 Carrera Palathos
54 Su Patiu
55 Collegi
56 Sa Turrita
57 Su Todde
58 Su Corridore
59 Su Burgu
60 Interortos
61 Fala'e Nodi
62 Bonucamminu
63 Sa Corte de SoS Barratzellos
64 Busincu
65 Sa Teria
66 Sa Jaca de Negro
67 Predu Murta
68 Sa Carrera Mazzore
69 Roseddu
70 Sa Predosa
71 Muntarvane
72 Mazzamolas
73 Sa Ruche
74 Su Voddaru
75 Melathu
76 Piricchiddai
77 Janna Vachile
78 Su Guturu de Zacarie
I Santa Maria
II Sant' Anna
III San Francesco da Paola
IV Nostra Signora d'Itria
V Santa Croce
VI Sant'Ignazio di Loyola
VII San Lussorio
VIII Nostra Signora di Buoncammino
IX San Giuseppe
X Nostra Signora del Carmine
XI Nostra Signora di Bonaria
XII Nostra Signora di Monserrato
XIII San Giuseppe
XIV Santa Lucia
XV Nostra Signora della Pietà

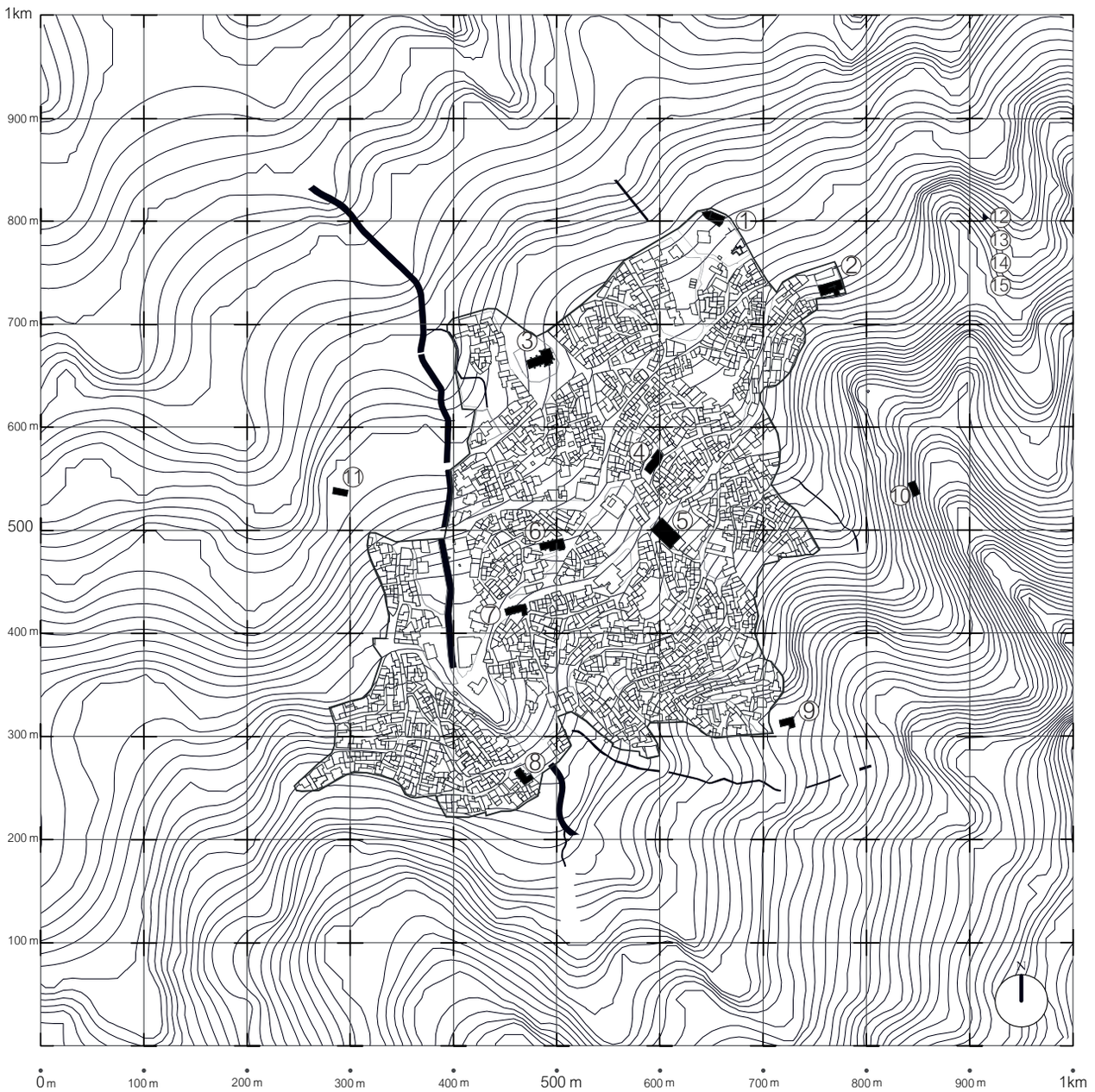
fig. 4.5 fonte dati:Oliena: territorio, ambiente, architettura, Stampacolor, Sassari, 1985 pag.41

4.3 I luoghi di culto

Uno degli aspetti caratterizzanti dell'insediamento urbano a Oliena sono gli edifici religiosi, infatti sono ben 11 quelli tuttora presenti. Oltre alla chiesa di Santa Maria vi è anche la chiesa ex-gesuitica di S. Ignazio di Loyola, costruite in epoche diverse ma che acquisiscono una valenza importante, sia dal punto di vista architettonico all'interno del contesto urbano ma anche a livello sociale. A queste si aggiungono chiese minori grazie alla propaganda della fede e la conseguente fondazione di nuovi luoghi di culto, incoraggiati dalla controriforma. Il numero delle chiese non giustifica un'alta tendenza al culto del cristianesimo, anzi il percorso che ha condotto la cittadinanza del paese è stato lungo e districato, carico di contraddittori e di insicurezze. Nel VI secolo il territorio era impervio e isolato, perciò il culto antico delle divinità pagane era fortemente radicato, derivato dai nuragici, soggetti al culto dei menhir e betili. Nonostante i secoli, tutt'ora nel territorio si fa uso di riti, credenze e pratiche che mettono assieme magia e religione per attirare la fortuna, scacciare il malocchio o per curare malattie e ritrovare oggetti smarriti. Il ruolo delle rocce naturali, dal punto di vista pagano assumevano importanti significati, attribuibili a figure mitologiche o divine. Nel passato la Chiesa dovette inserire e successivamente sovrapporre pian piano la propria dottrina, al punto da far credere al popolo che tali credenze avevano una natura negativa, collegata all'avarizia e all'egoismo.
Dopo soltanto molto tempo riuscì ad imporsi come fede cristiana, arrivando dunque ad avere maggior sostegno dalla comunità[1].
Delle tante chiese che si sono erette e successivamente col tempo scomparse si ricorda la chiesa di San Giorgio *"Sant'Idogli"* , non più esistente ma importante ,perché attribuibile al periodo dei primi insediamenti nel territorio. Oggi è presente solo il nome assegnato al quartiere, in cui si suppone fosse stata costruita. La maggior parte delle chiese hanno, a parte qualche variazione, caratteristiche comuni. Aula unica con archi di rinforzo che diventano esternamente contrafforti, coperture a spioventi con tavole di legno, incannucciato e tegole, campanile rigorosamente a vela e campata terminale che diventa presbiterio. Anche le chiese rurali, a Oliena, ricoprono un ruolo unificatore comunitario. Architettonicamente assorbono l'influenza delle chiese cittadine, con la conformazione semplice.

1 Oliena: territorio, ambiente, architettura, Stampacolor, Sassari, 1985 pag.6

① Chiesa Sant'Anna ② Chiesa San Francesco da Paola ③ Chiesa Santa Maria ④ Nostra Signora d'Itria ⑤ Sant'Ignazio di Loyola
⑥ Chiesa Santa Croce ⑦ Chiesa San Lussorio ⑧ Chiesa San Giuseppe ⑨ Vergine del Carmelo ⑩ Chiesa di Bonaria ⑪ Buon Cammino
⑫ Nostra Signora di Monserrato ⑬ San Giuseppe ⑭ Santa Lucia ⑮ Nostra Signora della Pietà



Oliena e le sue chiese

La Chiesa di **Santa Maria Assunta** *(Santa Maria)* precedentemente nominata è datata XIII / XIV SEC. Venne eretta sotto la dominazione pisana e il nome deriva della protettrice della città toscana[2]. Nel corso dei decenni ebbe varie modifiche a causa dell'incuria, attualmente non rappresenta più la conformazione iniziale.

Sant'Ignazio di Loyola *(Santu Nasciu)* è la chiesa più recente in quanto la sua costruzione è iniziata con l'arrivo dei gesuiti a Oliena, nella seconda metà del 600 e si è conclusa più di un secolo dopo, nel 1758[3]. Il progetto iniziale è attribuibile a Domenico Spotorno. Alla chiesa si accede tramite doppia scalinata attraverso un grosso portale in legno, sovrastato da una apertura rettangolare nel centro. Navata unica coperta da volta a botte è caratterizzata ai lati da tre cappelle per lato con un presbiterio rialzato. A sinistra si erge il campanile a canna quadrata concluso da una cupola. Affiancato alla chiesa a formare una L, si erge il collegio "*Su cullegi* ".È composto da due piani con stanze in entrambi i livelli al quale si aggiungono ampie soffitte, ricca di arredi, quadri che hanno preso posto durante i decenni, grazie ai vari inquilini che si sono succeduti nel tempo (la compagnia fu soppressa nel 1773). Nel 1791 divenne la nuova parrocchiale mentre il collegio fu usato nell'800 anche dai Carabinieri.[4]

Santa Croce *(Santa Rughe)* è molto probabilmente il rifacimento del XVI SEC.[5] di una chiesa ancora più antica ed è caratterizzata da affreschi ed arredi lignei, dal tabernacolo, al crocifisso.

Nostra Signora d'Itria *(Nostra Segnora)* nel centro dell'abitato, risale alla fine del XVI secolo[6], periodo in cui doveva essere assegnata a San Bernardino con prospetto in stile barocco.

San Lussorio *(Santu Lussugliu)* localizzata nelle vicinanze di Santa Croce risale al XV secolo[7] dove all'interno si può osservare uno schema costruttivo gotico-catalano, sia nella pianta che nella navata, appartenente un tempo al convento dei Frati Minori di S. Francesco d'Assisi.

San Francesco da Paola *(Santu Franciscu)* un tempo periferica al paese era annessa ad un convento dei frati Minimi, attualmente si trova all'interno del perimetro del centro. Oltre alle caratteristiche comuni del campanile a vela con tre fori in facciata, sono interessanti gli affreschi, risalenti al 600, con San Michele Arcangelo protettore dei Minimi[8].

2 Oliena storia ,cultura ,ambiente ,tradizione, Oliena, ÈTHOS Edizioni,2009 p45
3 Ivi pag.48
4 Oliena: territorio, ambiente, architettura, Stampacolor, Sassari, 1985 pag.49
5 Oliena storia ,cultura ,ambiente ,tradizione, Oliena, ÈTHOS Edizioni,2009 p53
6 Ivi p.55
7 Ivi p 56
8 Ivi p 57

fig.4.6 Chiesa di Santa Maria Assunta

fig. 4.7 Chiesa di Sant'Ignazio di Loyola

fig. 4.8 Chiesa di Santa Croce

fig. 4.9 Chiesa Nostra Signora d'Itria

fig. 4.10 Chiesa di San Lussorio

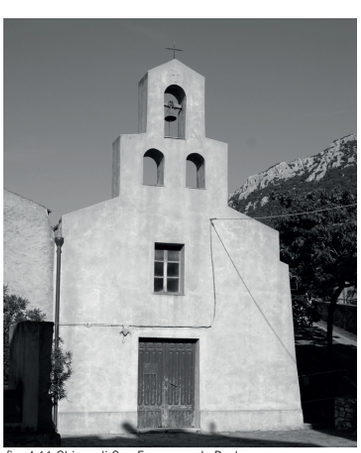


fig. 4.11 Chiesa di San Francesco da Paola

fig. 4.6 conoscereoliena.altervista.org
fig. 4.7 conoscereoliena.altervista.org
fig. 4.8 Sardinia Inside
fig. 4.9 Sardinia Inside
fig. 4.10 conoscereoliena.altervista.org
fig. 4.11 catalogo.beniculturali.it

Sant'Anna *(Sant'Anna)* viene edificata nel XVII SEC[9]. Vi era una grande devozione per questa santa in quanto è considerata protettrice delle partorenti ed è per questo che le donne offrivano le loro lunghe trecce in cambio del dono della fertilità. Un'altra leggenda narra che al di fuori del paese in un masso, sono presenti le impronte della sua mano e del gomito. Si pensa che rientrando dopo un lungo cammino da Monserrata, decise di riposarsi posandosi su di un masso,lasciando impresse le sue impronte. Molte donne decisero quindi di replicare i gesti della santa proprio in quel masso, con la speranza del dono della fertilità.

Buon Cammino *(Bonu hamminu)* molto semplice nel suo complesso è composta dall'entrata principale e da una secondaria sul lato sinistro, localizzata nel rione Sa Tiria.

San Giuseppe *(Santu Gioseppe)* eretta intorno al XVII SEC. è localizzata in prossimità del rio Golathi e poco distante dal ponte Sas Honcias. Nell'altare è presente la statua di San Giuseppe all'intero di una nicchia sormontata da una conchiglia, elemento decorativo rifacente al barocco[10].

Bonaria *(Bonaera)* posta su un'altura è una piccola chiesetta leggermente sopraelevata, infatti per accedervi bisogna fare 4 gradini, differenza delle altre chiese qua, i contrafforti si trovano nella parte sinistra. Circondata dalla campagna e poco distante da un parco giochi, rappresenta un luogo di totale relax ed isolamento.

La vergine del Carmelo *(Su Carmene)* si trova anch'essa su un pendio, poco distante dal luogo dove è stato eretto il castello dal quale si sviluppò il centro abitato e la sua costruzione è da collocarsi intorno al 1600.

Le chiese rurali

La chiesa di Nostra Signora di Monserrato *(Nostra signora è Musserrata)* datata 1543 ma poi ricostruita dai suoi ruderi nel 1856[11].Sorge in un luogo incantato alle pendici del monte Corrasi, su un pianoro leggermente in pendio a formare una grande piazza che si chiude a cono verso la chiesa. Essendo un santuario, ai lati di questo cono, si possono trovare le *cumbressias*, che sono delle cellule abitative molto semplici che ospitano i novenanti durante il periodo della festa.

9 Oliena storia ,cultura ,ambiente ,tradizione, Oliena, ÈTHOS Edizioni,2009 p58
10 Ibidem
11 Ivi p59-60

fig.4.12 Chiesa di Sant'Anna

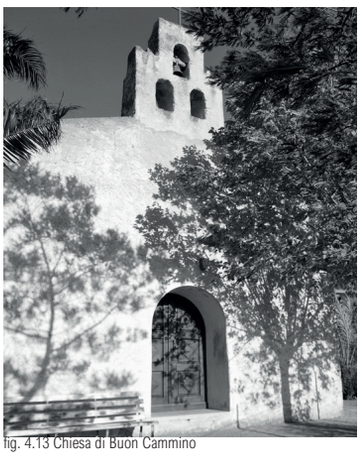


fig. 4.13 Chiesa di Buon Cammino

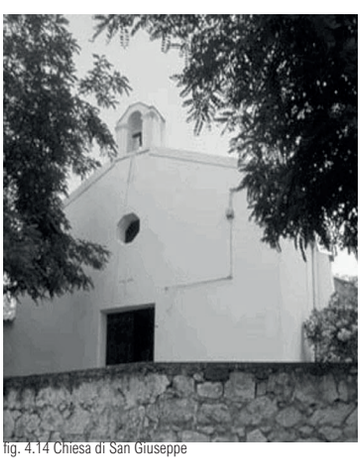


fig. 4.14 Chiesa di San Giuseppe

fig. 4.15 Chiesa di Bonaria

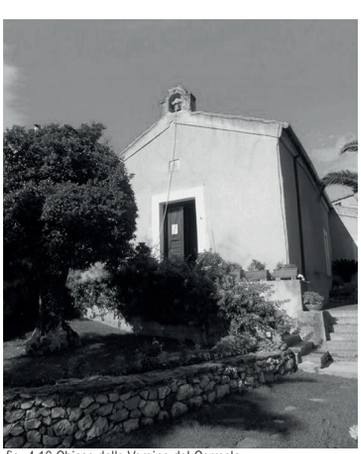


fig. 4.16 Chiesa della Vergine del Carmelo

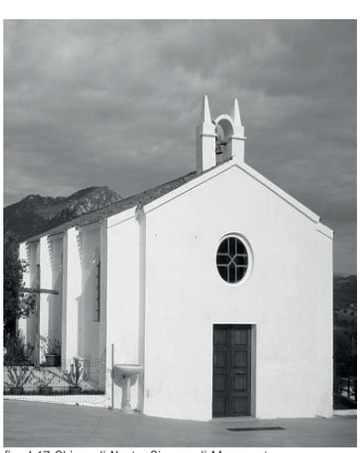


fig. 4.17 Chiesa di Nostra Signora di Monserrato

fig. 4.12/4.13/4.14/4.15 www.comune.oliena.nu.it
fig. 4.16 Nico Catte
fig. 4.17 wikimapia

La chiesa di **San Giovanni** (*Santu Juvanne)* è localizzata lontano dal centro abitato,circa10 km ed è stata costruita prima del 1495[12]. È costituita da una navata a tre campate e come la chiesa di Monserrato anche questa ha diverse cumbressias, disposte attorno al cortile centrale. Tuttora si organizza la festa in onore del santo e alla quale ogni cittadino è invitato a partecipare. Molte sono le consuetudini, riti e usanze e una in particolare consiste nella raccolta, durante il periodo della festa dell'iperico, ossia l'erba di San Giovanni.
All'imbrunire della sera precedente del giorno di festa,si fa bruciare davanti gli usci delle case l'erba raccolta, saltandoci sopra per tre volte a formare una croce.

La chiesa di **Santa Lucia** *(Santa Luhia)* trova di fronte alla chiesa di San Giovanni, esistente già dal 1495[13]. È una chiesa in completo stato di abbandono con il tetto in legno e due contrafforti obliqui a sostegno del presbiterio.

Nostra Signora della Pietà *(Sa Piodade)* Si trova di fianco la sorgente del Su Gologone. Il prospetto ha richiami dello stile barocco, la navata è divisa in due campate separate da archi a sesto acuto e presentano una volta a vela nella muratura.

12 Oliena storia ,cultura ,ambiente ,tradizione, Oliena, ÈTHOS Edizioni,2009 p61
13 Ivi p62

fig.4.18 Chiesa di San Giovanni

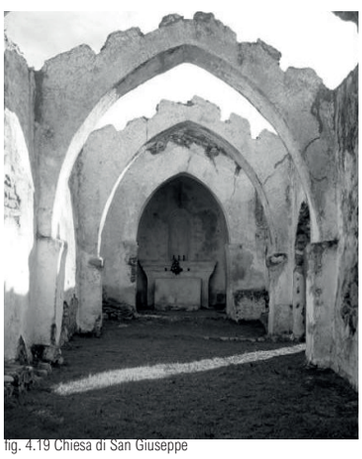


fig. 4.19 Chiesa di San Giuseppe

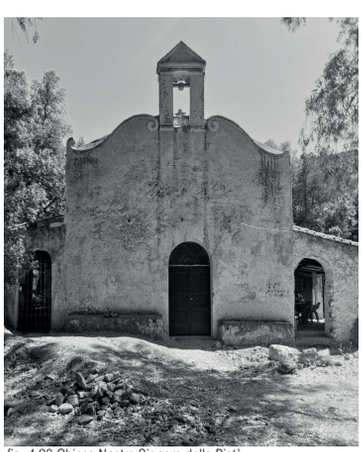


fig. 4.20 Chiesa Nostra Signora della Pietà

fig. 4.18 Pietro Palmodde
fig. 4.19 www.comune.oliena.nu.it
fig. 4.20 Oliena.it

4.4 Servizi e attività produttive

Mestieri:ieri e oggi

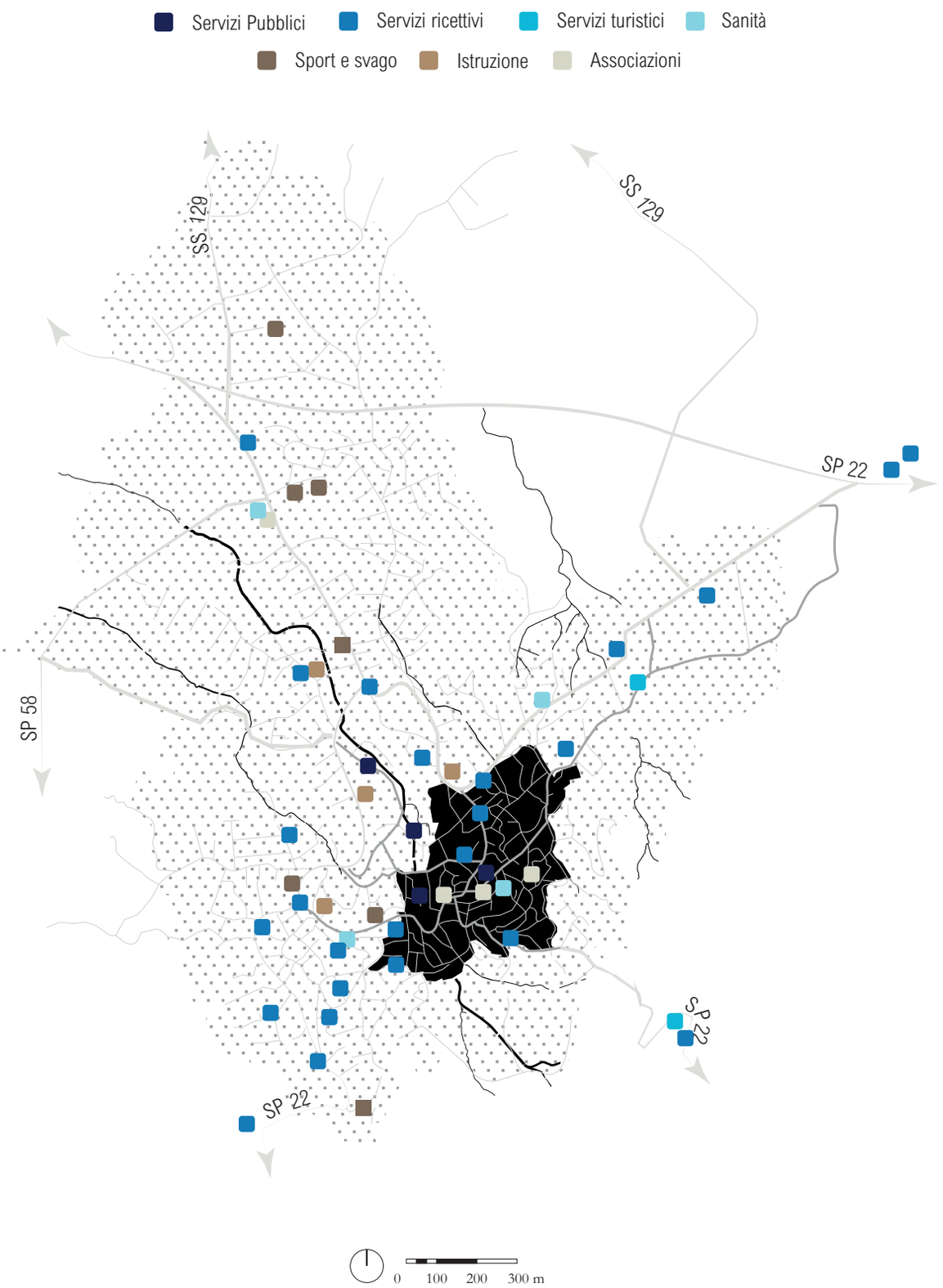
Oliena e la sua gente vanta un ricco bagaglio di esperienze applicate all'arte e all'artigianato che sono state tramandate di generazione in generazione e che al giorno d'oggi vengono praticate e tramandate.

All'agricoltura e all'allevamento, come visto nei capitoli precedenti,si affiancano mestieri fondamentali per una comunità. Il fabbro *"su mastru erreri"*, falegname su *"mastru'e linna"*, orafo "*oréfitze"*, scultore, ceramista, ricamatrice *"mastra'e pannu"*, pittore, calzolaio su "*mastru usidore"*, attualmente esistenti a Oliena e che grazie alle tradizioni e ai modi di fare del passato, riescono a tramandare il proprio saper fare, affrontando e resistendo al progresso tecnologico. A questi se ne aggiungono altri, molto praticati in passato, ma che col passare del tempo, non sono riusciti ad imporsi in un periodo e in un mercato sempre più moderno ed esigente.

A Oliena si può annoverare il mestiere del lavoratore e fabbricatore della calce, ossia *"Su carchinagliu"* diffuso per la presenza del calcare e dei forni, in cui si produceva la calce. Il carrettiere, *"su carrulante"* era incaricato al trasporto di qualsiasi merce, per essere poi venduta nei paesi limitrofi o nel porto vicino di Orosei. La filatrice *"sa filadora"* filava la lana all'interno delle corti o in prossimità della propria abitazione per poi avvolgerla in gomitoli. La tessitrice *"sa tessidora"* preparava i rocchetti per la trama attraverso un attrezzo rudimentale chiamato *"su carrucciu"* e preparava l'orditura *"s'urdingiu"*. Vi era il mestiere del *"Su mannalithagliu"* ossia colui che portava al pascolo le capre domestiche chiamate in sardo *"mannalitha"*. Un'altra figura ormai scomparsa era quella del *"su peddagliu"* ovvero commerciante di pelli. Era una persona che passava di casa in casa ad acquistare e ritirare le pelli, solitamente di agnello o capretto, dopo le feste più importanti, in quanto venivano sacrificati per l'occasione[14].

14 fonte dati:Oliena: territorio, ambiente, architettura, Stampacolor, Sassari, 1985 da pag 99 a 114
4.21.pag.120 Marianne Sin-Pfältzer

L'immagine successiva ci aiuta a capire il numero e la localizzazione di tutti gli spazi e attività presenti sul territorio comunale. Nella mappa sono stati indicati i servizi pubblici (sede comunale, banche, poste), servizi ricettivi (b&b,hotel,affitta camere ecc.), servizi turistici (musei, presidio turistico, mostre), sanità (guardia medica e pronto soccorso), sport e svago (campi sportivi,palestre,palazzetti e parci attrezzati),istruzione (scuole elementari,medie, materne) e per finire associazioni (culturali, sportive, tradizionali ecc). Questo studio mostra come al netto dei servizi pubblici e ricettivi adattabili all'interno del centro storico, la restante parte si colloca al di fuori del suo perimetro.
Un altro aspetto da sottolineare,riconducibile a quanto appena detto, riguarda gli assi principali di scorrimento e come le attività citate tendano a localizzarsi in prossimità o comunque vicini ad essi.
Sono localizzate in luoghi facili da raggiungere, su spazi accessibili ai grossi mezzi per rifornirsi. È facile intuire come la maggior parte del centro sia poco propenso ad ospitare ,allo stato attuale,sedi adeguate.


Servizi Pubblici
Servizi ricettivi
Servizi turistici
Sanità
Sport e svago
Istruzione
Associazioni
SS 129
SS 129
SP 22
SP 58
SP 22
SP 22
0
100
200
300 m

4.5 Gastronomia

Un territorio, oltre alle tradizioni, si identifica nei prodotti che la terra ha da offrirgli e dalla capacità di conoscerli, elaborarli e trasformarli in alimenti emblematici, tipici del luogo. Oliena da molti secoli addietro ha avuto la fortuna e la capacità di saper utilizzare, seppur in minor quantità, tutti i prodotti che aveva a disposizione fino ad arrivare ai risultati che oggi siamo in grado di ammirare, apprezzare e ovviamente gustare ed assaporare. La collaborazione tra i vari mestieri per permettere la realizzazione di manufatti e materiali, la si può ammirare nella realizzazione e produzione dei prodotti del luogo. Il richiamo è sempre quello del vino e del Nepente che come già citato, D'Annunzio elogia tramite le sue parole. Una bevanda miracolosa che per gli antichi Greci aveva la capacità di far dimenticare le sofferenze e i dispiaceri, non a caso la traduzione che ne viene fatta dal Greco è: *"ne"= non e "penthos"=tristezza, nessuna tristezza, che toglie dolore*.

I Gesuiti, come accennato in precedenza, dettero un grosso impulso all'economia di Oliena e i benefici sono stati tangibili. È proprio grazie all'impronta gesuitica che gli olianesi, ebbero modo di affinare col tempo le pratiche per la coltura e produzione dell'olio di oliva, fintanto che Oliena è stata nominata dall'Associazione Nazionale Città dell'Olio[15] come città dell'olio. La presenza di tantissimi produttori privati e la nascita della Cooperativa Olivicoltori, ne giustifica la passione e la vicinanza a questa attività, sempre più radicata, dai risultati eccellenti, certificati attraverso premi nazionali e internazionali. La grande disponibilità di materie prime unita alla loro qualità, crea un prodotto che raggiunge l'eccellenza, in tutte le sfere della gastronomia locale. Grazie al miele e alle mandorle si ha la possibilità di gustare *"sas rugliettas"* e *"sos gugligliones"* questi ultimi ripieni di pasta di mandorle e miele. *"Su pistiddu"* che si prepara in occasione della festa di Sant'Antonio Abate, una specie di focaccia ripiena con una sorta di impasto aromatizzato al miele o al vincotto. A pasqua si avrà l'occasione di assaggiare *"sas hasadinas"* sia dolci che salate con una base di formaggio fresco. Nel periodo di novembre in occasione dei morti e dei Santi si preparano *"sos papascinos"* ,impasto che racchiude al proprio interno uva passa, mandorle, noci.

Ma il dolce per eccellenza, più famoso, è *"sa sevada"*, che in passato rappresentava un pasto completo, semplice nella sua conformazione, caratterizzato da una pasta ripiena con formaggio fresco e limone serviti con zucchero e/o miele. Infine restando nella sfera dei dolci, in occasione di eventi speciali, quali matrimoni, battesimi, non mancavano mai gli amaretti, *"sos pistoccos"* ricoperti di glassa , *"su hidongiadu"* mela cotogna con zucchero, *"sos horiheddos"* mandorle e miele, *"s'aranciada"* fili di buccia d'arancia cotti con miele e mandorle, *"sos marigosos"* tuorli d'uovo montati a neve con limone e mandorle, *"sa pompia"* e *"sas meliheddas"* pasta di mandorle e zucchero, *"su gattò"* croccantini di mandorle

15 www.cittadellolio.it

fig. 4.22 Rientro dalla vendemmia

fig. 4.23 Pulizia e apertura mandorle

fig 4.22 / 4.23 Salvatore Congiu-Felicina Cabboi - Dionigi Loi, Oliena Immagini e testimonianze di vita, Editrice archivio fotografico sardo-nuoro pag.94 / 37

tostate e zucchero e per finire il torrone sempre con mandorle e noci.
A questa varietà di dolci si aggiunge la moltitudine di cotture (arrosto,umido,bollita) e preparazioni della carne, che non mancava mai nelle grandi occasioni(maialetto, agnello, pecora, capra, capretto e vitella).Nei primi piatti non mancano *"sos maharrones de busa"* realizzati utilizzando i ferri impiegati per il lavoro a maglia, chiamato appunto "busa", *"maharrones de bocciu "* ravioli di formaggio e *"maharrones de hortu"* tradotto pasta dell'orto, in quanto la materia prima per realizzarli erano le patate e la cipolla. Dalla terra e in particolare dalla farina, in passato farina di semola dura, viene realizzato il fiore all'occhiello sardo, ovvero *il pane carasau*. Sfoglie sottili, ottenute da un impasto di farina, acqua, lievito e sale, dove all'interno del forno, rigorosamente a legna, viene cotta un sottile strato di pasta tondo che gonfiandosi, genererà due strati, cotti successivamente per una seconda volta, daranno vita al pane carasau.
Ad Oliena per ogni occasione si faceva un pane specifico, *"sa pipinta d'ogliathu"* ottenuta mediante la mollica rimossa dal pane carasau, *"sas partidas"* che si preparano solo in alcune feste molto importanti, il pane tipo corona e *"sas paneddas"* pane morbido spesso. Al pane si abbinavano qualsiasi tipo di formaggio e di salume, ricotta, *"su hasu marciu"* il formaggio marcio con i vermi e *"su haggiu"* il caglio di capretto ripieno di crema dal sapore forte e intenso. Il carasau poteva essere utilizzato per preparare *"su pane e hasu vrattau"* o in forma abbreviata *"su pane vrattau"* che sostanzialmente rappresentava un pasto completo, realizzato immergendo il pane carasau nell'acqua calda in modo tale da diventar morbido, sugo, formaggio grattugiato e non sempre presente, un uovo da completamento.
Un altro piatto, che possiamo definire completo e che fa parte della cucina tradizionale olianese prende il nome di *"su prattu'e cassa"* precisamente: il piatto del cacciatore. È composto da una pentola in rame martellato e stagnato realizzata artigianalmente dove all'interno è possibile cuocere qualsiasi tipo di carne, abbinata a verdura e patate.
Come abbiamo visto la ricchezza del territorio si misura anzitutto dalle materie che produce ma anche in base ai prodotti che vengono realizzati assieme alla sua cucina.

fig. 4.24 Cottura del pane carasau

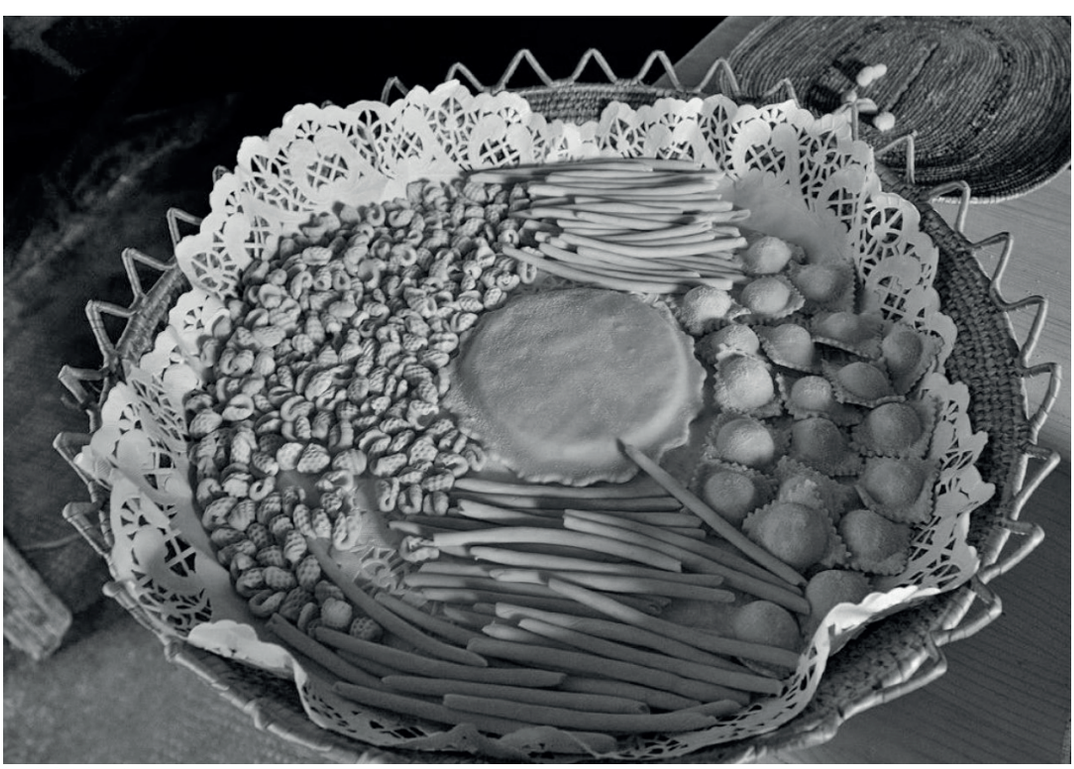


fig. 4.25 Pasta fresca tipica

fig 4.24 Salvatore Congiu-Felicina Cabboi - Dionigi Loi, Oliena Immagini e testimonianze di vita, Editrice archivio fotografico sardo-nuoro p.83
fig 4.25 sardiniainside

4.6 Il folklore

Oliena vanta una ricca tradizione di balli e canti. Sin dall'insediamento dei gesuiti nella seconda metà del 1600, tale pratica era molto diffusa. Andavano contro la volontà dei sacerdoti che con l'intenzione di estirparla, predicavano duramente contro queste usanze. I balli avvenivano di sera durando fino a notte fonda, in onore dei festeggiamenti dei santi, in prossimità delle chiese.
Venivano fatti anche per passare momenti in compagnia, esorcizzando e dimenticando per un attimo le condizioni difficili in cui si viveva al tempo.
I canti a tenore sono stati inseriti dall'UNESCO nel 2005, nella lista dei *"capolavori del Patrimonio Orale e Immateriale dell'Umanità"*[16]. È rappresentato da un canto polifonico eseguito da quattro voci, che unite assieme in coro danno luogo ad un'armonia unica nel suo genere. Le quattro voci sono quella della voce *(vohe)* che rappresenta il pastore che accompagna e dirige le altre tre, rappresentate rispettivamente dalla contra *(la pecora)*, basciu *(il vitello)* e mesu vohe *(che rappresenta vocalmente l'agnello)*. Anche a Oliena la tradizione del canto a tenore, cosi come quella del ballo è molto radicata ed è rappresentata egregiamente da gruppi di persone vestite con abiti tradizionali, che attraverso la passione portano avanti il sapere e la ricchezza del passato.

L'abito tradizionale

Come quasi tutti i paesi della Sardegna, anche Oliena ha il suo abito tradizionale, forse uno dei più riconosciuti e apprezzati a livello regionale, grazie alla sua bellezza dettata dai colori dei ricami e la brillantezza e sfarzosità dei gioielli, soprattutto in quello femminile.
L'abito di Oliena chiamato in sardo *"su hustùmene"* è come detto ricco e pregiato. Con le sue forme e i suoi colori è il risultato di un lavoro preciso e minuzioso, derivato da un lungo processo e coesione tra diverse figure. Quella della tessitrice che creava attraverso il telaio quei tessuti per creare poi gli abiti o indumenti, le ricamatrici che realizzano favolosi disegni negli scialli e nelle gonne *"sa tunica"*, cosi come le tingitrici, arricchivano con disegni, per la maggior parte floreali, il grembiule di raso *"sa vranda"* ,ricavando sempre le materie prime dalla flora locale.
Oltre ai mestieri già citati, se ne aggiungevano altri due, fondamentali per realizzare il corredo che rende prezioso e particolare l'abito. Questi due mestieri sono ancora largamente praticati a Oliena e in Sardegna, sono l'orefice e il calzolaio. L'orefice incaricato di realizzare tutti i gioielli indossati per la maggior parte dalla donna e in numero minore nell'uomo,i bottoni, gli anelli di diversa fregiatura e dimensione, fino ad arrivare a particolari oggetti che proteggevano dal malocchio. Il ruolo del calzolaio invece è preposto alla realizzazione delle

16 www.unesco.beniculturali.it

fig. 4.26 Costume Olianese femminile

fig. 4.27 Formazione di ballo

fig 4.26 Oliena.it
fig 4.27 Oliena.it

scarpe sia per l'uomo che per la donna. All'uomo oltre alle scarpe *"sos husingios"* ,veniva realizzata una cintura in cuoio, impreziosita da ricami o intagli particolari chiamata *"sa hintoglia"*.
Fino agli anni trenta del '900 il costume veniva utilizzato indistintamente. Per chi lo indossava rappresentava letteralmente il suo biglietto da visita, la sua carta d'identità. Infatti dall'abito si poteva capire la provenienza, il ceto sociale, l'età, lo stato civile e addirittura l'eventuale lutto.

Cortes apertas

Cortes Apertas, che tradotto significa "cortili aperti" è una manifestazione che si svolge il secondo fine settimana di settembre, da oltre 25 anni. È una manifestazione nata proprio a Oliena, grazie a un'amministrazione lungimirante, che volle far conoscere e ridare valore a quelle tradizioni, mestieri, modi di fare di un tempo. Le antiche corti degli olianesi vengono riaperte al pubblico ,dove si può scoprire come nei decenni passati, le famiglie vivevano la quotidianità. Passeggiando tra i vicoli e osservando attraverso i portali antichi, si potranno ammirare tutte quelle lavorazioni che venivano fatte per realizzare i prodotti: la pasta, il pane ,salumi e formaggi. Verranno riproposti quei mestieri antichi, gli artigiani intenti a lavorare utilizzando gli strumenti di un tempo.
L'iniziativa, con gli anni, è diventata sempre più coinvolgente, interessando i comuni del nuorese e della barbagia, diventando quindi una manifestazione che a cadenza settimanale, da settembre fino a dicembre, abbraccia tanti paesi dell'entroterra, dal 2003 l'ASPEN dette un nuovo nome: Autunno in Barbagia.
L'obbiettivo è stato quello di dare un'alternativa valida al turismo balneare, cercando di sviluppare e promuovere la forte tradizione locale e far conoscere un'altra faccia della Sardegna.
La manifestazione rappresenta la vetrina ideale per tutti i produttori, artigiani e piccoli imprenditori. Un'opportunità per far si che, un'attività riesca a farsi conoscere, sia a livello nazionale e internazionale.

fig. 4.28 Ricamatrice

fig. 4.29 Falegname

fig 4.28 oliena.it
fig 4.29 oliena.it

05

Analisi e strategia di recupero

"...Il villaggio bianco sotto i monti azzurri e chiari come fatti di marmo e d'aria, ardeva come una cava di calce: ma ogni tanto una marea di vento lo rinfrescava e i noci e i peschi negli orti mormoravano tra il fruscìo dell'acqua e degli uccelli. Giacinto guardava le donne che andavano a messa, composte, rigide, coi visi quadrati, pallidi nella cornice dei capelli lucenti come raso nero, i malleoli nudi di cerbiatta, le belle scarpette fiorite: sedute sul pavimento della chiesa, coi corsetti rossi, quasi del tutto coperte dai fazzoletti ricamati, davano l'idea di un campo di fiori. E tutta la chiesa era piena di nastri e di idoli; santi piccoli e neri con gli occhi di perla, santi grossi e deformi, più mostri che idoli..."

G.Deledda <Canne al Vento> Ed. Scolastica Mondadori,1964

5.1 Introduzione al progetto

Lo studio e l'analisi svolta fino a questo momento, riguardante tutti gli aspetti del territorio e le caratteristiche architettoniche, hanno evidenziato la forte propensione e vocazione del territorio nel saper portare avanti e tramandare le tradizioni,realizzare un artigianato di pregevole fattura, produrre una vasta gamma di prodotti gastronomici di qualità, riuscendo allo stesso tempo a conservare le usanze e i modi di fare dei mestieri di una volta e in questo la manifestazione di Cortes Apertas ne rappresenta l'emblema.
Il processo che va dall'analisi del territorio fino al progetto vero e proprio si racchiude all'interno dell'acronimo: **RE.CRE.O.**

Re = recuperare.
Rappresenta il primo vero motivo di azione del progetto, intendendo il recupero di una parte del centro storico.

Cre = creare.
In un progetto di recupero è importante anche dover creare qualcosa di nuovo, non soltanto preservarlo. Sarà infatti fondamentale adattare i vecchi modi di vivere con i nuovi, far coesistere le vecchie tecnologie con quelle più moderne.

O = Oliena
Il soggetto principale attorno al quale ruota tutto il progetto, il luogo in cui ricadranno le azioni dirette e indirette del recupero.

Infine, l'acronimo stesso **Re.cre.o** racchiude un concetto importante, che deriva dal latino e che sintetizza gli altri appena descritti, ossia quello di ricreare, rinnovare, rianimare qualcosa.
Come detto, il soggetto principale dal punto di vista architettonico è Oliena e il suo centro storico. Al suo interno troviamo l'altro soggetto fondamentale rappresentato dal cittadino. È colui che attraverso le proprie decisioni riesce a far pendere le sorti del futuro del paese. Ci si riferisce nello specifico a tutti quei soggetti che hanno a che fare con l'economia olianese ovvero gli artigiani, piccoli-medi imprenditori, produttori.
La volontà nel mettere al centro questi soggetti, deriva dal fatto che, l'azione del tramandare e valorizzare tutte le tipicità e le esclusività di un territorio, passa attraverso le stesse persone che lo vivono e costituisce il primo passo verso la salvaguardia dell'identità stessa del luogo.
L'obbiettivo principale è quello di riportare la comunità nel centro storico, un luogo che i cittadini devono essere in grado di riappropriarsi,attraverso azioni socialmente sostenibili e lungimiranti. Cercare di riempire quel vuoto che tempo fa si è deciso di abbandonare.

Nel seguente capitolo verranno analizzati tutti gli aspetti citati, facendo inizialmente una panoramica generale delle imprese e delle attività che saranno coinvolte nel progetto, approfondendo la situazione regionale e locale, mediante l'uso di dati e riferimenti ed esaminando in che modo le attività sono distribuite all'interno del centro storico.
La seconda parte tratterà nello specifico e descriverà lo stato ad oggi del centro matrice, facendo una classificazione degli edifici e del loro stato di conservazione, individuando le zone maggiormente idonee alla strategia di recupero, spiegandone le motivazioni. Infine, verranno riportati i risultati di un questionario online indirizzato agli attori coinvolti, analizzandone le risposte e comparandole agli aspetti precedentemente descritti. Si arriverà ad avere cosi un quadro generale completo,chiaro e utile ai fini progettuali.

5.2 Sardegna e imprese

Come si è visto finora nel contesto sardo gli elementi trainanti dell'economia e dei mercati sono basati sugli aspetti geografici, riguardanti il contesto territoriale, unito alle tradizioni e il patrimonio culturale. Raffrontando la Sardegna con l'Europa, essa occupa la 177° posizione nella classifica delle 241 regioni dell'Unione Europea, con un PIL per abitante pari a 21.021 euro, molto lontano da quello del centro-nord Italia di 34497 al 70% dalla media europea[1].Con un numero di imprese però che alla fine del 2020 è di 144 mila attività, la Sardegna si posiziona con un +0,7% [2]. Il tessuto imprenditoriale risulta frammentato,con una netta percentuale a favore del comparto agricolo con più di 34mila imprese,pari al 24% del totale[3]. Le imprese artigiane invece rappresentano il 26,6% con una dimensione media di addetti di 2,3 per impresa[4]. Il dato che fa capire l'importanza e la forza di questo settore in Sardegna.

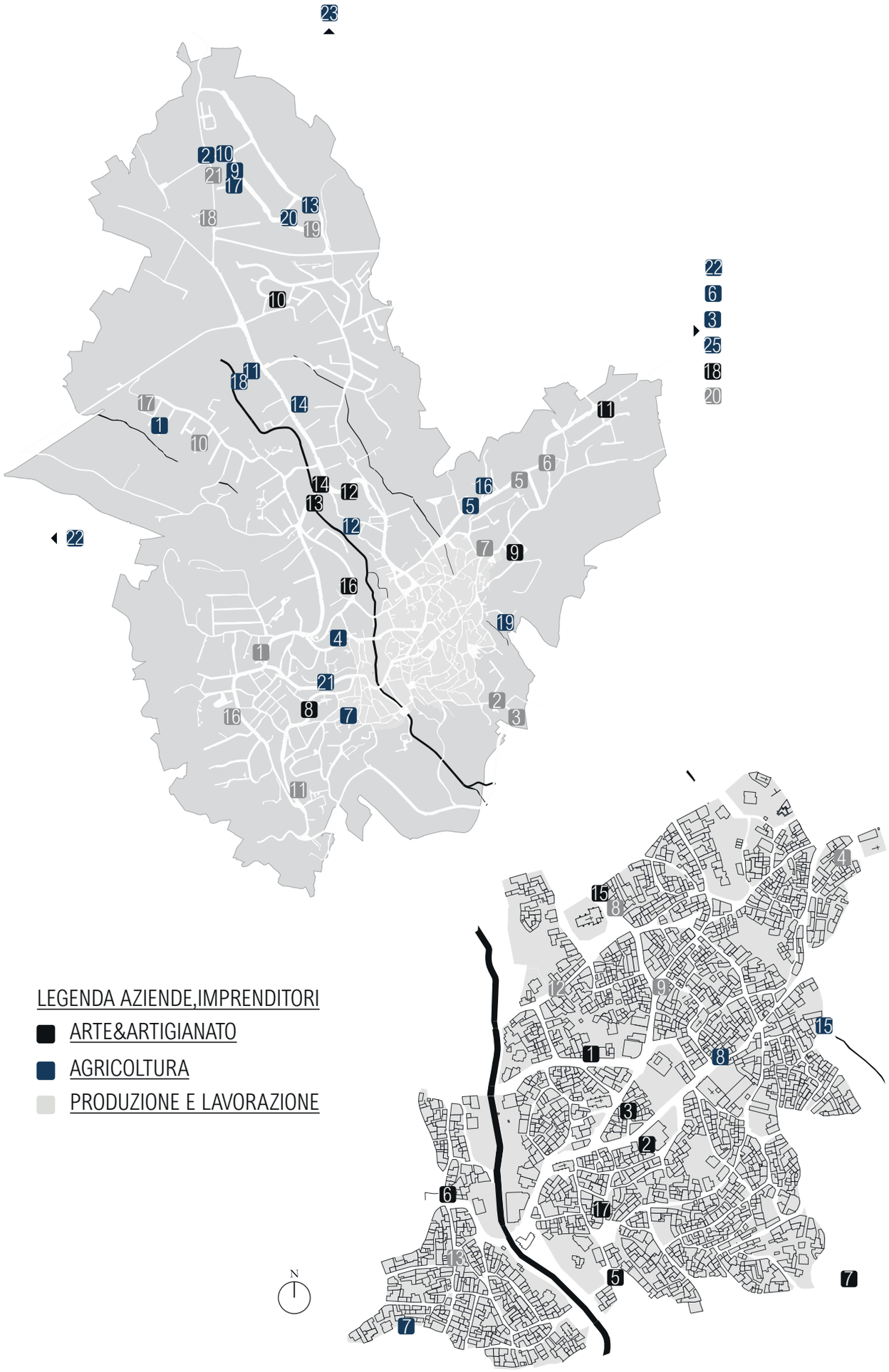
I dati rappresentano il riflesso di una radice molto forte, caratterizzante per tutto il territorio e che si estende a macchia d'olio, arrivando ad influenzare ogni provincia e paese. Ne è testimonianza il forte attaccamento alla propria terra dei sardi, la difficoltà ad abbandonarla e l'emozione nel ritrovarla dopo tanto tempo.

Anche la storia di Oliena è soggetta a questo tipo di dinamiche e meccanismi che ne caratterizzano il luogo e la sua economia.

1 www.ilsole24ore.com Davide Madeddu
2 Sardegna impresa .eu
3 www.ilsole24ore.com Davide Madeddu
4 Imprese artigiane: protagoniste della ripartenza dell'economia della Sardegna, Confartigianato imprese Sardegna

Attività,aziende,artigiani a Oliena

Le attività a Oliena,rappresentano una fetta importante dell'economia del territorio. Proprio per questo, si è rivelata utile un'analisi della loro localizzazione sul suolo comunale. Un aspetto comune evidenziato nella mappa dei servizi e che la maggior parte di esse, si trovino al di fuori del centro storico. Un numero considerevole, come era normale che sia, si posiziona sull'area adibita a zona industriale. Esse rappresentano quelle attività riferibili alla produzione di alimenti e prodotti derivati dalla terra. Per esempio l'olio,il vino,salumi e formaggi.
Spostandosi verso la parte alta del paese, l'aspetto ricorrente è quello dell'avere lungo le direttrici di scorrimento, altre attività riferibili sempre alla produzione e al commercio di prodotti tipici, come per esempio la cantina sociale. La motivazione è sempre la stessa. Avere a disposizione spazi grandi, facilmente raggiungibili e allo stesso tempo servibili agevolmente. Avvicinandosi al perimetro del centro e poi successivamente al suo interno, si può notare come le attività che prima potevano aver bisogno di uno spazio importante ed invidiabile, ora si trova dinnanzi ad uno spazio più ristretto, di piccole dimensioni, talvolta accessibile, altre volte con alcune meno.
La costante ricorrente è l'attitudine a posizionarsi sempre su assi facilmente raggiungibili, mai su zone o parti del centro meno agevoli. Questo per un imprenditore che ha a cuore la propria attività, si rivela col tempo la scelta più giusta e ponderata. Le uniche che resistono sono le attività artigiane. I motivi sono tanti ma tutti accomunabili, gli uni con gli altri. In primo luogo si può osservare che la professione che esercita un artigiano, che lavora ancora con pochi strumenti, è facilmente assolvibile in poco spazio.
Nella mappa si può notare come orafi, calzolai e i lavoratori della ceramica, si delimitino all'interno di piccoli spazi, in unità edilizie di uno/massimo due livelli. Spazi che esprimono un'organizzazione e un rigore nella scansione di tutte le fasi della produzione.
Da questa osservazione finale e mediante la comparazione tra le diverse situazioni è preponderante la scelta da parte delle persone, di scegliere spazi più agevoli e raggiungibili, rinunciando al valore che un centro storico può dare. I progetto di tesi mira ad invertire la rotta, trovare soluzioni replicabili, non solo in funzione di quelle attività facilmente collocabili, come l'artigianato appena citato, ma anche per quelle un può più complesse dal punto di vista logistico, come possono essere le attività agricole e alimentari.


LEGENDA AZIENDE,IMPRENDITORI
ARTE&ARTIGIANATO
AGRICOLTURA
PRODUZIONE E LAVORAZIONE
N

ARTE&ARTIGIANATO

1. Calzoleria, pelletteria artigianale - Corrias
2. Bottega/Museo del Tessuto
3. Bottega della ceramica
4. Ilos ricami
5. Riparazione Armi, artigiano orafo - Pier Francesco Sanna
6. Orafo-Fenu Tonino
7. Falegnameria Secchi
8. Idea Leno di Canudu Giuseppe
9. Profilegno srl
10. Il forgiatore - Tore Sanna
11. Fb - Fabrizio Boe
12. Ferramenta Laddaru
13. Fantalegno
14. Ideas l'inventeria
15. Teveles
16. Caras - Roberto Serri
17. Kristal shop
18. Le botteghe di Su Gologone

AGRICOLTURA

1. Callicarpo, Azienda Agricola Luisella Cogoni
2. Cooperativa Olivicoltori,Azienda Agricola
3. F.lli Puddu,Azienda Agricola
4. LunaVera, Azienda Agricola
5. Ghinavu, Azienda Agricola
6. Jumpadu,Azienda Agricola
7. Quattro Mani, Azienda Agricola
8. Azienda Agricola Giuliana Puligheddu
9. Azienda agricola Soliana
10. Società Hivu, Marco Massaiu,Giorgio Carente
11. Birra artigianale Nora
12. Iolei, Azienda Vitivinicola
13. Gostolai S.a.s di Arcadu Giovanni Antonio&C
14. Cantina Sociale Oliena
15. Cantina Vignaioli di Oliena
16. Cantina Pietrinu Canudu
17. Azienda Agricola "S'Ortu de sos mojos"
18. Azienda Apistica Reina di Mattu Tiziana
19. Officinatura di Pinna Elena
20. Molino Su Ghimisone di Federico Lai
21. Molino Masala
22. Gabbas Azienda Vitivinicola
23. S.s Agricola l'ulivo
24. Azienda Agricola Congiu Olian
25. Zio Bi Azienda Vitivinicola

PRODUZIONE E LAVORAZIONE

1. Uras Umberto e Mario
2. Mula Graziano "Forno Carasau" di Oliena
3. Panificio "Il Forno" snc di Mastini Franca
4. Pinta Pane di Anna Corrias
5. Antonella Porcu Fornaio
6. Pasticceria Lucia Bianchi
7. Dolci artigianali Horo-Anna Gardu
8. Pasticceria L'Elisèe
9. La Spiga Dorata
10. Tundu-Pane Carasau
11. Azienda Sanna Maria Pasticceria Dolci Sardi
12. Mussissu Severina Dolci sardi tradizionali
13. Carapigna- Gelato Tradizionale
14. Pasta Fresca "Le delizie"
15. Dolci Idee di Deiana Sebastianina&C
16. Anna P
17. Sa panedda pintà di Scano Denise
18. Iliese formaggi
19. Janas Caseificio Boe
20. Mannalita-Danilo Farina
21. Oliena in vetrina

I due grafici nella pagina successiva mostrano rispettivamente il numero di edifici realizzati in vari periodi, dal 1919 al dopo 2005 e la quantità di edifici in base al numero dei piani.
Per quanto riguarda la mappa a pag. 142, ha lo scopo di far vedere attraverso una classificazione, le tipologie edilizie presenti all'interno del centro storico. La distinzione non riguarda solamente le unità abitative risalenti ad epoche passate lontane qualche secolo, ma anche quelle più recenti. Per poter rappresentare al meglio tale distinzione è stato utile il consulto di un manuale del recupero dei centri storici della Sardegna,realizzato dalla Regione, con le università di Cagliari e Sassari.
La classificazione riguarda quattro categorie :gli edifici a corte comuni formati dall'aggregazione di più unità edilizie, case con corte esterna ,edifici su pendi con accesso da valle e infine con pendenza longitudinale. A questa classificazione, per onor di completezza, son state aggiunte altre due distinzioni. Una riguarda i vecchi fabbricati, che col tempo hanno subìto notevoli variazioni, fino a diventare elementi estranei a questa distinzione,mentre l'altra interessa tutti quei fabbricati che differiscono per tipologia costruttiva e per i materiali utilizzati per realizzarla. Si avrà quindi una distinzione chiara delle varie tipologie costruttive, andando ad evidenziare quale tipologia è presente in modo costante e quale invece in modo sporadico. Infine si andrà consecutivamente a far risaltare le aree architettonicamente più interessanti e quelle su chi si potrebbe intervenire maggiormente. Evidenziando il rapporto e la coesione tra edifici vecchi e quelli più recenti ma al tempo stesso il rapporto tra la parte esterna al perimetro e il centro matrice.

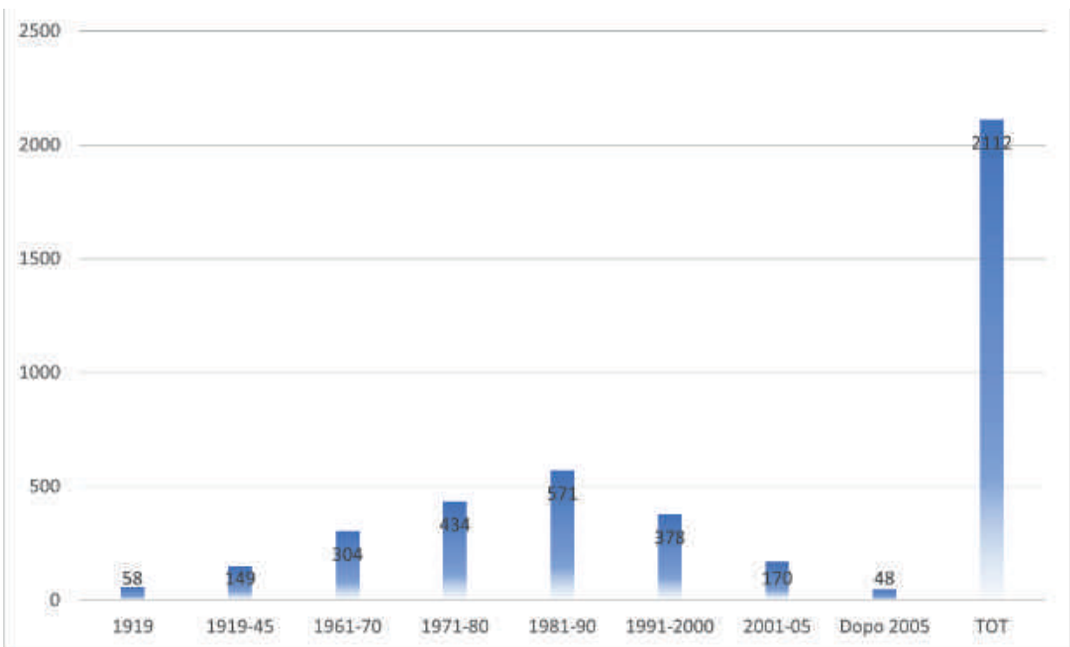


fig. 5.1

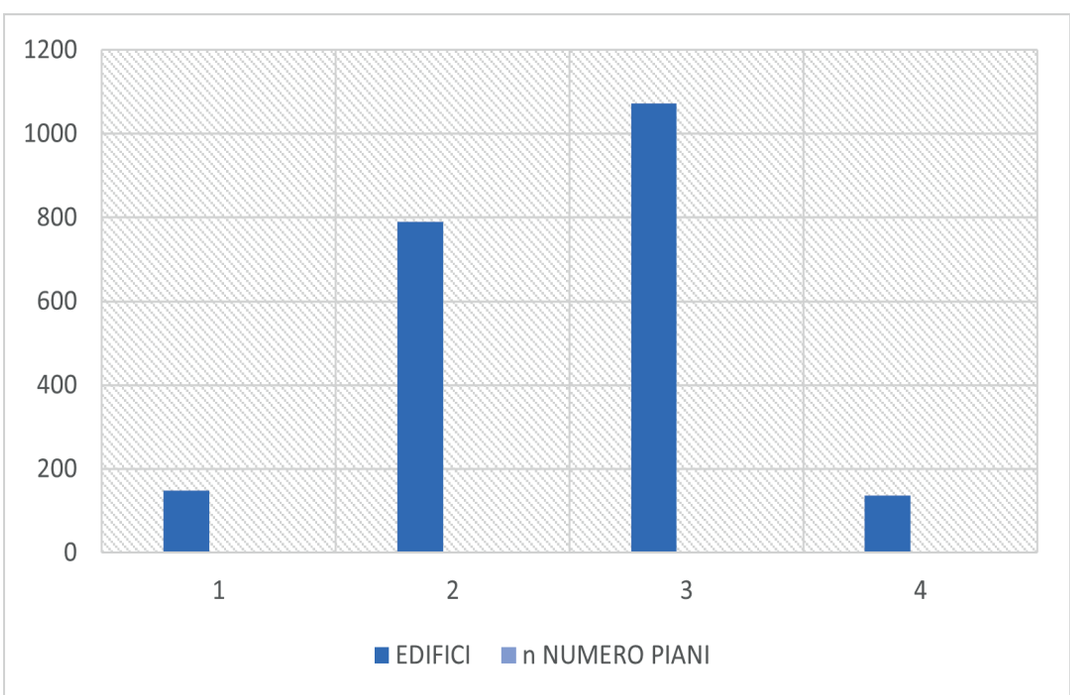
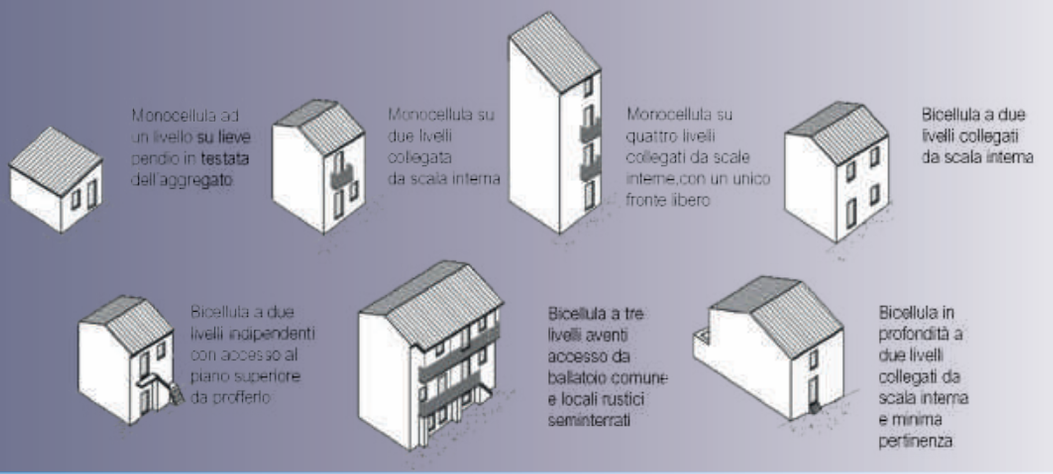


fig. 5.2

fig 5.1 / 5.2 italia.indettaglio.it

Quadro sinottico dei tipi edilizi più diffusi nel centro storico di Oliena

CON PENDENZA LONGITUDINALE



Monocellula ad un livello su lieve pendio in testata dell'aggregato

Monocellula su due livelli collegata da scala interna

Monocellula su quattro livelli collegati da scale interne,con un unico fronte libero

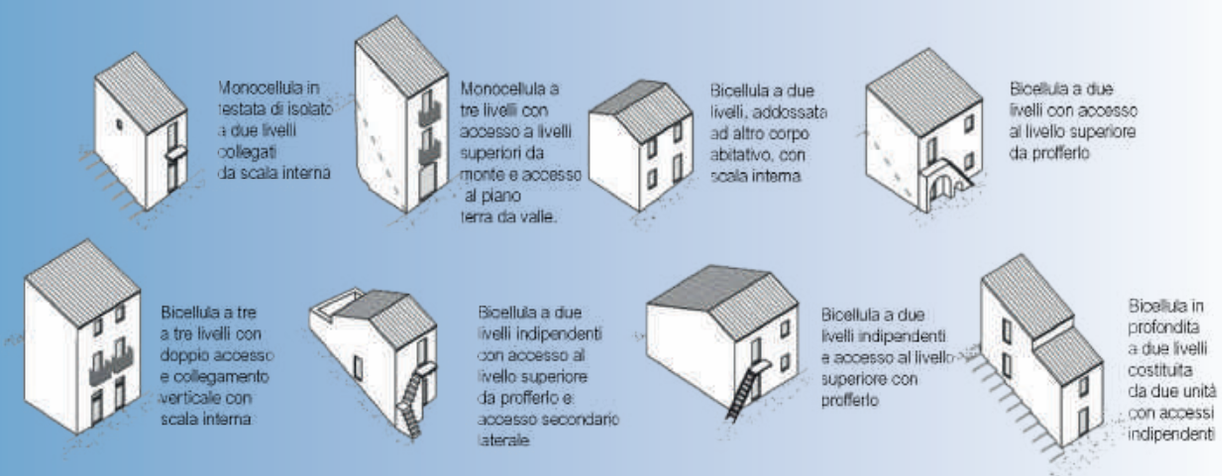
Bicellula a due livelli collegati da scala interna

Bicellula a due livelli indipendenti con accesso al piano superiore da profferlo

Bicellula a tre livelli aventi accesso da ballatoio comune e locali rustici seminterrati

Bicellula in profondità a due livelli collegati da scala interna e minima pertinenza

SU PENDIO CON ACCESSO DA VALLE



Monocellula in testata di isolato a due livelli collegati da scala interna

Monocellula a tre livelli con accesso a livelli superiori da monte e accesso al piano terra da valle.

Bicellula a due livelli, addossata ad altro corpo abitativo, con scala interna

Bicellula a due livelli con accesso al livello superiore da profferlo

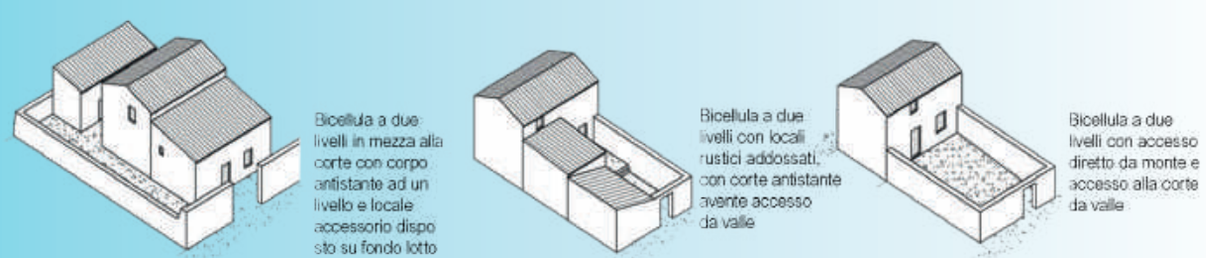
Bicellula a tre a tre livelli con doppio accesso e collegamento verticale con scala interna

Bicellula a due livelli indipendenti con accesso al livello superiore da profferlo e accesso secondario laterale

Bicellula a due livelli indipendenti e accesso al livello superiore con profferlo

Bicellula in profondita a due livelli costituita da due unità con accessi indipendenti

CASE CON CORTE

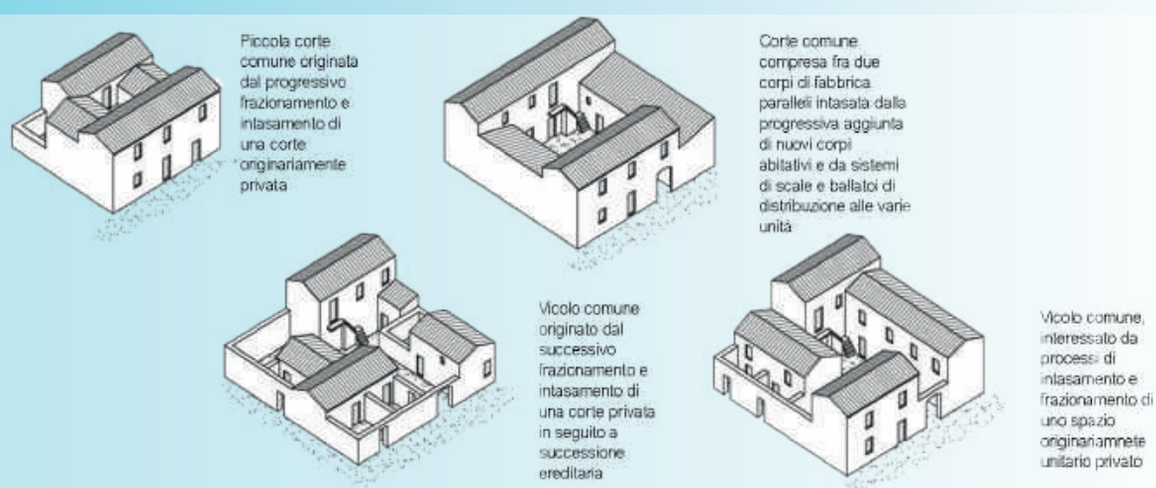


Bicellula a due livelli in mezza alla corte con corpo antistante ad un livello e locale accessorio dispo sto su fondo lotto

Bicellula a due livelli con locali rustici addossati, con corte antistante avente accesso da valle

Bicellula a due livelli con accesso diretto da monte e accesso alla corte da valle

CORTI COMUNI

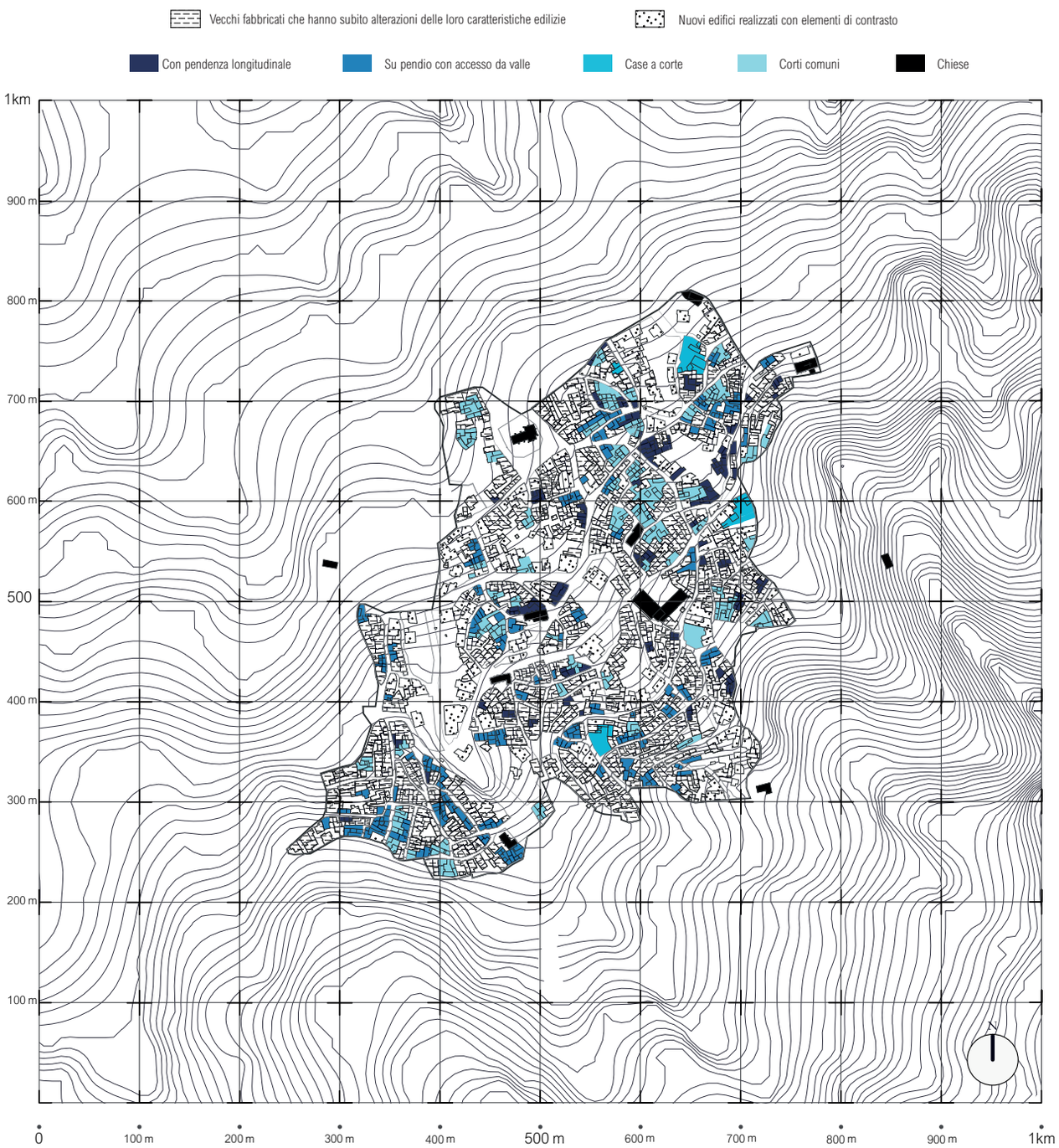


Piccola corte comune originata dal progressivo frazionamento e intasamento di una corte originariamente privata

Corte comune compresa fra due corpi di fabbrica paralleli intasata dalla progressiva aggiunta di nuovi corpi abitativi e da sistemi di scale e ballatoi di distribuzione alle varie unità

Vicolo comune originato dal successivo frazionamento e intasamento di una corte privata in seguito a successione ereditaria

Vicolo comune, interessato da processi di intasamento e frazionamento di uno spazio originariamnete unitario privato



Classificazione delle tipologie edilizie e le successive trasformazioni

Fonte: Antonello Sanna, Fausto Cuboni,Francesco Giovanetti, Architettura in pietra delle Barbagie,dell'Ogliastra del Nuorese e delle Baronie,Roma,2009,DEI Tipografia del genio civile p80-81

Immagini del centro storico

fig.5.3 Via Giovanni Spano

fig.5.4 Via Piave

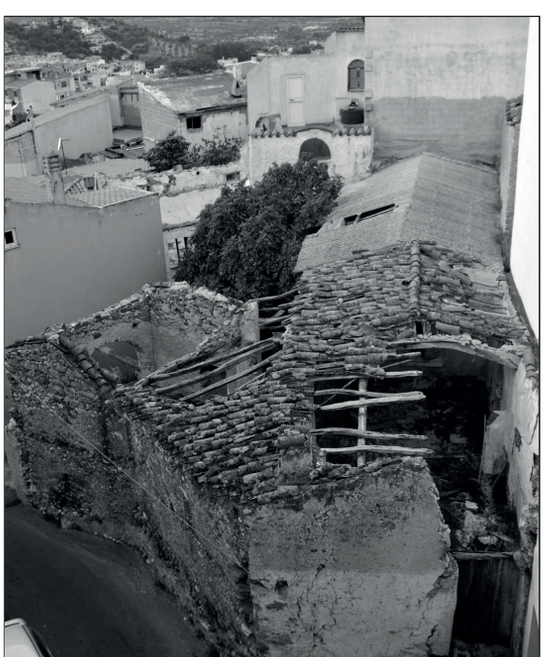


fig.5.5 Via Maggiore Toselli

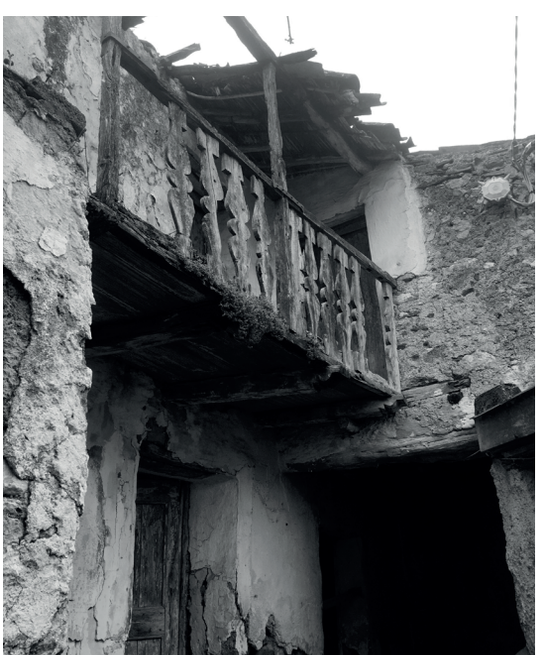


fig.5.6 Via Garibaldi

fig. 5.3 / 5.4 / 5.6 Pietro Palimodde
fig. 5.5 Giampaolo Dui

fig.5.7 Via Eleonora d'Arborea

fig.5.8 Palazzo Tolo-Calamida

fig.5.9 Via Giuseppe Parini

fig.5.10 Palazzo Tolo

fig 5.7 / 5.8 Pietro Palimodde
fig.5.9 / 5.10 Giampaolo Dui

fig.5.11 Via Garibaldi

fig.5.12 Via Piave

fig.5.13 Palazzo

fig.5.14 Via Ippolito Nievo

fig. 5.11 / 5.13 / 5.14 Giampaolo Dui
fig. 5.12 Pietro Palimodde

Stato di fatto dell'edificato

Dalla lettura e dallo studio delle tipologie edilizie è stato immediato individuare attraverso rilievi fotografici lo stato di conservazione di ciascuna di esse. Ne è nata una distinzione tra diverse tipologie, evidenziate anche delle foto. La distinzione si suddivide su tre elementi: rudere, degradato disabitato e incompiuto di nuova costruzione.

Si intende per *rudere*, un edificio completamente collassato su se stesso o avente soltanto come elemento visivo porzioni di muri e macerie. *L'edificato degradato disabitato* descrive appunto edifici che erano abitati fino a pochi decenni fa ma che col tempo e il ricambio generazionale, non hanno avuto qualcuno che potesse prolungarne l'abitabilità. Mostrano particolari danni a livello strutturale, copertura quasi o completamente assente, solai in legno rovinati dal tempo e collassati ed infissi di cui ne rimane soltanto qualche traccia.

Infine *l'incompiuto di nuova costruzione*, rappresenta quell'ibrido tra il vecchio e il nuovo, il manifesto della volontà di voler allungare la vita agli edifici che stavano perdendo quel grado di abitabilità, ma per questioni di stabilità o per la mancanza di fondi sono stati abbandonati. Si manifestano come aggiunte di materiali recenti, poco inclini a dialogare esteticamente o a fondersi reciprocamente. Ne nasce quindi come si diceva, un ibrido incompiuto che fatica a coesistere in un contesto storico come quello del centro di Oliena.

La mappa qui di seguito descrive lo stato dell'edificato e come attualmente è distribuito su tutto il centro storico. Il rilievo attraverso vari strumenti, quali foto, sopralluoghi o Google maps, sono stati utili e fondamentali.

La mappa in generale ci consegna una visione d'insieme realistica, che dovrebbe far riflettere e che ci mostra le aree maggiormente soggette a questo continuo declino dell'edificato.

Nella mappa non sono inclusi gli edifici disabitati che presentano buone condizioni, sia di abitabilità che strutturali. Essi rappresentano quella fetta di edifici a cui è stato effettuato un intervento di ripristino e assestamento in tempi recenti.

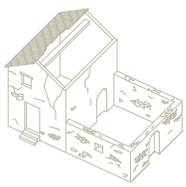
fig.5.15 Via Giovanni Spano

fig.5.16 Carrela'e Putzu

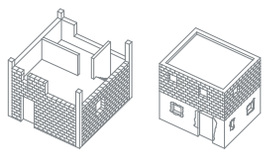
fig.5.17 Via Canudu

fig. 5.15 / 5.16 / 5.17 Pietro Palimodde

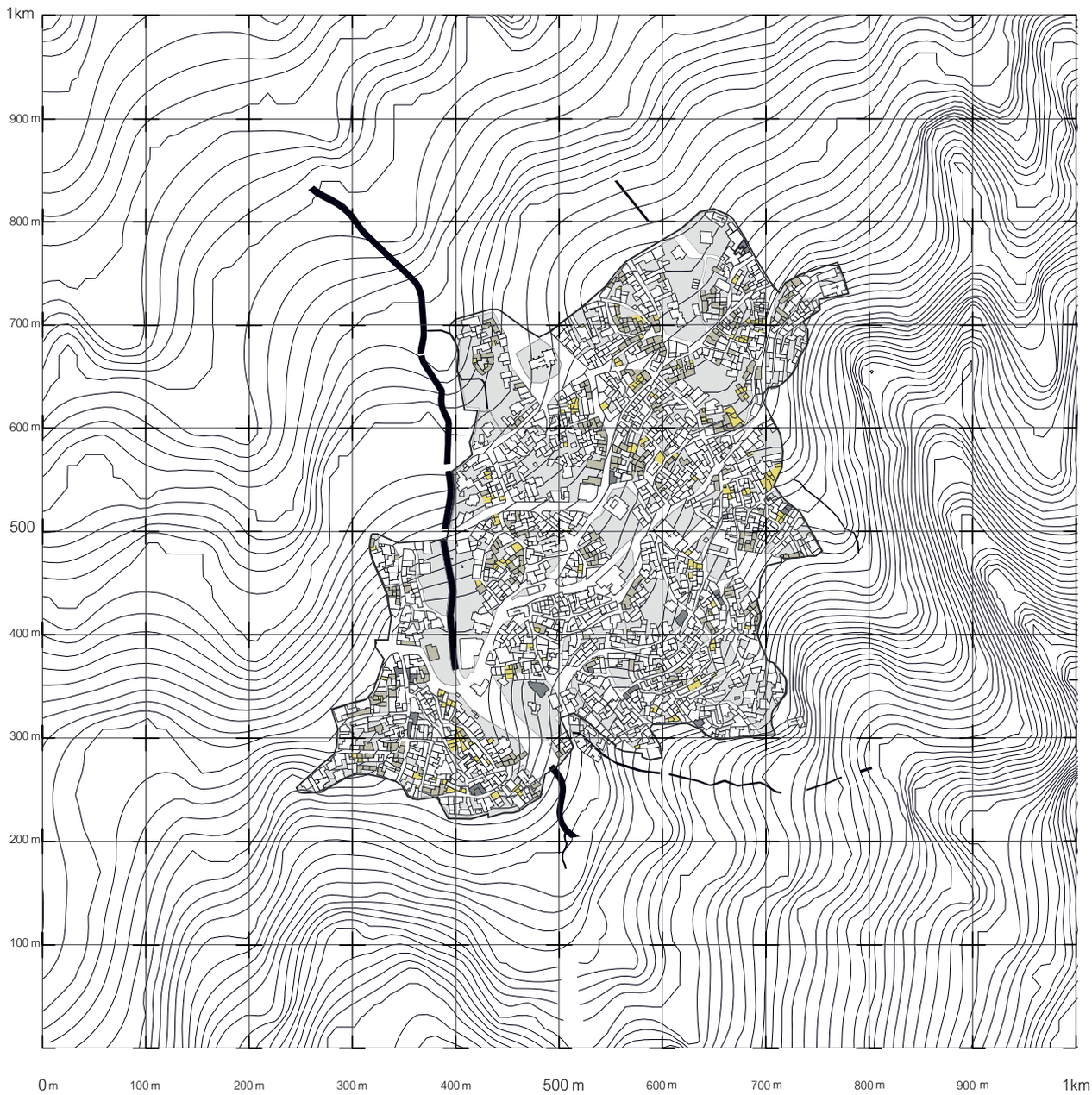
Rudere



Degradato disabitato



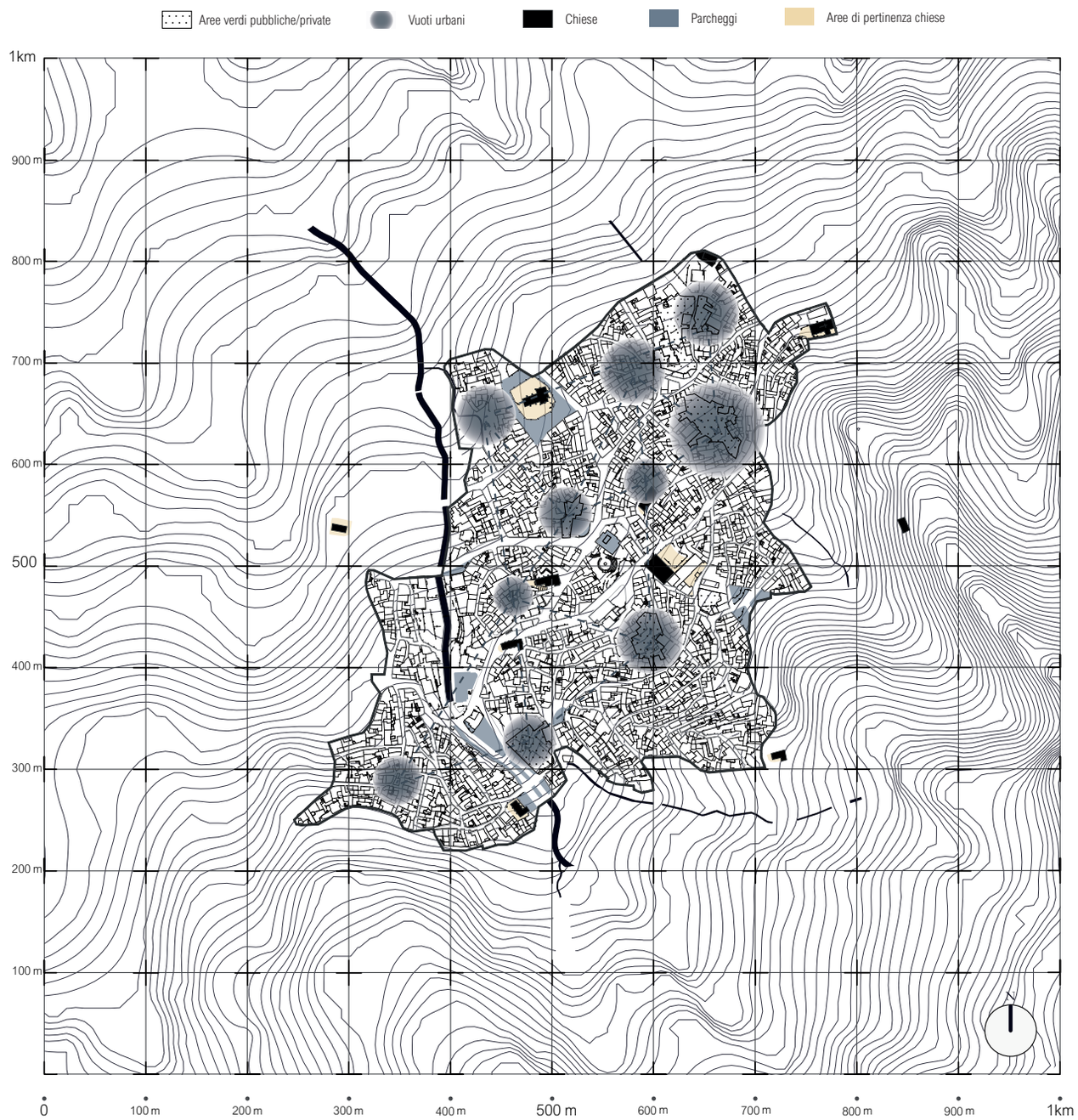
Incompiuto di
nuova costruzione



Stato di fatto dell'edificato nel centro storico

Spazi pubblici

Per poter intervenire in modo corretto sul centro storico,vi è stata la necessità di capire quali siano tutti gli spazi comuni utili, necessari al supporto dell'area che si andrà poi a recuperare. Nella seguente mappa sono state individuate diversi tipi di aree. Partendo da quelle di derivazione antica e in particolare le aree di pertinenza delle Chiese, esse rappresentano il primo luogo di aggregazione del passato, in cui la cittadinanza era solita riunirsi e ballare balli sardi fino a tarda notte. Oggigiorno questi spazi sono stati resi un po' più agibili per tutti e per la maggior parte dei casi, a parte lo spazio grande della chiesa di Santa Maria, vengono utilizzati per celebrazioni religiose.
Lo spazio della piazza di Santa Maria rappresenta uno di quelli, che ogni comunità dovrebbe avere, in quanto ospita il mercato settimanale, parcheggi per la comunità e per i turisti, fa da cornice a celebrazioni religiose e festività di altro genere, arrivando ad essere un punto di riferimento per ogni persona che viva il luogo o sia di passaggio.
Su tutto il territorio comunale si registra una carenza dal punto di vista del verde pubblico o urbano. La presenza di un paio di parchi pubblici e qualche area verde non è sufficiente per una comunità che conta più di 6500 abitanti. Soltanto all'interno del perimetro del centro storico, si possono contare 9 vuoti urbani che rappresentano un numero significativo, rispetto ad un centro storico di circa 25/26 ettari.
Il vuoto urbano equivale ad una vera e propria risorsa, dove gli spazi invasi dall'incuria e dal degrado, abbandonati,senza una funzione ben precisa, all'interno del contesto cittadino, possono diventare un vero e proprio capitale urbano,culturale ed economico.
Infine, come introdotto in precedenza, la carenza di spazi adibiti a posteggi per macchine o quant'altro, equivale ad una carenza significativa per la cittadinanza, un disservizio evidente all'interno del contesto del centro storico. Tale insufficienza si rivela ancor più importante ogni qualvolta si organizzi qualche manifestazione o incontro fra più individui. Ne nasce anche in questo caso un'urgenza, alla quale bisogna dare una soluzione chiara, cercando, mediante nuovi sistemi, un modo differente per sopperire a tale limitatezza.

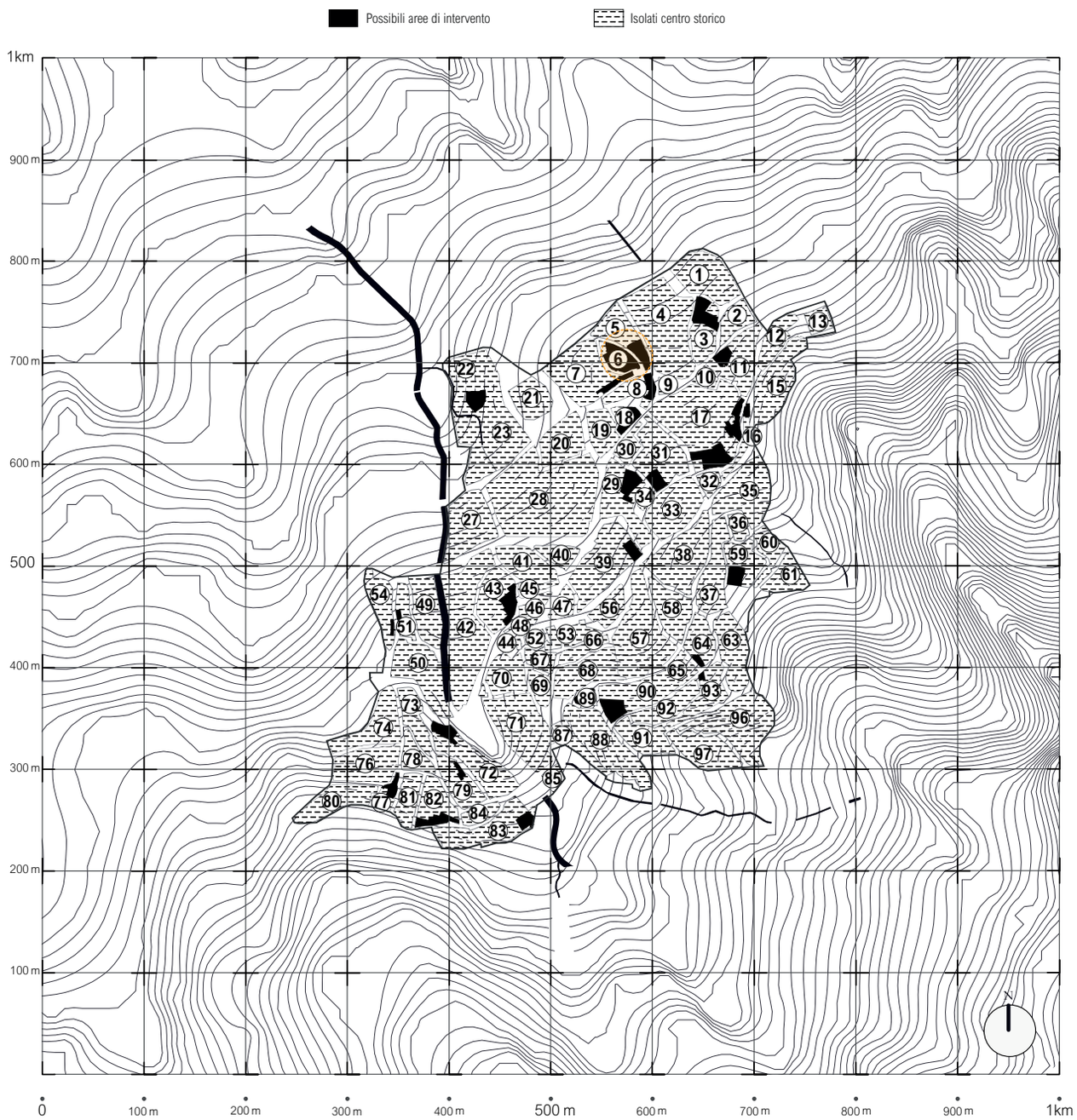


Spazi pubblici

5.4 Area progetto

Tutte le analisi appena mostrate hanno portato alla formazione di un'ulteriore rappresentazione, che ci permette di individuare istantaneamente quelle aree idonee ad essere recuperate. Il centro storico di Oliena è stato diviso in 99 isolati. Attualmente sono presenti 51 piani attuativi di isolato, correlati di immagini e leggenda, con le possibili azioni e interventi da fare relativi ad ogni edificio. Mentre i restanti 48 devono ancora essere realizzati.
La scelta dell'area più idonea per il progetto di recupero, parte da questi 51 isolati,che uniti alle informazioni precedentemente descritte, portano all'individuazione di ben 28 spazi,aree o agglomerati di edifici, in cui è utile e immediato intervenire.
I piani di isolato su cui si è concentrata maggiormente l'attenzione, corrispondono ai piani di isolato numero 6 e la parte evidenziata in nero del numero 5.
La zona del centro storico interessata, viene chiamata e conosciuta come quella del "Giardino Calamida" dalla presenza appunto di un giardino con alcuni edifici. Il nome deriva dal Dr. Calamida chiamato il "dottore dei poveri",molto conosciuto all'epoca, che a metà dell'800 sposò Donna Luigia Tolo, appartenente alla ricca famiglia possidente dei Tolu.[5]
L' altro aspetto da tenere in considerazione, riguarda il fatto che l'area si trova al limite del perimetro del centro storico che grazie alla vicinanza del Corso John Kennedy, ne permette un collegamento agevole. Oltretutto grazie alla presenza della chiesa di Santa Maria, a poche centinaia di metri, permette di sopperire ad alcune carenze dell'area di progetto presa in considerazione.

5 Una storia Olianese , Luciano Ledda Fele



Possibili aree di intervento

5.5 Il questionario

Uno degli elementi che maggiormente è stato di aiuto nella fase di analisi, per comprendere se la strada intrapresa fosse quella giusta è stata la realizzazione di un questionario online di 23 domande a risposta multipla e aperta.
È stato inoltrato a tutte quelle attività che potessero essere coinvolte nel recupero dell'area, in base agli studi fatti finora.
Il questionario è stato diviso in macro temi.
Il primo introduttivo, per comprendere in generale se ci fosse la volontà di voler ampliare la propria attività nel centro storico. Cercando di capire quale secondo gli intervistati, fosse la scelta giusta.
Nella seconda parte si è voluto capire maggiormente il punto di vista imprenditoriale ,se l'idea di investire in questo modo, per favorire l'impresa ,fosse quello giusta.
Comprendere anche, in caso di risposta positiva,quale parte dell'impresa risultasse più consona ad essere trasferita e in quale zona del centro storico.
La terza parte conclusiva,pone l'accento sull'aspetto ludico e multi-collaborativo, cercando di capire se vi è la propensione a voler insegnare ai più piccoli,mediante le scuole, le modalità con cui si arriva alla creazione di un manufatto, dalla materia prima alla vendita, mostrando tutti i processi e le dinamiche interne.
È stato importante capire oltretutto se vi è la volontà a collaborare tra aziende e imprenditori, per creare una rete di rapporti lavorativi, che possano formare nuovi business e nuove possibilità di crescita dell'impresa.
Di seguito verranno selezionate alcune domande e le relative risposte che ne hanno avvalorato e arricchito il tema di recupero proposto.
La 1° domanda più significativa, dalla quale si ha avuto un feedback molto interessante è stata riguardo l'importanza del recuperare il centro storico e per quale motivo. La risposta oltre ad essere positiva, ha evidenziato una ferma volontà nel recuperare in primis, l'identità del luogo. Farlo attraverso la valorizzazione e conservazione ai posteri dell'architettura e le tradizioni, grazie ai prodotti e i manufatti, sviluppandolo anche in chiave turistica.
La seconda domanda un po' più specifica, si riferisce, chiedendo all'intervistato, se si è disposti a trasferire all'interno di un edificio del centro abitato, la propria attività. In questo caso le risposte superano il 65%, ma il dato più chiaro lo si ha alla domanda su quale parte dell'attività sposterebbe, l'80% e oltre risponde per la parte di vendita, subito dopo l'amministrazione e in fondo la produzione e lavorazione vera e propria.
In conclusione la terza domanda si collega alle difficoltà a cui si andrebbe incontro, qualora si concretizzasse l'idea di trasferirsi all'interno del centro storico. La risposta più comune e quasi scontata, si riferisce alle difficoltà legate alle spese, al fatto che si necessiti di una somma consistente di denaro, aggravato da una

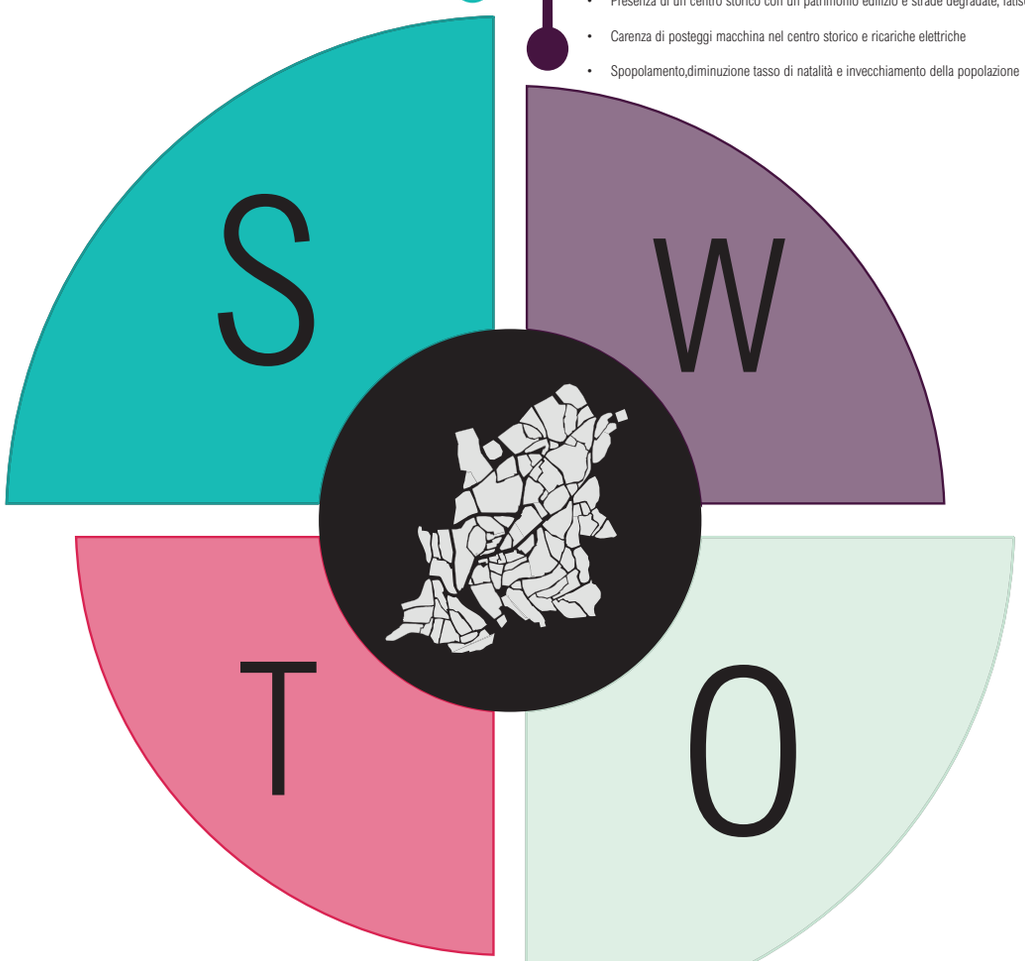
burocrazia lenta e dispersiva.
Si può dire che le informazioni arrivate dallo studio attraverso i grafici e le mappe, combacino o corrispondano per tanti aspetti a quelle date attraverso i questionari, mostrando quali siano gli aspetti positivi di un intervento di questo tipo e quali invece siano quelli negativi.
Approfondendo tutte le difficoltà mediante questo tipo di ricerca, permetterà successivamente di anticipare eventuali problematiche.
In conclusione al capitolo, come sorta di riassunto generale delle informazioni acquisite è stato utilizzato uno strumento chiamato analisi SWOT.
È uno strumento utile per valutare i punti di forza, le debolezze, le opportunità e le minacce, che tradotti in inglese (Strenghts ,Weaknesses Opportunities ,Threars) creano appunto l'acronimo swot.
Esso approfondisce anche altri aspetti che non sono ancora stati citati,ma che sono collegati reciprocamente e che modificati, riescono ad influenzare gli altri, sia in modo diretto che indiretto.

STRENGHTS (Punti di forza)

- Vocazione all'ospitalità da parte della cittadinanza ,accompagnato dalla gentilezza e allegria
- Vicinanza al mare (Golfo di Orosei) ma allo stesso tempo alla montagna (Corrasi e Supramonte)
- Numerosi siti archeologici di età nuragica da visitare
- Patrimonio ambientale di grande valore, dal Su Gologone alla Valle di Lanaitto
- Consolidata rete e collaborazione tra comuni vicini
- Cucina ricca, sana ed eterogenea, dai prodotti della terra fino a quelli di derivazione animale.
- Forte identità locale e tradizionale (Canti a tenore,balli)
- Consistente presenza di un alto numero di Chiese dall'alto valore storico
- Diversificazone delle attività artigianali, commerciali e agricole
- Breve distanza dal capoluogo provinciale

WEAKNESSES (Punti di debolezza)

- Poca collaborazione tra attori locali
- Scarsa attività turistica durante il periodo invernale
- Difficoltà a raggiungere alcuni punti di interesse culturale, archeologico, architettonico
- Carenza mezzi pubblici rapidi (treni o metro), assenza di mezzi autonomi (sharing)
- Difficoltà nel muoversi all'interno del centro storico (Strade strette,dissestate e scarsa segnaletica)
- Carenza di opportunità lavorative, sopratutto per i giovani qualificati, costretti ad emigrare
- Scarso o assente coinvolgimento dellea comunità locale ed attività di informazione ed educazione insufficienti
- Poca presenza di spazi verdi di aggrevazione per le famiglie e spazi verdi attrezzati.
- Presenza di un centro storico con un patrimonio edilizio e strade degradate, fatiscenti e pericolose
- Carenza di posteggi macchina nel centro storico e ricariche elettriche
- Spopolamento,diminuzione tasso di natalità e invecchiamento della popolazione



- Crisi economica e turistica post-pandemia
- Carenza di risorse finanziarie
- Perdita del patrimonio architettonico, artistico e culturale causato dall'incuranza e dal degrado
- Ulteriore consumo del suolo urbano
- Popolazione sempre più anziana e carenza delle nascite con una diminuzione della popolazione
- Laureati e giovani coppie che preferiscono la grande città al piccolo paese per maggiori opportunità
- Mancanza e poca vocazione alla salvaguardia del patrimonio locale e naturale
- Dinamiche di crescita e ampliamento dei competitors, marginalizzando l'economia di Oliena
- Rischio di ulteriore alterazione del centro storico a causa della mancanza di un piano particolareggiato
- Scarsa sensibilità rispetto al tema della mobilità sostenibile

THREATS (Minacce)

- Aumentare o modificare l'offerta turistica, estendendola a tutto l'anno
- Creare eventi e manifestazioni che mettano al centro la natura circostante
- Recuperare e valorizzare il centro storico, dando spazio a nuove opportunità abitative e lavorative
- Creare collaborazioni più forti con il turismo costiero e aumentare il flusso verso l'entroterra
- Finanziamenti e incentivi regionali, statali e comunali
- Sensibilizzare la cittadinanza alla sostenibilità ambientale e il rispetto della natura (mobilità pulita e zero emissioni)
- Valorizzazione terre civiche
- Cercare nuovi investitori e nuovi progetti
- Un gran numero di elementi tradizionali sono patrimoni UNESCO
- Valorizzare la tipologia edilizia delle corti e cortili

OPPORTUNITIES (Opportunità)

Social
Artigiani
Folklore
Forte
Laboratori
Identità
Corti
Prodotti
Creare
Spazi
Recupero
Abbandono Unesco
Centro
Architettura
Anziani
Turismo
Archeologici
Rete
Ambientale
Ospitalità
Unesco
Locali
Cucina
Comune
Giovani
Sicurezza
Vendita
Re.Cre.O
Forte
Matrice
Collaborazione
Turismo
Tradizioni
Aziende
Patrimonio
Fab-LAB
Ambiente
Guidate
Offerta
Cucina
Aziende
Regione
Culturale
Siti
Centro Storico
Offerta
Re.Cre.O
Accoglienza
Archeologici
Paese
Imprenditori
Entroterra
Prodotti
Matrice
Eventi
Progetto
Lavoro
Corti

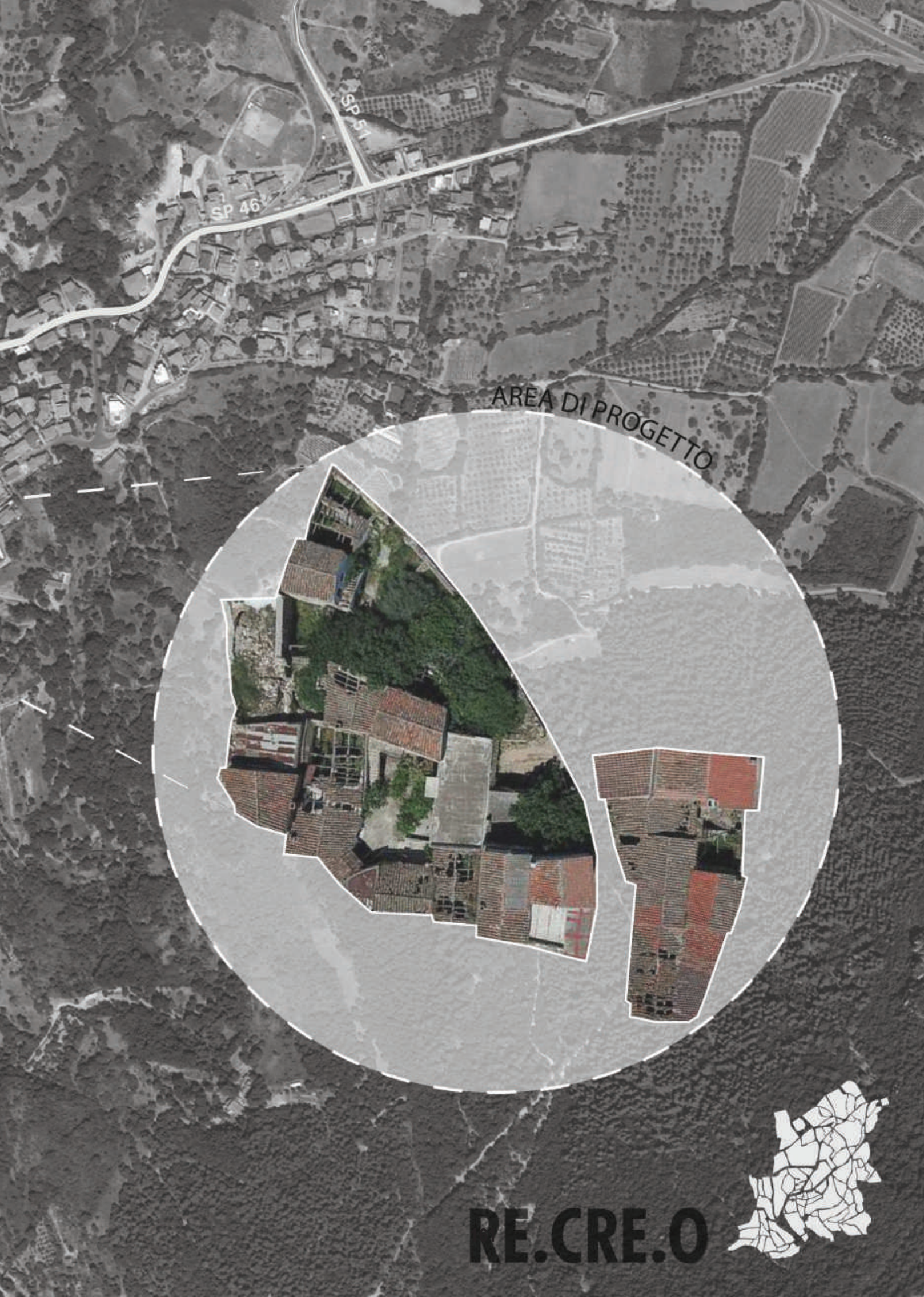
06

Il progetto

"...Oliena per chi viene da Nuoro, è la meta di un pellegrinaggio fatato e fatale nel miglior senso della parola; venir a Nuoro senza dare una capatina a Oliena è un caso di coscienza. Poiché bisogna sapere che, tra i luoghi prediletti della natura, Oliena può vantarsi di occupare un bel posto..."

Tullo Bazzi " In barbagia" Tip Messaggi – Treviglio 1889

SP 22
SP 22
N



RE.CRE.O

6.1 Inquadramento

L'area presa in considerazione è quella che comunemente viene chiamata zona Calamida. Come anticipato in precedenza, la zona e in particolare il giardino, presero il nome dal medico che sposò nell'800 la figlia del ricco possidente Tolo. La prima area più grande, con quasi 800 mq si trova tra le vie Alberto Calamida e Via San Martino, mentre il blocco più piccolo, di circa 240 mq è racchiuso tra via Eleonora d'Arborea, Vittorio Veneto e Calamida.
Il terreno con le relative vie si trovano in pendenza, con il dislivello maggiore di tre metri. Nell'area più grande il dislivello è graduale ma costante,mentre su via Vittorio Veneto è molto repentino.
L' area di progetto è caratterizzata da un alto numero di edifici che variano dall'unità singola fino ad un massimo di 3 piani. Lo stato di conservazione varia ma tutte le unità edilizie sono accomunate da una copertura a coppi e travi in legno completamente o in larga parte da sostituire. Dal punto di vista strutturale, nonostante le tecniche costruttive abbastanza incerte del passato, si è arrivati alla realizzazione di setti murari molto spessi e abbastanza solidi, realizzati con materiali reperiti in loco, che ne hanno preservato la stabilità. Granito e calcare rappresentano la materia più utilizzata. I ruderi recitano il ruolo di memoria del passato,appartenenti ad un'epoca abbastanza recente, ma che nel progetto hanno assunto un ruolo importante. Il restante edificato versa in buone condizioni, grazie anche ai proprietari, i quali ne hanno preservato in larga parte le caratteristiche architettoniche/strutturali.
La viabilità attuale del sito di progetto non rappresenta un grosso problema, per il fatto che la maggior parte dei cittadini risiede al di fuori di tale zona. Qualora però la percentuale di abitanti dovesse aumentare, il problema si presenterebbe all'istante. La prima difficoltà che si manifesterebbe, sarebbe quella del flusso di mezzi maggiore, con un conseguente ingorgo e carenza di posteggi. Ad aumentare il malcontento, si aggiungerebbero i continui rumori causati da un maggior traffico, minando la quiete pubblica.
Anche la pavimentazione stradale, costituita da ciottolati, rappresenta un rischio, soprattutto per gli anziani o disabili.
Gli accessi attuali ai due blocchi, costituiscono il primo vero problema riscontrato in fase progettuale per quanto riguarda l'accessibilità al sito. Questa apparente impermeabilità è il risultato di un lungo processo di insediamento che ha portato nel passato, inizialmente a creare dei nuclei chiusi formando le Cortes.
Successivamente questo si è rivelato un problema, sia dal punto di vista della vivibilità (privacy ,spazi ridotti, insalubrità ambientale) ma anche per la carente predisposizione architettonica alla variabilità funzionale. La somma di questi

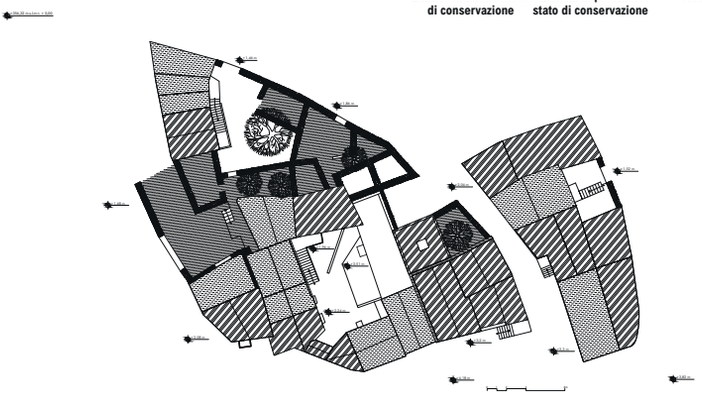
molteplici fattori ne ha causato l'abbandono, l'incuria e il degrado.
Dal punto di vista propriamente architettonico e quindi volumetrico, l'edificato preso in considerazione è la rappresentazione di quello che troviamo distribuito su larga parte del centro storico. Volumi di piccole dimensioni, o addirittura stanze di pochi metri quadrati, affiancate ad altre leggermente più grandi, di due massimo tre piani.
Molto spesso si raggruppano in piccoli nuclei a formare appunto delle corti, che nel caso specifico del lotto preso in considerazione sono due, quasi affiancate. La vicinanza fisica e quindi anche strutturale ha permesso col tempo, di resistere ai vari fattori ambientali, evitando il collasso. La favorevole situazione sismica della Sardegna ne ha allungato l'esistenza.

/1 STATO DI FATTO EDIFICATO

Edificio in buono stato di conservazione

Edificio in pessimo stato di conservazione

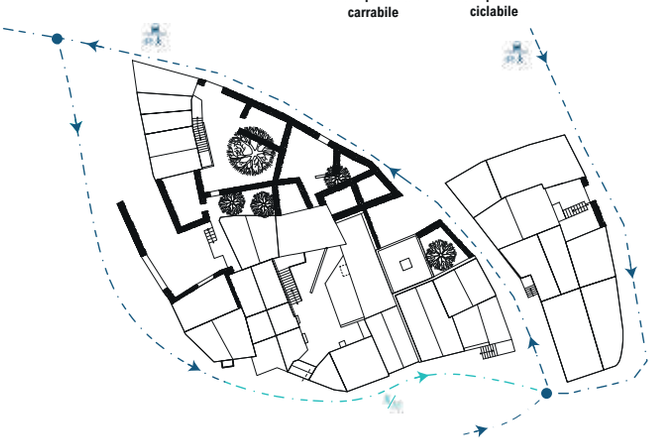
Rudere



/2 VIABILITÀ ATTUALE

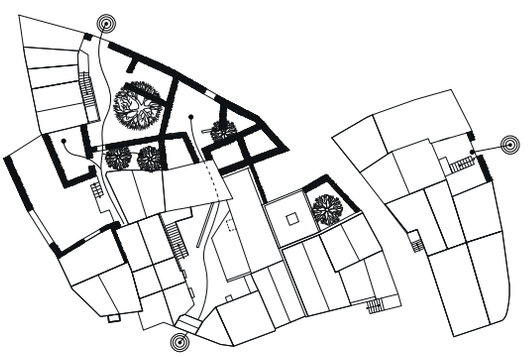
Strada pedonale/ carrabile

Strada pedonale/ ciclabile



/3 ACCESSI ALL' AREA/PERMEABILITÀ

Accesso



/4 PIENI/VUOTI

PIENI (VOLUMI EDIFICATI)

VUOTI (CORTI INTERNE)

Vista aerea / lo stato di fatto

Foto Pietro Palimodde

fig 6.1 Pietro Palimodd

TAVOLE COMPARATIVE GIALLI/ROSSI
SCALA 1:400

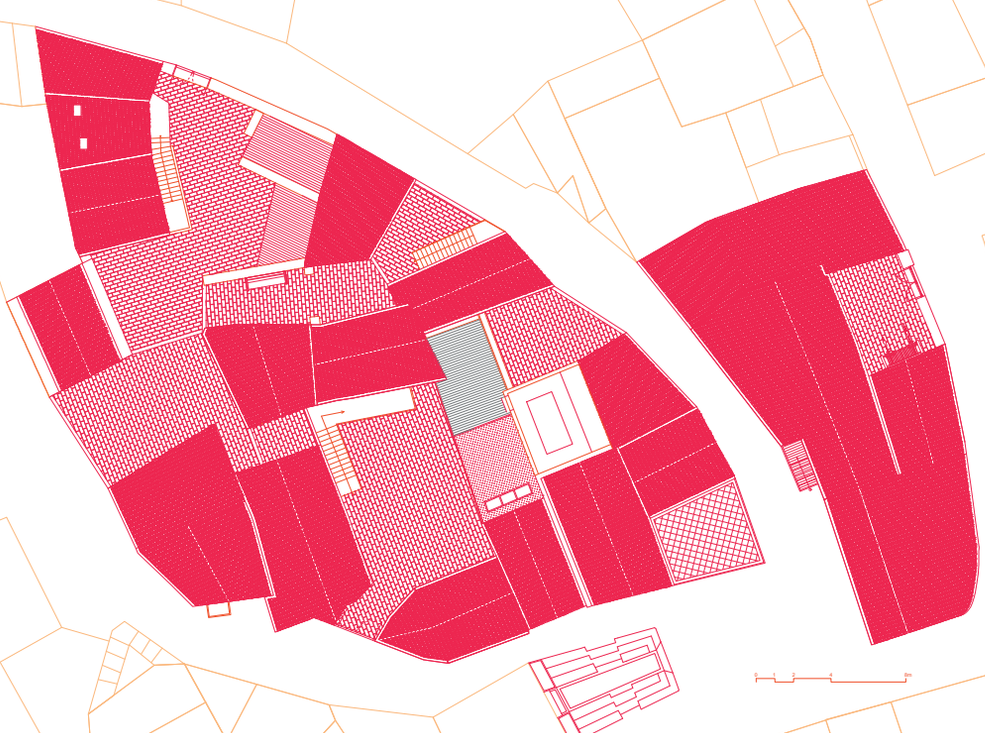
PIANTA PIANO TERRA

PIANTA PIANO PRIMO

Le difficoltà incontrate fin da subito nel sito di progetto sono state molteplici.
La prima da sottolineare è stata la notevole presenza di dislivelli, gradini, piccole rampe che rendevano molto difficile la percorrenza, oltre alla fatiscenza generale, l'incuria, la folta vegetazione e le macerie da crolli e demolizioni delle unità abitative. L'approccio al progetto partiva proprio da questa esigenza, ossia di eliminare il più possibile le barriere architettoniche e naturali, allargando gli spazi di percorrenza, cercando di livellare il più possibile la quota di progetto. La necessità di percorrere gli spazi agevolmente e in sicurezza,hanno portato in un secondo momento ad eliminare le parti impossibili da salvaguardare e recuperare, cercando di allargare le vie di percorrenza.
La conformazione a corte rendeva l'accesso all'interno di essa difficoltoso sia per le persone ma anche per oggetti di grandi dimensioni perciò sono stati inseriti due nuovi ingressi,in modo tale da rendere il progetto più accessibile per tutti,in particolar modo le persone con difficoltà motorie o in carrozzina.
L'obbiettivo successivo è stato quello di collocare all'interno degli spazi esistenti e quelli di nuova costruzione,le funzioni più appropriate affini all'idea iniziale. Partendo dal blocco più grande formato da due corti comuni affiancate, la naturale destinazione è stata quella di inserire al loro interno dei laboratori per la realizzazione dei prodotti e vendita, tenendo queste funzioni o separate le une dalle altre oppure unite fra loro. I servizi igienici essenziali sono sparsi in modo omogeneo su tutto il lotto. Gli spazi di produzione si affiancano ad altri ad uso collettivo, Co-working, internet point o una piccola sala conferenze. La parte appena descritta si trova più a sud-est del lotto, dove all'ultimo piano vi è una terrazza panoramica con zona bar, dalla quale si può osservare dall'alto una porzione di centro storico e in misura maggiore il monte Corrasi.

PIANTA PIANO
SECONDO

PIANTA PIANO
COPERTURE



Il lotto più piccolo invece deve essere visto come lo spazio un po' più privato, caratterizzato, da una parte, dagli appartamenti per il breve o lungo periodo e dell'altra, a completamento del blocco, si posiziona il servizio di ristorazione, con una piccola cucina e un numero di posti a sedere sufficiente, per soddisfare le esigenze date dal progetto. Una variante che va contro tendenza rispetto al discorso appena fatto sulle funzioni, è dato dalla realizzazione nel lotto più grande, in corrispondenza di uno dei nuovi ingressi realizzati, di una piccola residenza ad un piano, destinata sempre per lunghi periodi.
Abbiamo visto come sia stato fondamentale destinare le giuste funzioni agli edifici e spazi al chiuso, ma la particolarità del sito e quindi la tipologia a corte, consente e suggerisce di ripensare e organizzare nel miglior modo possibile anche gli spazi esterni. Nella corte più a nord è presente un piccolo spazio destinato alle esposizioni all'aperto temporanee, mentre quello di fianco leggermente più grande, ospita eventi all'aperto, presentazioni,piccoli spettacoli ecc.
Per poter collegare tutte queste funzioni tra le due corti è stato aperto un varco sotto la preesistente scala di collegamento dell'edificio centrale al lotto.
Infine i due interventi reputati molto importanti, a completamento del progetto sono stati: il rifacimento delle coperture, che riprendono l'assetto e la conformazione architettonica originaria, attraverso tipologie costruttive e materiche del passato, in secondo luogo preservare l'aspetto esterno dei muri in pietra caratteristici del centro.
La sistemazione dello spazio antistante ai due lotti è stato fatto attraverso l'inserimento di alcuni gradoni e una piccola fontana, creando cosi un ulteriore spazio di convivialità e unione, in continuità con la funzione stessa che la corte esercita al suo interno.

fig.6.2 Via Alberto Calamida

fig.6.3 Via Eleonora d'Arborea

fig.6.4

fig.6.5 Via Alberto Calamida

fig.6.2/6.3/6.4/6.5 Pietro Palimodde

fig.6.6

fig.6.7 Via San Martino

fig.6.8 Incrocio tra Via Eleonora d'Arborea e via Alberto Calamida

fig.6.9 Via Alberto Calamida

fig 6.6 / 6.7 / 6.8 / 6.9 Pietro Palimodde

Vista aerea / lo stato di fatto

Foto Pietro Palimodde

fig.6.10

fig.6.11

fig.6.12

fig.6.13

fig 6.10 / 6.11 / 6.12 / 6.13 Pietro Palimodde

fig.6.14

fig.6.15

fig.6.16

fig.6.17

fig.6.14/6.15/6.16/6.17 Pietro Palimodde

6.2 Riferimenti progettuali

PARALOUP

Progettista: Dario Castellino, Valeria Cottino
Giovanni Barberis, Prof. Daniele Regis
Luogo: Rittana / Italia
Anno: 2014

fig. 6.18

Il progetto di recupero della borgata **Paraloup** in Valle Stura, simbolo della Resistenza e del patrimonio architettonico e paesistico in abbandono, è immagine tangibile delle relazioni tra valori naturali e antropici; configurato nel segno dell'identità del luogo, della sostenibilità dell'intervento, della qualità ambientale e sociale, della conservazione e valorizzazione del patrimonio architettonico e paesistico, si basa sui principi fondamentali della conservazione e del restauro: la riconoscibilità, la reversibilità e il minimo intervento.
Il metodo costruttivo lascia le rovine come lettura dei tessuti murari originali, trasformandole in contenitori per le scatole progettate. Queste, in legno di castagno, materiale autoctono a bassissimo impatto ambientale, hanno pareti e soffitti in pannelli con doppio strato di legno e interposto materiale isolante e coperture in lamiera. Le murature esistenti sono state consolidate e rese indipendenti. Una piattaforma in legno a sbalzo verso la pianura ospiterà un teatro all'aperto, un disegno che prosegue l'idea progettuale della Borgata, quello di preservare il valore spaziale e distributivo sia delle Baite che dei sentieri esistenti[1].

fig.6.18 https://www.dariocastellino.it/home/

CASA NOÈ

Progettista: Silvia Brocchini Studio

Luogo: Cupramontana / Italia

Anno: 2018

fig. 6.19

Casa Noè, con la sua sofisticata semplicità, si integra nel poetico paesaggio marchigiano, dove i toni del verde delle colline, nell'infinito, incontrano il blu del mare.
Il progetto di recupero del complesso settecentesco ha epurato i volumi di pietra arenaria e privilegiato il riuso di tutti i materiali originali, senza togliere la patina del tempo.
Gli interni sono monacali: il bianco, la pietra naturale ed il rovere creano ambienti eterei, ed uniscono i volumi. Finestre a tutto vetro aprono quadri sul paesaggio e gli spazi esterni, dialogando con armonia tra passato e contemporaneo[2].

fig.6.19 www.silviabrocchinistudio.com/casa-noe
2 www.silviabrocchinistudio.com/casa-noe

COUNTRY DOWN BARN

Progettista: Micah T Jones architect

Luogo: Country Down, Northern Ireland

Anno: 2017

fig. 6.20

Lo stile agricolo locale viene reinventato nella scelta della tavolozza dei materiali del **Country down barn** con l'uso di acciaio corten, pietra tradizionale e larice siberiano non trattato, che si ammorbidiranno con l'invecchiamento. Costruito sull'impronta di un capannone agricolo fatiscente, il piano terra è composto da tre camere matrimoniali, una master suite - con bagno con doccia e spogliatoio, bagno e locale tecnico. Una scala a croce in legno lamellare conduce al primo piano che si apre in un'area studio con sopra un soppalco e spazio giochi per la rete di carico[3].

3 www.galvanizing.ie/case-studies/micah-t-jones-architect-county-barn/
fig. 6.20 www.galvanizing.ie/case-studies/micah-t-jones-architect-county-barn/

INFORMATION CENTRE FOR THE PARC NATUREL RÉGIONAL DU GÂTINAIS

Progettista: Joly&Loiret

Luogo: Milly-la-forêt, France

Anno: 2013

fig. 6.21

Un centro informazioni per il **Parc Naturel Régional du Gâtinais Français** nella città storica di Milly-la Forêt, abbiamo lavorato con tipologie regionali e vernacolari locali: muri continui di pietre grigio chiaro, paesaggi stradali con facciate e frontoni alternati, pavimenti in pietra e canali di scolo, cancelli e persiane in legno, tetti in tegole piane, grondaie e pluviali in zinco. Abbiamo anche fatto riferimento agli essiccatoi per le piante aromatiche, alle campagne del Gâtinais e alla coltivazione delle piante per i sapori, i colori e i rimedi; paesaggi selvaggi o paesaggi coltivati come il nostro giardino[4].

4 www.archdaily.com
fig. 6.21 www.archdaily.com

MUSEO DELLA CULTURA ZHANG YAN

Progettista: Horizontal Design

Luogo: Museo culturale Zhang Yan

Anno: 2017

fig. 6.22

Lo studio Horizontal Design avanza una personale interpretazione del tema progettando il museo per villaggio di **Zhang Yang**, nella periferia occidentale di Shangai. Osservando le fotografie e i disegni del progetto è subito chiara la volontà di rendere riconoscibili i nuovi edifici rispetto a quelli preesistenti. In particolare, sono tre i concetti alla base dell'esercizio progettuale: conservazione,crescita,riproduzione. Gli antichi edifici, in qualità di importanti testimonianze del passato, sono recuperati e valorizzati. Ciò si traduce nel recupero del muro perimetrale di Casa Zhang e dell'intera "sala della storia" del villaggio, entrambi risalenti alla dinastia Qing. Sorprendentemente, la buona conservazione di quest'ultimo edificio ne ha permesso il recupero della struttura portante in legno, dell'atrio e del soffitto. Le vecchie pareti divisorie, invece, sono state rimosse e il pavimento rinnovato con lastre in alluminio anodizzato. Ora l'antica "sala della storia", recuperata e valorizzata, ospita uno spazio espositivo dedicato al tema della Tradizione. Il volume che ospita la terza sala espositiva, "Future", è stato costruito ex novo sul sedime di un antico edificio, non più presente al momento del progetto. Completano il progetto altri volumi ex novo, destinati a diverse funzioni: un caffè, una sala da tè, una sala studio e uno spazio dedicato al risposo[5].

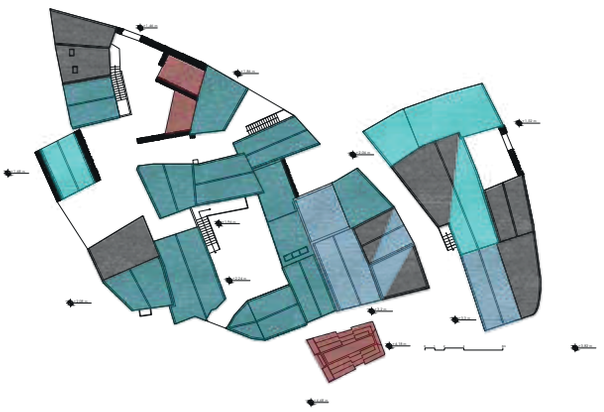
5 www.federicamorgillo.it
Fig 6.22 Su Shengliang / Schran Image

6.3 Il progetto

Tenendo conto dei requisiti Comunali si è cercato di preservare il più possibile l'esistente, destinando ad ogni unità edilizia, una funzione coerente in base all'idea progettuale. Per gli edifici, in particolare quelli corrispondenti alle due corti, le funzioni principali corrispondo a quelle per un uso commerciale e produttivo, mentre nei restanti edifici la destinazione d'uso si divide tra residenziale e spazi di socialità, con annessi alcuni servizi.
Via S. Martino si è deciso di renderla completamente ciclabile e pedonale, in quanto la larghezza della strada non favorisce lo spazio di manovra a mezzi grandi e pesanti per carico e scarico merci. Tale funzione può essere svolta invece su via Calamida e via Vittorio Veneto, giustificando cosi un più alto numero di accessi, sia per fruitori ma anche per operatori e lavoratori, i quali necessitano di un rifornimento costante.
La nuova pavimentazione a lastroni in pietra, permette l'uso, non solo dei mezzi a motore, ma anche l'utilizzo di mezzi più agevoli da parte di giovani ma soprattutto anziani e disabili, permettendo una maggiore sicurezza e percorribilità degli spazi.
Oltre a una buona viabilità, un buon accesso rende il sito percorribile e di facile fruizione. Dallo stato iniziale, gli ingressi sono stati raddoppiati, rendendoli molto più larghi. Non mancano aree di sosta, con un accenno particolare allo spazio pubblico antistante la nuova piazza, utile per gli stessi residenti ma anche ai fruitori del sito. La volumetria del progetto non si discosta eccessivamente rispetto allo stato di partenza, dettata dal fatto che il principio di base era quello di salvaguardare il più possibile l'esistente.
Infatti si può constatare come l'azione di aggiunta di nuovi edifici si localizzi in prossimità di ruderi o comunque su edifici esistenti, cercando di preservare in questo modo, la conformazione originaria. Alle aggiunte si unisce qualche sottrazione, ma essa la si deve,per rendere gli spazi vivibili, salubri e più accessibili.

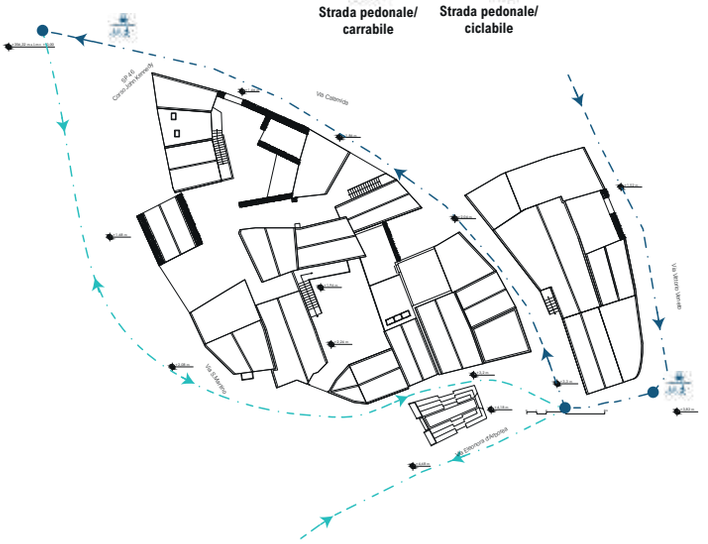
/1 DESTINAZIONI D'USO

Zona uso collettivo
Zona uso commerciale/ produttivo
Zona uso residenziale
Servizi
Spazi attrezzati all'aperto



/2 VIABILITÀ PROGETTO

Strada pedonale/ carrabile
Strada pedonale/ ciclabile

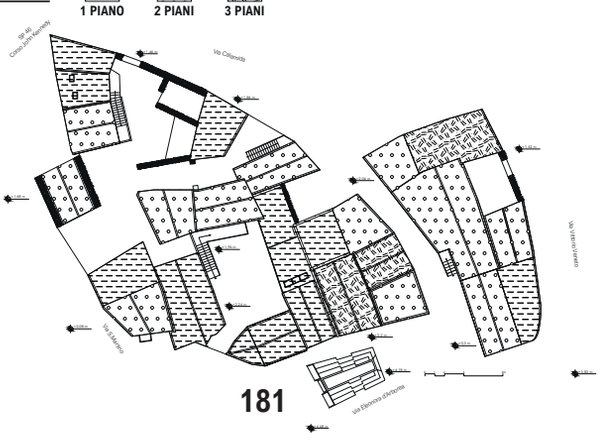


/3 ACCESSI ALL' AREA/PERMEABILITÀ

Accesso
Punti di aggregazione
Spazio pubblico

/4 VOLUMI

1 PIANO
2 PIANI
3 PIANI



LEGENDA

Servizi igienici
1

Servizi igienici per disabili
2 3

Locali manutenzione e deposito
4

Info point
5 6

Sala conferenze
7

Spazio vendita
8 9 10 11 12
13 14 15 16 17

Acceleratori e incubatori d'impresa
18

Cucina/deposito ristorante
19

Sala ristorante
20

Fab-lab
21

Laboratori e spazi di produzione
22 23

Appartamento per lunghi periodi- lavoro a distanza
24 25

Appartamento per brevi periodi
26 27

PROGETTO : Piano terra

SCALA 1:200

N
9
10
11
21
17
7
18
6
3
24
26
27
19
20
22
16
5

LEGENDA

Giardino pensile
1

Amministrazione e accoglienza appartamenti
2

Tetto verde non calpestabile
3

Internet point
4

Coworking
5 6

Caffetteria ristorante
7

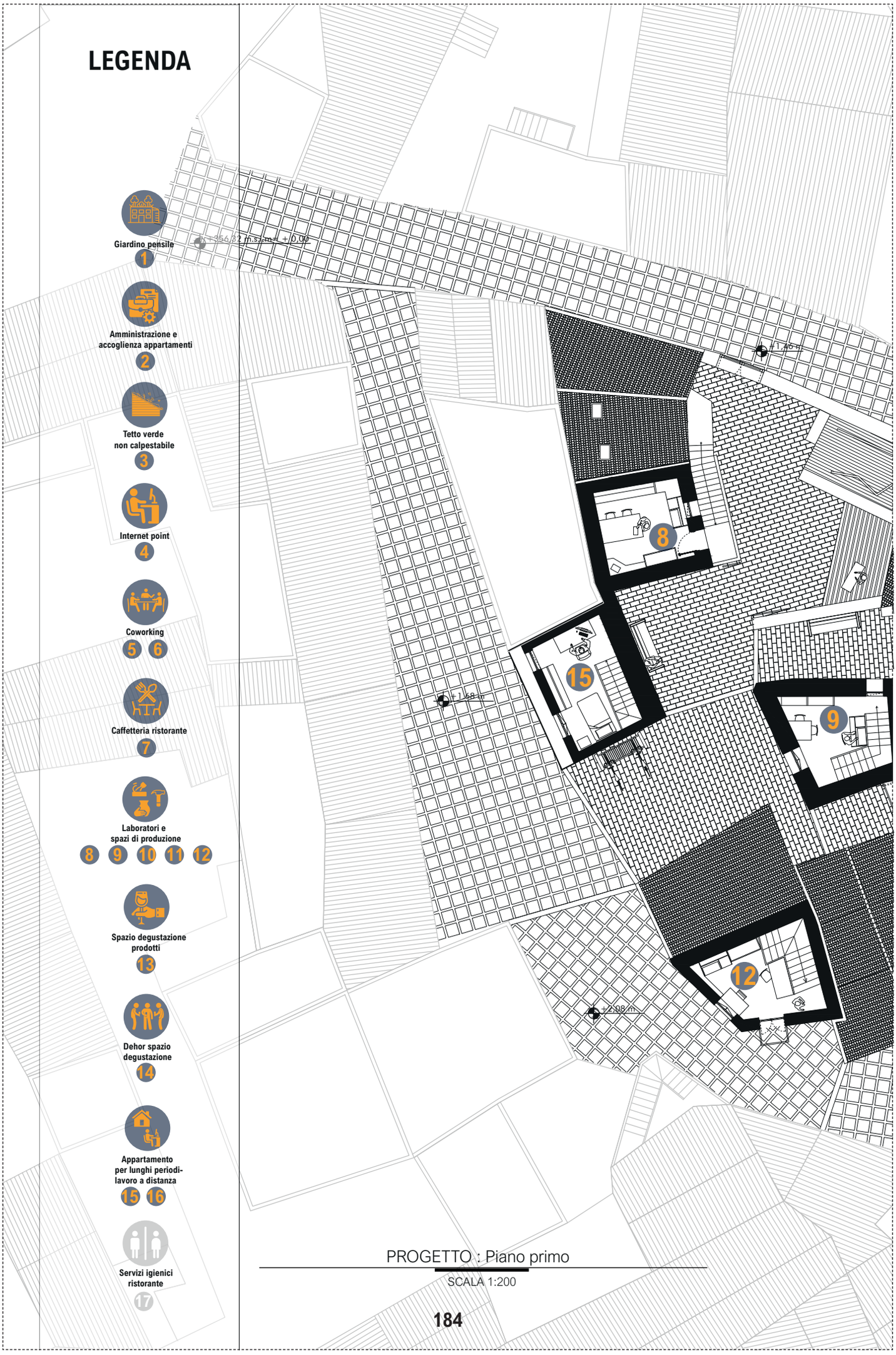
Laboratori e spazi di produzione
8 9 10 11 12

Spazio degustazione prodotti
13

Dehor spazio degustazione
14

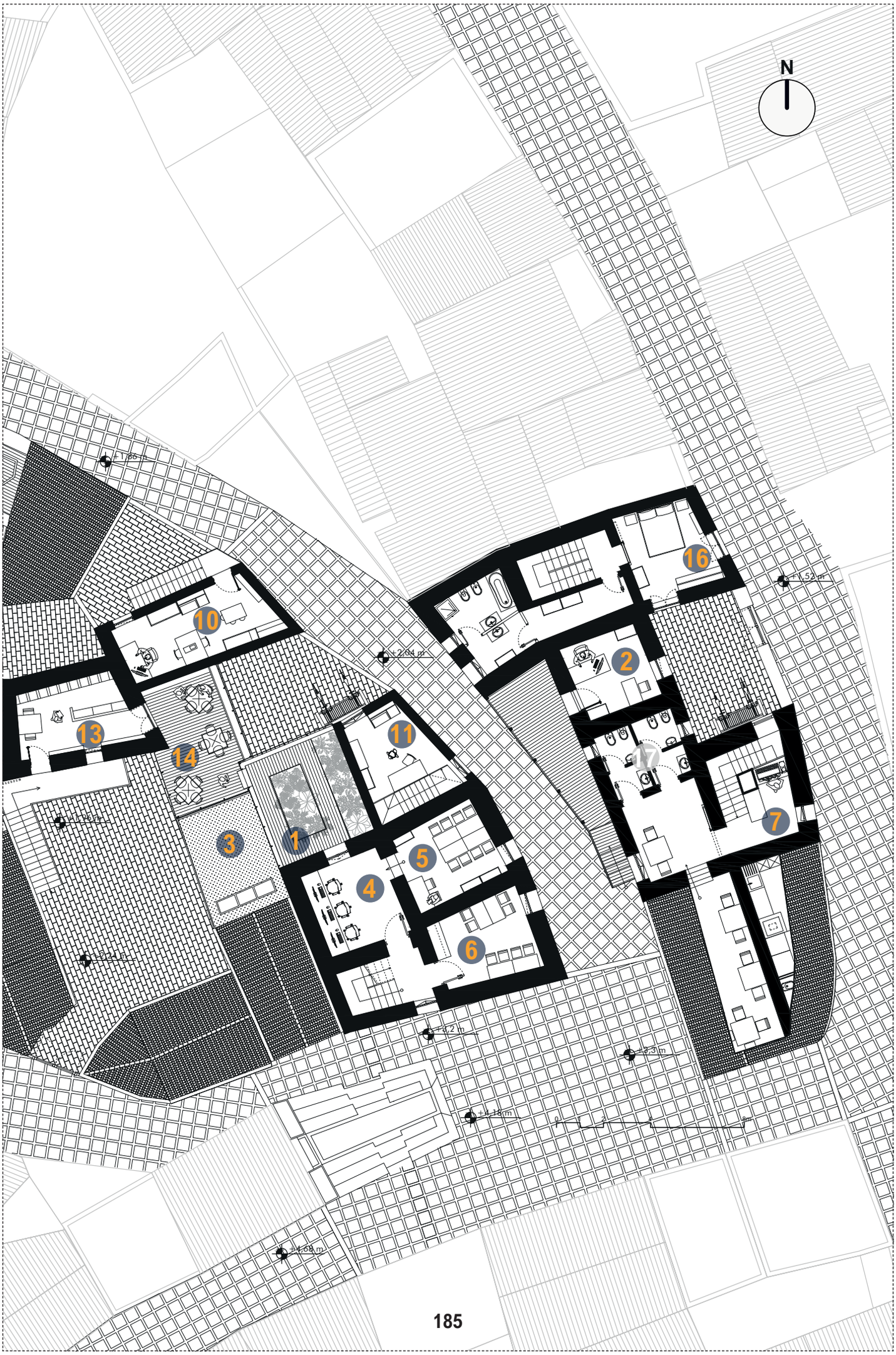
Appartamento per lunghi periodi- lavoro a distanza
15 16

Servizi igienici ristorante
17

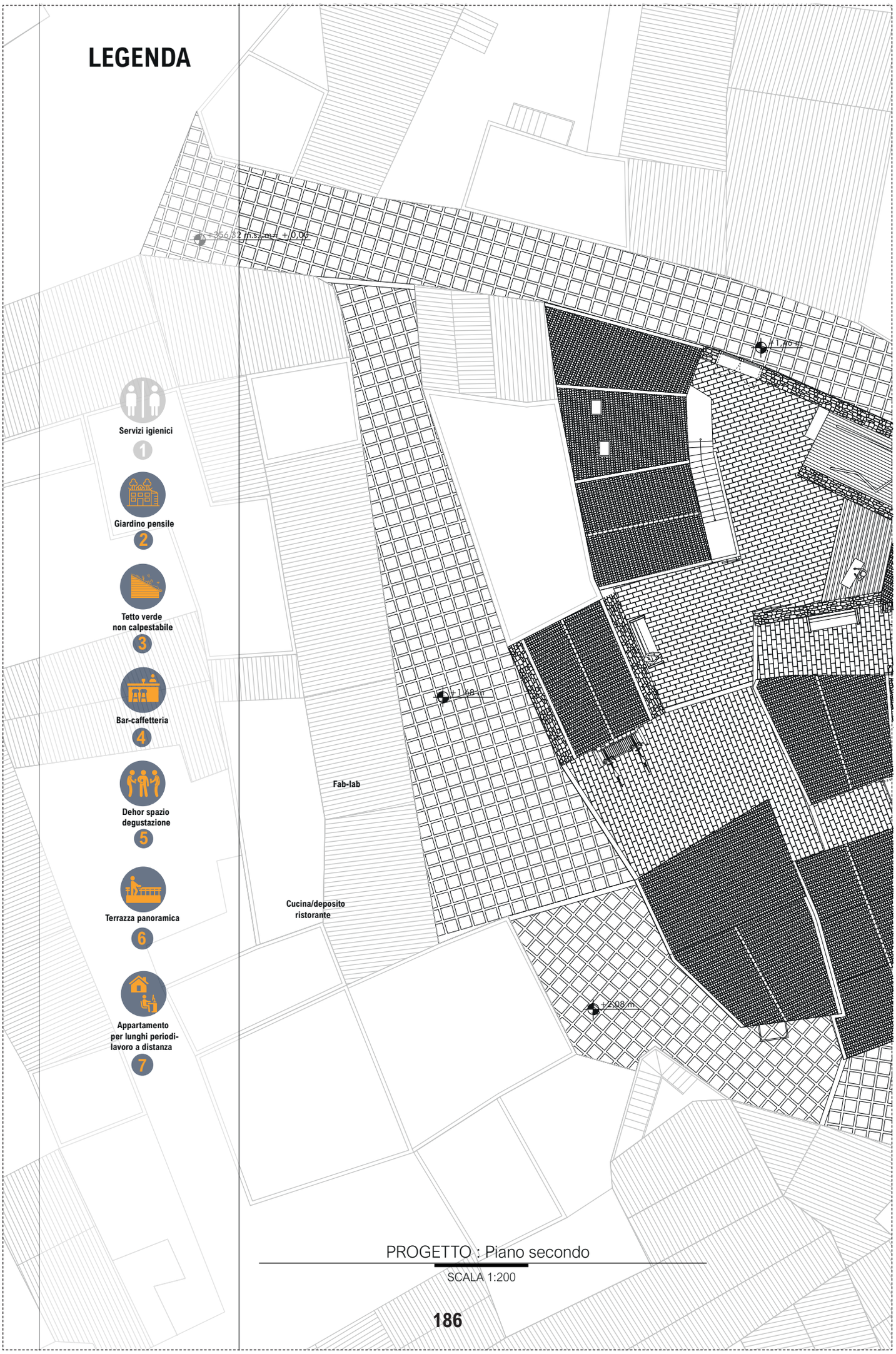


PROGETTO : Piano primo

SCALA 1:200

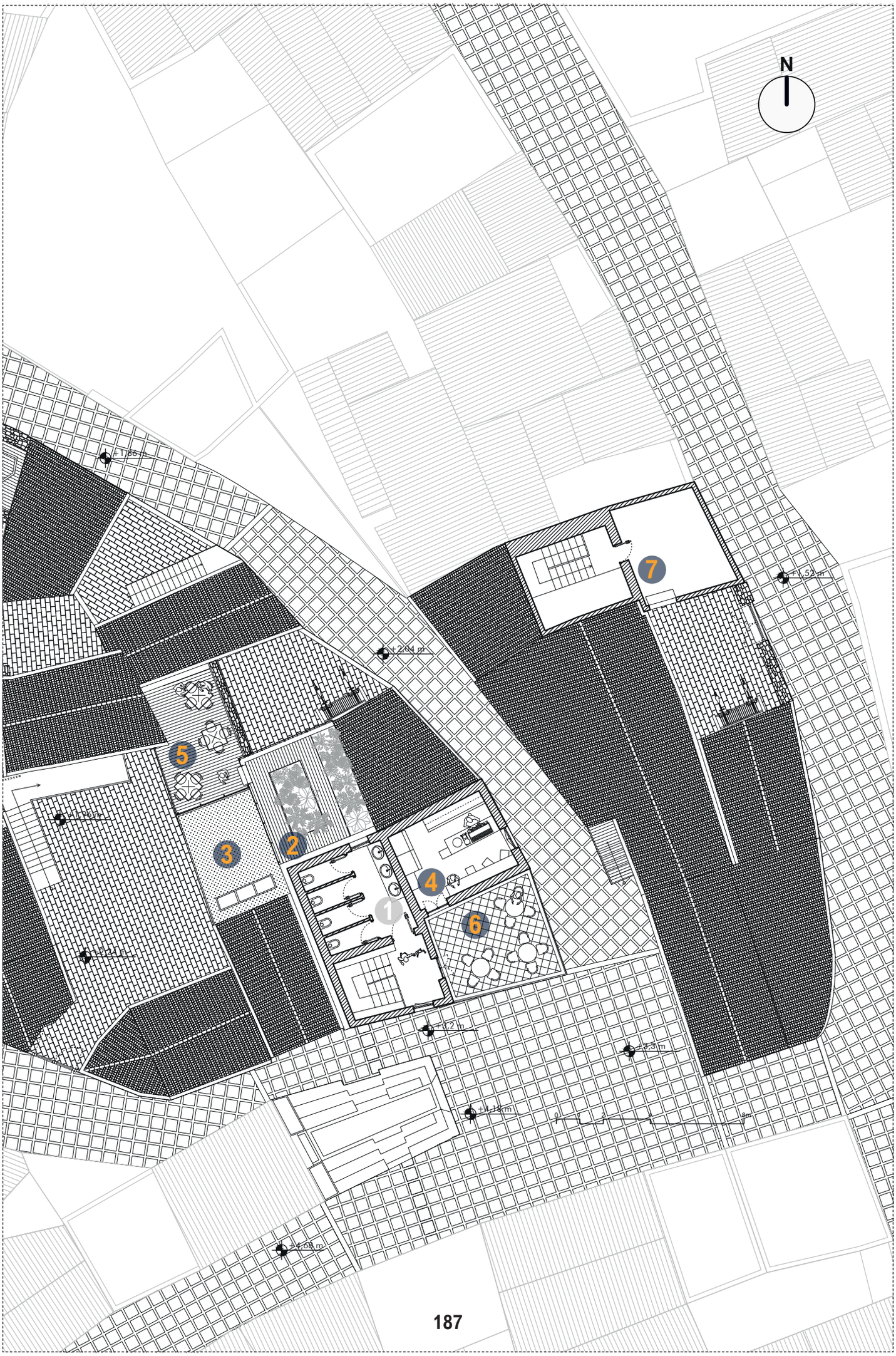

N
1
2
3
4
5
6
7
10
11
13
14
16
17
+1.86 m
+2.04 m
+1.52 m
+3.7 m
+3.2 m
+3.3 m
+4.18 m
+4.68 m
0
2
4
8m

LEGENDA

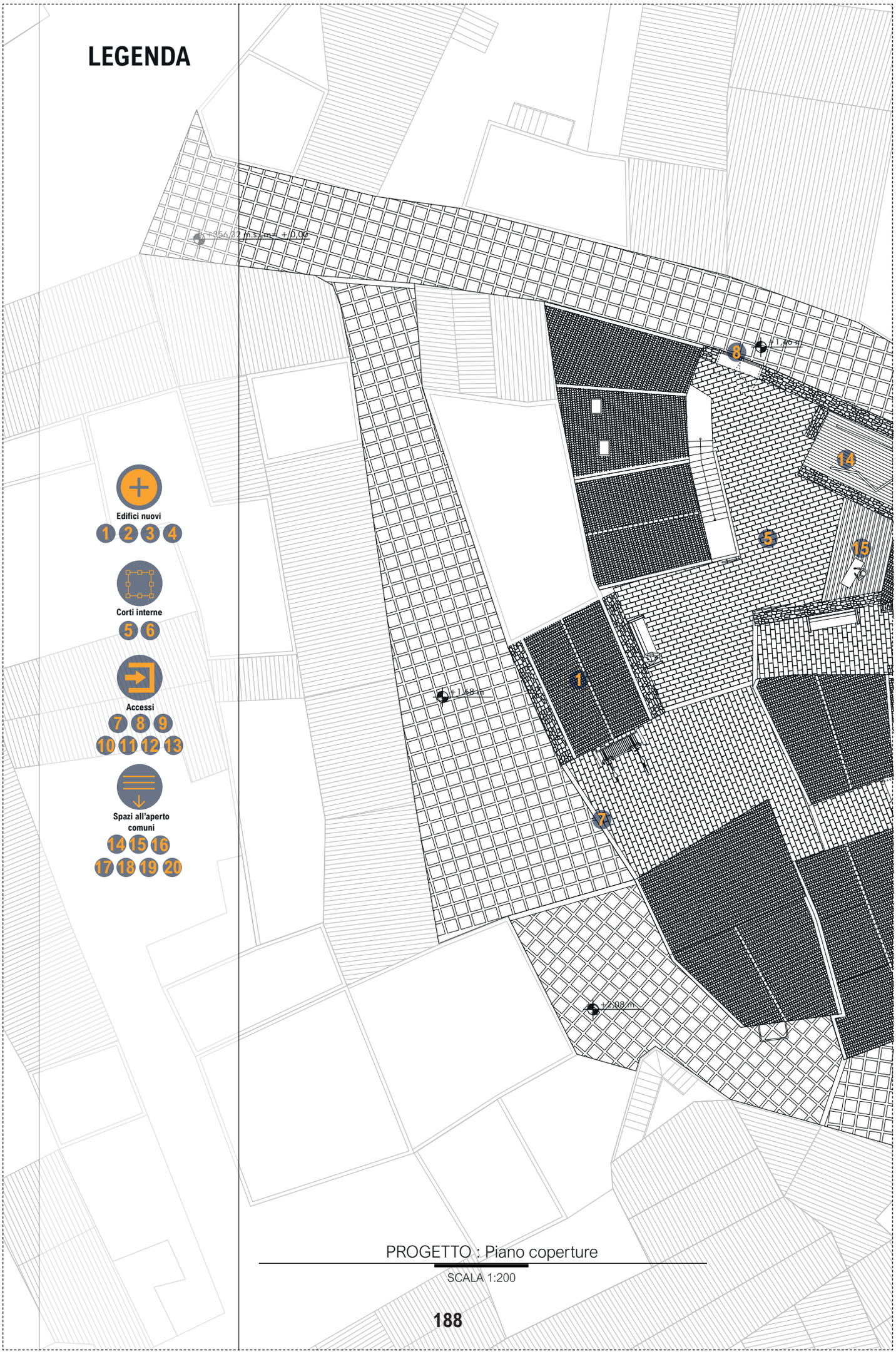


PROGETTO : Piano secondo

SCALA 1:200

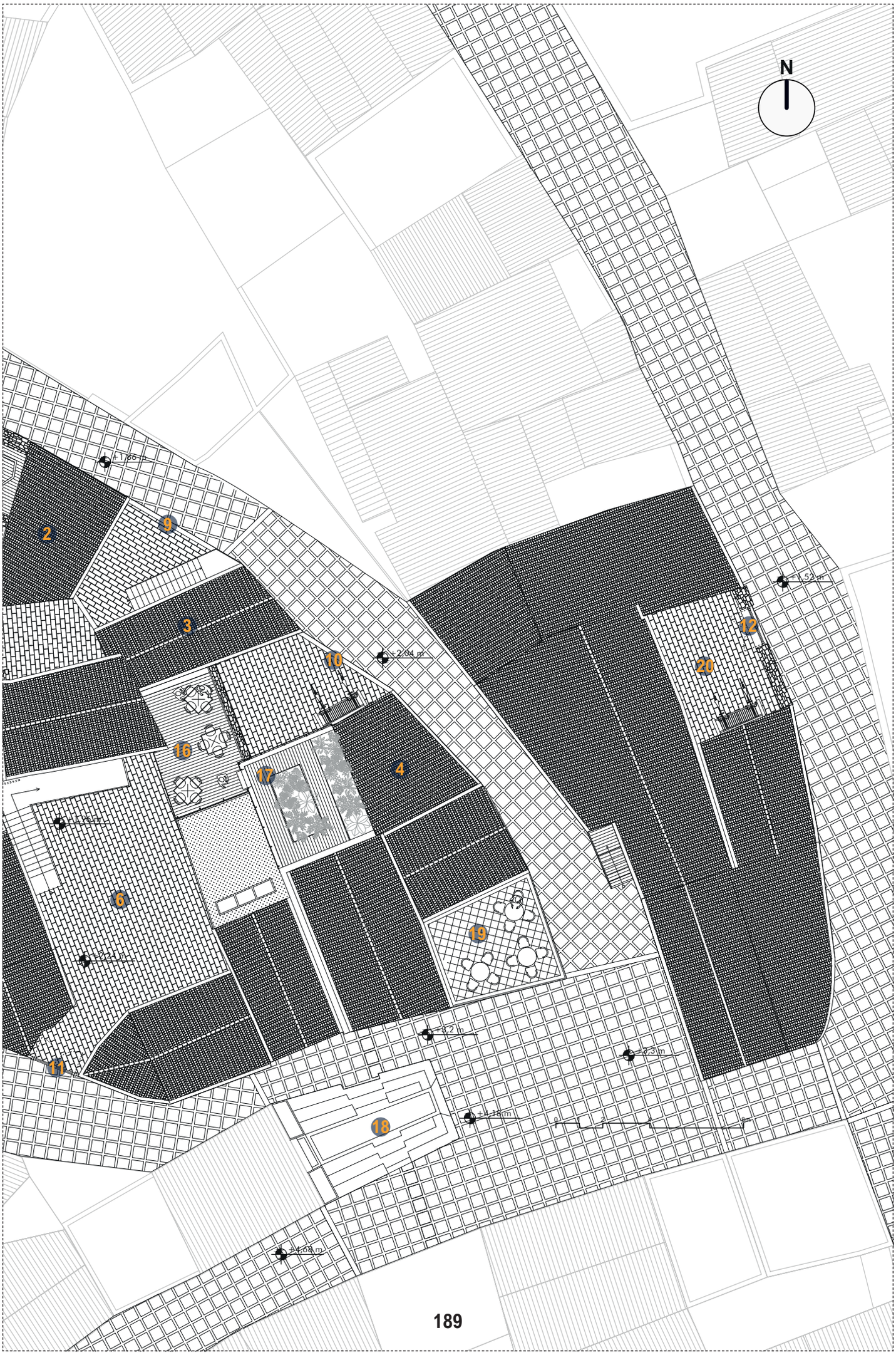

N
1
2
3
4
5
6
7
+1.86 m
+2.04 m
+1.52 m
+1.25 m
+1.24 m
+1.18 m
0
4
8m

LEGENDA

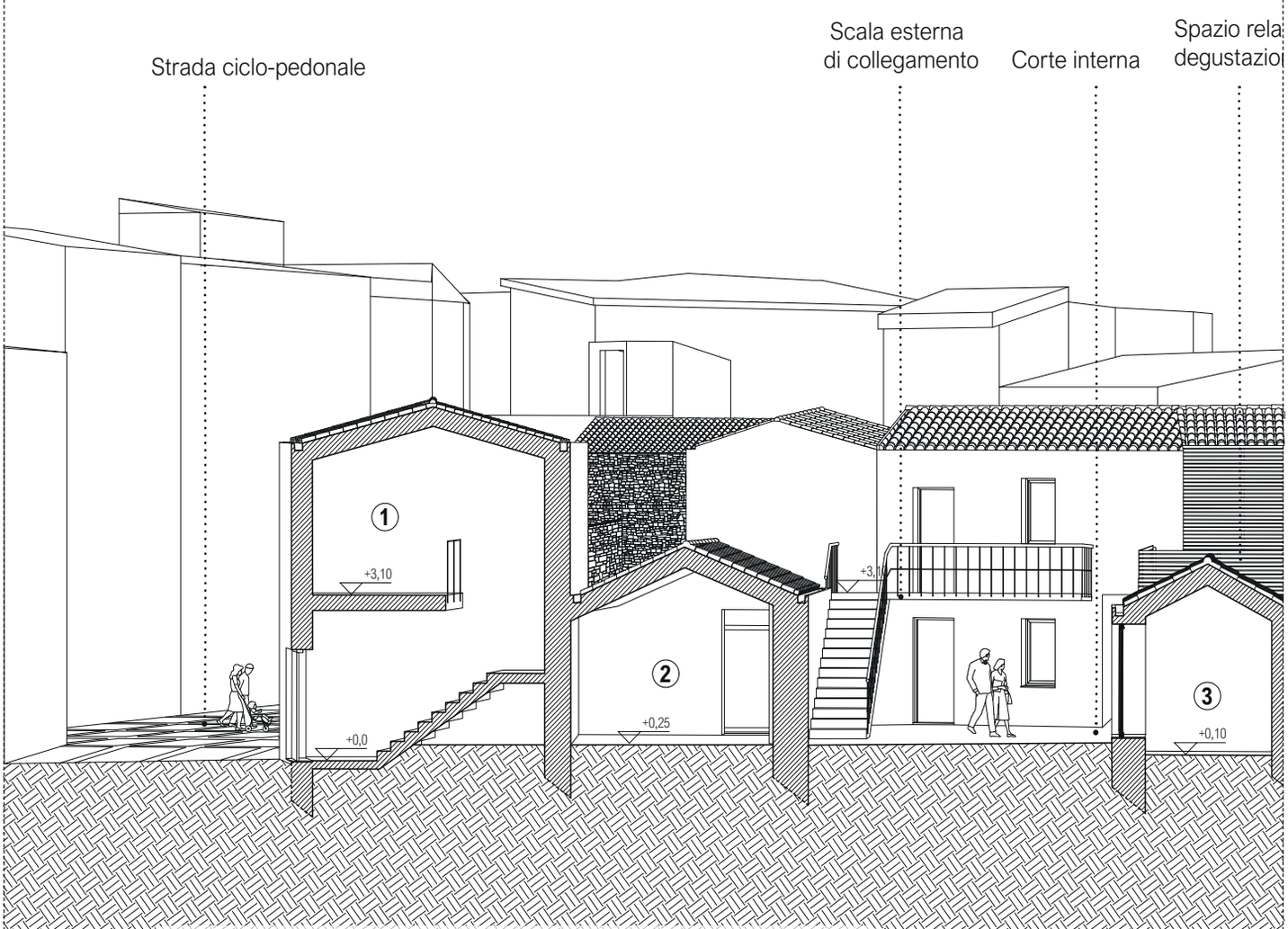


PROGETTO : Piano coperture

SCALA 1:200

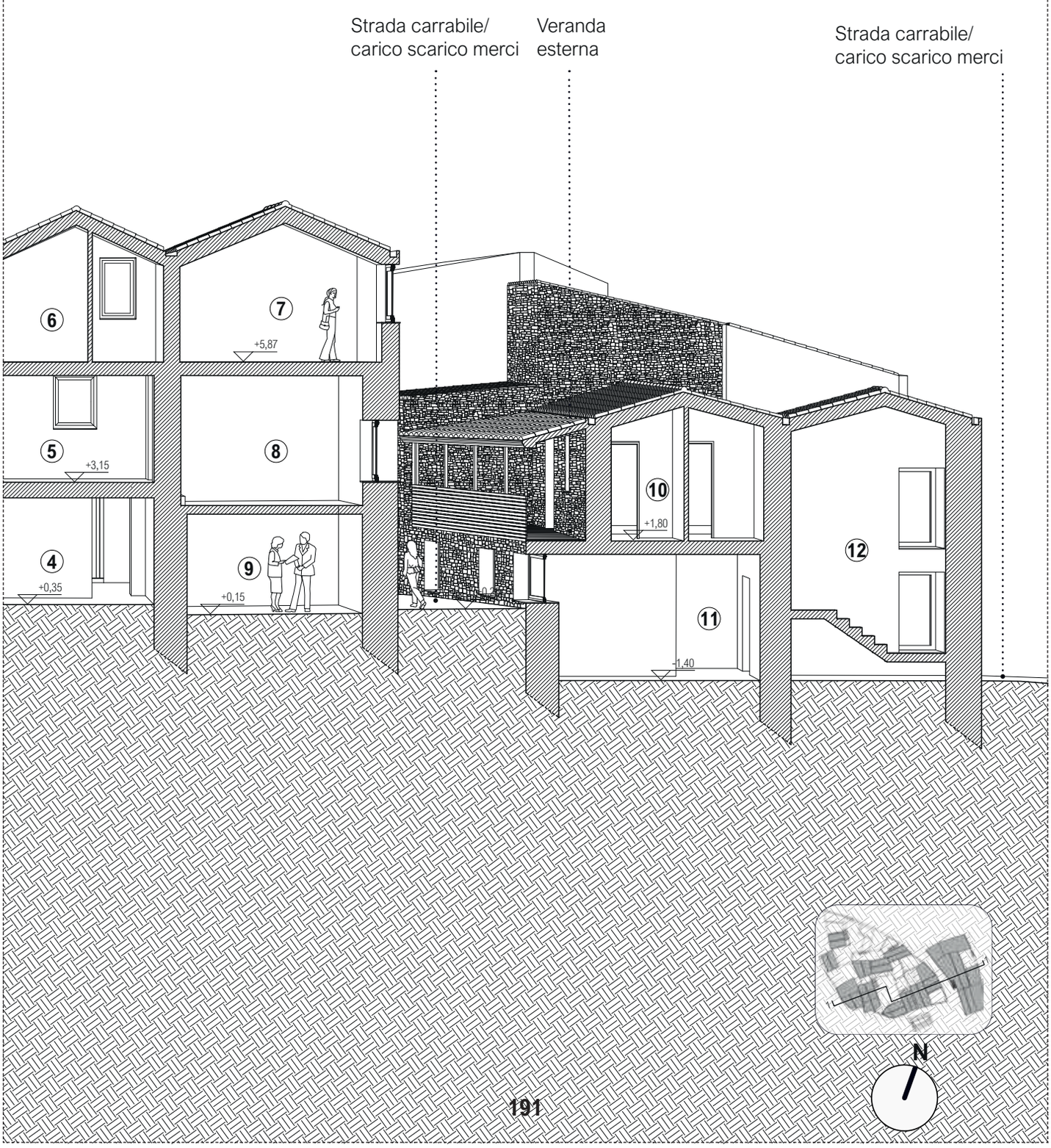

N
2
9
3
10
16
17
4
12
20
6
19
11
18
+1,66 m
+2,04 m
+1,52 m
+1,53 m
+1,24 m
+2,2 m
+2,3 m
+1,18 m
+1,68 m
0
1
2
4
8m

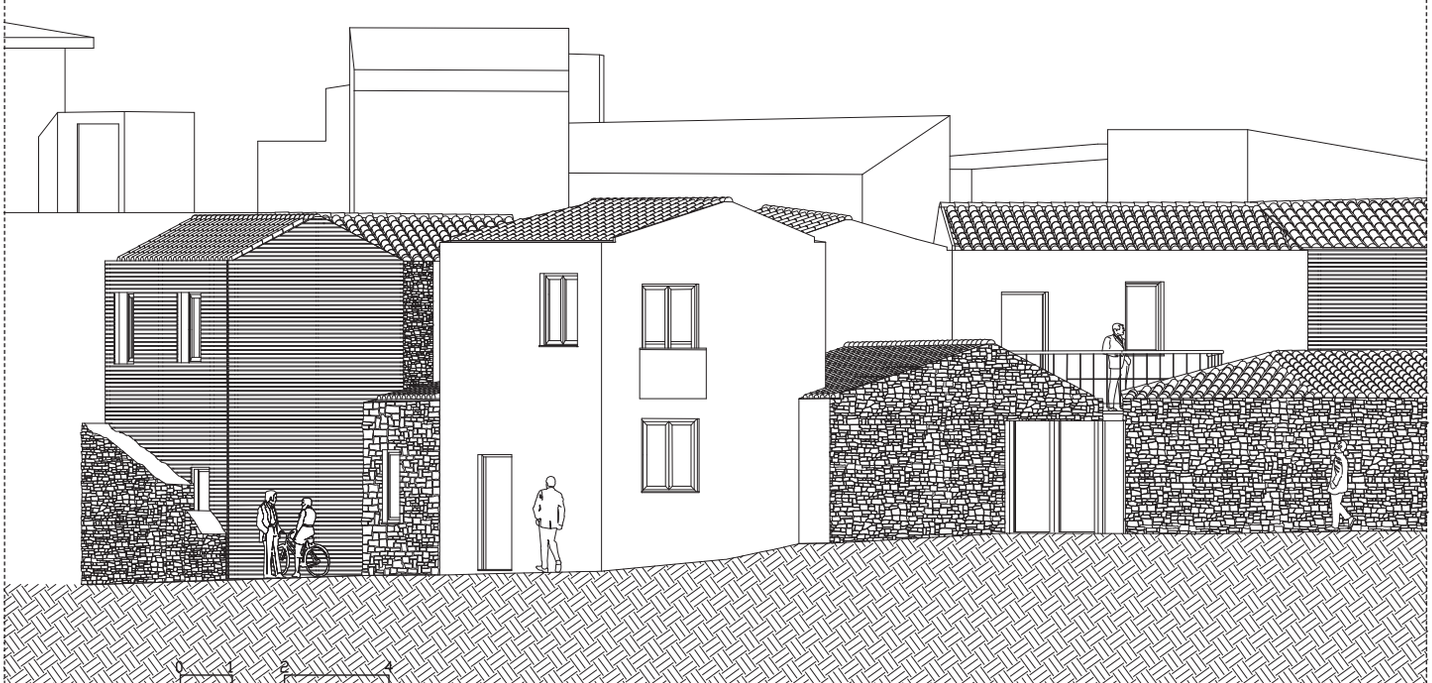
Sezioni e prospetti

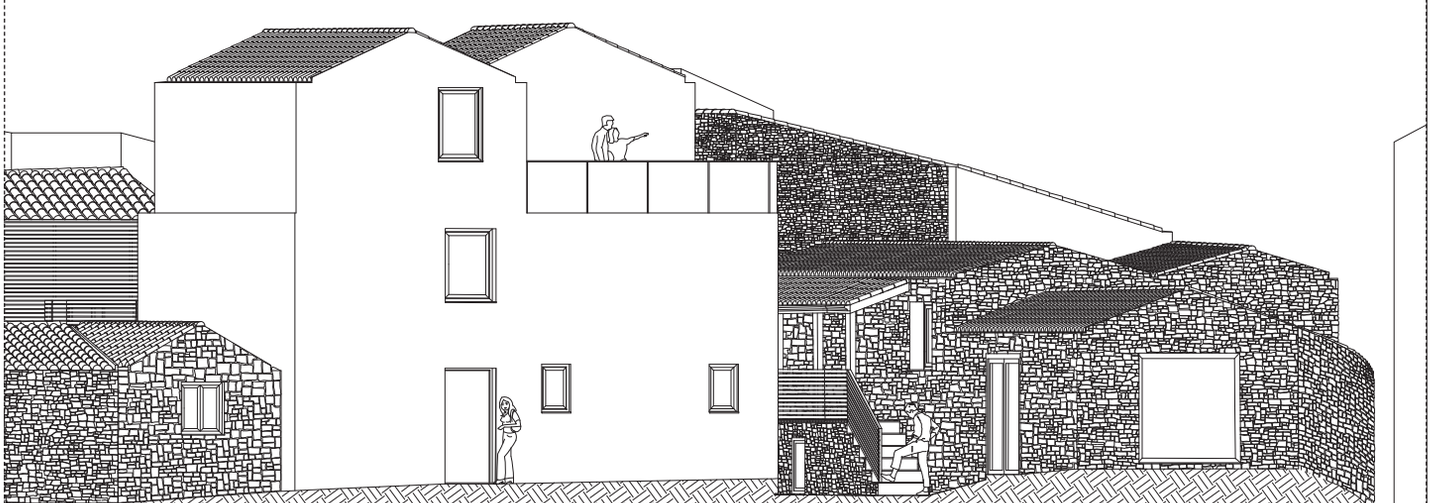


LEGENDA:

1. Laboratorio e spazio di produzione
2. Laboratorio e spazio di produzione
3. Laboratorio e spazio di produzione
4. Info point
5. Internet point
6. Servizi igienici
7. Bar caffetteria
8. Coworking
9. Acceleratori e incubatori d'impresa
10. Servizi igienici
11. Appartamento per brevi periodi
12. Cucina/deposito ristorante


Strada carrabile/
carico scarico merci
Veranda
esterna
Strada carrabile/
carico scarico merci
6
7
+5,87
5
+3,15
8
4
+0,35
9
+0,15
10
+1,80
12
11
-1,40
N


0
1
2
4



+6,40
+3,70
+2,80
0
1
2
4
N

+10,75
+9,10
+6,60
+5,77
+0,0
0
1
2
4
N

6.4 I materiali

Una delle parti del progetto più interessanti è quella della scelta e l'uso dei materiali, abbinata all'uso di tecniche edilizie nuove.
L'aspetto principale è l'utilizzo simultaneo di diversi materiali. Si è posta l'attenzione maggiore su legno e pietra,in quanto materiali assimilabili alla tradizione costruttiva del passato. Essa è rappresentata principalmente dalle murature esterne, le quali si è cercato di preservare il più possibile, sia dal punto di vista strutturale che estetico.
La messa in sicurezza partirà dalle fondazioni fino alla copertura, attraverso uno strato di cemento armato che funga da stabilizzatore e livellatore della parte interna della struttura. La pietra si ritroverà anche attraverso la realizzazione di elementi costruttivi utili al progetto, come per esempio le scale, davanzali e pavimentazioni.
L'altro elemento è il legno.
Si è visto nei primi capitoli, come il legno in passato, veniva utilizzato in svariati modi. Nelle facciate esterne,grazie al contrasto con la pietra, permette di risaltare maggiormente il vecchio dal nuovo.
Ma non solo nelle facciate, il legno è stato utilizzato nei parapetti, in corrispondenza dello spazio di degustazione esterno, così come per la pavimentazione interna.
Dal punto di vista strutturale verrà utilizzato in due modi diversi. Nel primo caso, attraverso una struttura a telaio, con isolante in spessore e cappotto esterno, incassata all'interno di preesistenze in pietra che non risultano coinvolte significativamente dal punto di vista strutturale. Nell'altro caso, è stata utilizzata la forma costruttiva ad x-lam. La preesistenza in pietra, servirà da appoggio alla struttura, che andrà a completare il piano primo assieme alla copertura. La necessità del non dover poggiare al suolo una struttura in legno combacia, con la volontà di preservare le murature in pietra esistenti, andando a formare un "ibrido materico."

6.5 La sostenibilità

La scelta, l'utilizzo mirato e la derivazione di determinati materiali è legata al loro futuro utilizzo, in chiave sostenibile.
La prima scelta progettuale è stata quella di recuperare l'esistente, cercando di riutilizzare i materiali reperibili in loco o nelle vicinanze. Per esempio la pietra dei ruderi riutilizzata per la ricostruzione di porzioni di muro o in sostituzione di altre parti non funzionali. La scelta del legno, presente in larga parte su tutto il territorio, ne permette una facile reperibilità. Infatti grazie alla presenza di alcune aziende produttrici di pannelli prefabbricati in x-lam, si ha la possibilità di progettare spazi con nuove tecniche costruttive, senza gravare sui costi di produzione e trasporto che aumenterebbero qualora si decidesse di acquistare nel nord Italia o all'estero.
La compatibilità ambientale la si può riscontrare anche nella scelta dei materiali di isolamento e coibentazione, di derivazione naturale, come la lana di roccia, la fibra di legno e il sughero. I serramenti, composti da doppia camera d'aria e triplo vetro, con la collaborazione degli isolanti appena citati, garantiscono un isolamento ottimale che assieme alle facciate ventilate, garantiscono un comfort termico acustico di alto livello.
Il riscaldamento e raffrescamento interno è garantito grazie ad un sistema di pannelli radianti che attraverso acqua calda, derivante da pompe di calore, riscalda tutti i livelli degli ambienti presenti.
Il corretto utilizzo e funzionamento del riscaldamento a pavimento è assicurato da un isolamento del solaio contro terra mediante pavimentazione ad igloo. Le acque meteoriche sono raccolte attraverso un sistema di accumulo nascosto, passante prima dai canali di gronda incassati nella muratura e successivamente nelle cisterne di accumulo.

PIANTE E SEZIONI TECNOLOGICHE 1:50

Ⓐ Copertura a falde

1 Coppo antico in cotto
2 Malta di allettamento in calce 20 mm
3 Pannello OSB 15mm
4 Listellatura di supporto, intercapedine ventilata 40 mm
5 Impermeabilizzazione
6 Pannello OSB 15mm
7 Barriera al vapore
8 Isolamento in fibra di legno 10 mm
9 Pannello OSB 15mm
10 Incannucciato tipico con listellatura di supporto
11 Travetti in legno 120x60 mm
12 Trave di colmo 320x160

Ⓑ Parete esterna

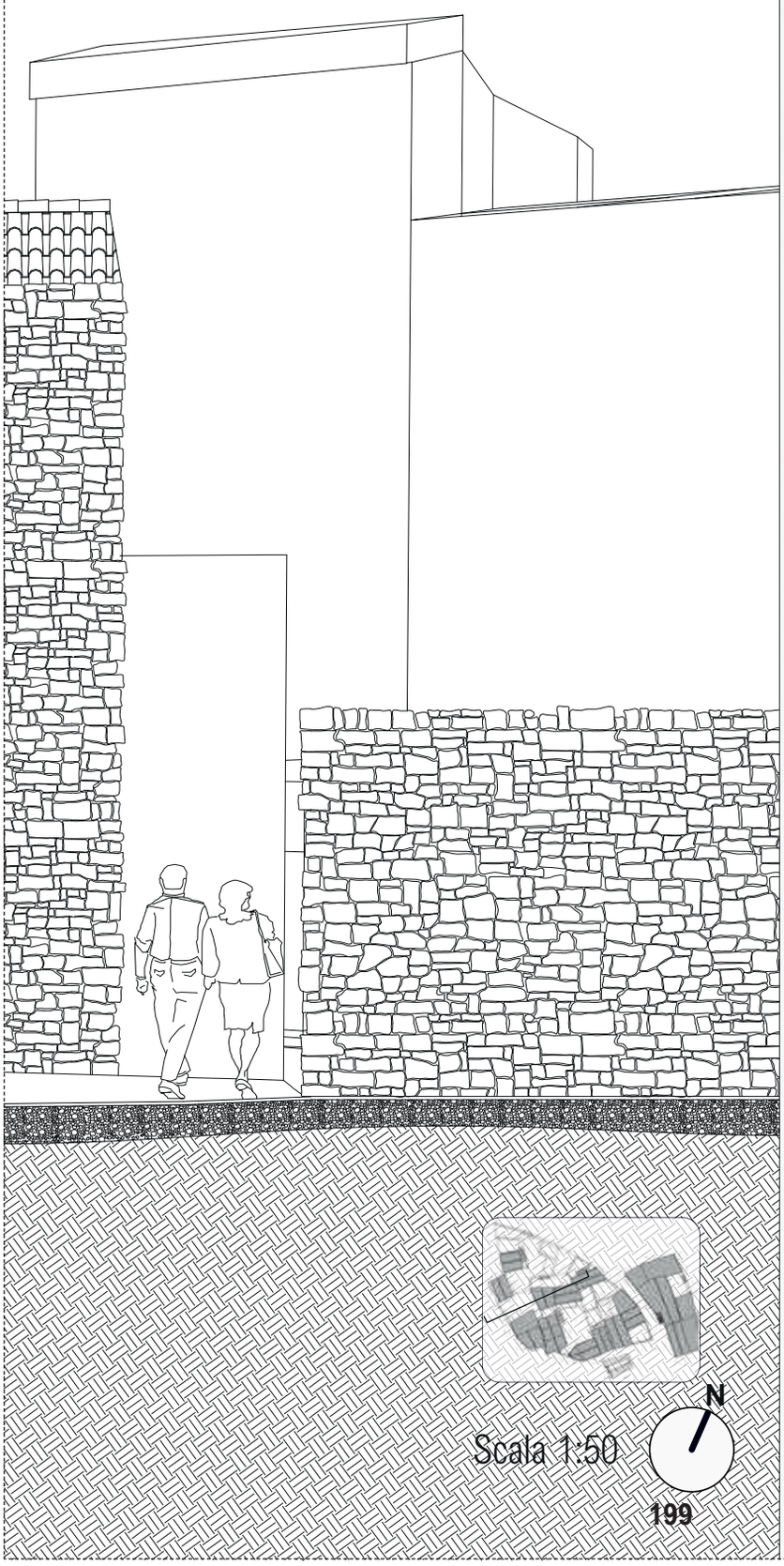
1 Facciata ventilata orizzontale in legno
2 Pannello OSB 15mm
3 Cappotto isolante in fibra di legno 60 mm
4 Trave perimetrale con intaglio per aggancio travetti
5 Struttura portante intelaiata 160 mm con isolante in lana di roccia
6 Pannello OSB 15 mm
7 Barriera al vapore
8 Contro parete porta impianti e isolante termo-acustico in fibra di legno 60 mm
9 Pannello in fibra di gesso naturale 12,5 mm

Ⓒ Solaio intermedio

1 Pavimento in parquet
2 Massetto porta impianti 60 mm
3 Pannello radiante su supporto isolante 30 mm
4 Massetto per impianti alleggerito 100 mm
5 Dormiente in legno
6 Perlinato
7 Trave 160x120 mm

Ⓓ Attacco a terra

1 Pannello isolante in XPS
2 Fondazione a travi rovesce
3 Dormiente
4 Magrone di fondazione
5 Pannello isolante a doppia densità 120 mm
6 Intercapedine aerata a vespaio
7 Soletta di completamento in cls + rete elettrosaldata 80 mm
8 Impermebilizzazione
9 Barriera al vapore
10 Massetto porta impianti 100 mm
11 Pannello radiante su supporto isolante 30 mm
12 Massetto porta impianti 60 mm
13 Pavimento in parquet



Scala 1:50

N

A Copertura a falde

1 Coppo antico in cotto
2 Malta di allettamento in calce 20 mm
3 Pannello OSB 15mm
4 Listellatura di supporto, intercapedine ventilata 40 mm
5 Impermeabilizzazione
6 Pannello OSB 15mm
7 Barriera al vapore
8 Isolamento in fibra di legno 10 mm
9 Pannello OSB 15mm
10 Incannucciato tipico con listellatura di supporto
11 Travetti in legno 120x60 mm
12 Trave di colmo 320x160

B Parete esterna

1 Facciata ventilata orizzontale in legno
2 Pannello OSB 15mm
3 Cappotto isolante in fibra di legno 60 mm
4 Trave perimetrale con intaglio per aggancio travetti
5 Struttura portante intelaiata 160 mm con isolante in lana di roccia
6 Pannello OSB 15 mm
7 Barriera al vapore
8 Contro parete porta impianti e isolante termo-acustico in fibra di legno 60 mm
9 Pannello in fibra di gesso naturale 12,5 mm

C Solaio intermedio

1 Pavimento in parquet
2 Massetto porta impianti 60 mm
3 Pannello radiante su supporto isolante 30 mm
4 Massetto per impianti alleggerito 100 mm
5 Dormiente in legno
6 Perlinato
7 Trave 160x120 mm

D Attacco a terra

1 Pannello isolante in XPS
2 Fondazione a travi rovesce
3 Dormiente
4 Magrone di fondazione
5 Pannello isolante a doppia densità 120 mm
6 Intercapedine aerata a vespaio
7 Soletta di completamento in cls + rete elettrosaldata 80 mm
8 Impermebilizzazione
9 Barriera al vapore
10 Massetto porta impianti 100 mm
11 Pannello radiante su supporto isolante 30 mm
12 Pavimento in parquet
13 Massetto porta impianti 60 mm

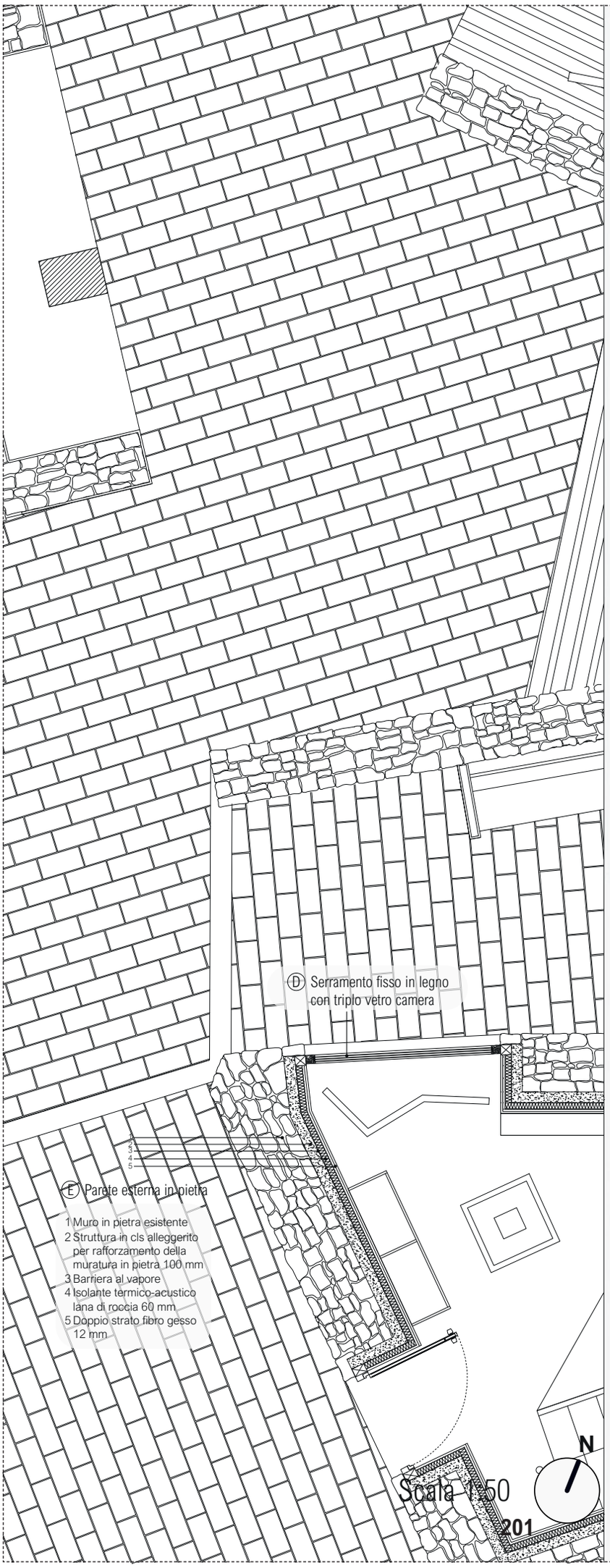
Ⓐ Parete divisoria

1 Pannello in fibrogesso 12.5
2 Isolamento acustico in sughero 60 mm
3 Pannello OSB 15 mm
4 Montante in legno 160 x 80
5 Controparete porta impianti 50 mm
6 Pannello OSB 15 mm
7 Rivestimento parete in legno di rovere

Ⓑ Serramento doppia anta in legno con doppio vetro camera

Ⓒ Parete esterna a telaio

1 Montante in legno struttura portante 160 x 80 mm
2 Muro in pietra esistente
3 Strato di malta cementizia per livellamento
4 Intonaco impermeabile
5 Cappotto isolante infibra di legno 60 mm
6 Pannello OSB 15 mm
7 Struttura portante intelaiata con isolante minerale in lana di roccia 160 mm
8 Freno vapore
9 Pannello OSB 15 mm
10 Contro parete porta impianti con isolamento in fibra di legno 40 mm
11 Pannello in fibrogesso 12,5 mm



Ⓐ Parete divisoria

1 Pannello in fibrogesso 12.5
2 Isolamento acustico in sughero 60 mm
3 Pannello OSB 15 mm
4 Montante in legno 160 x 80
5 Controparete porta impianti 50 mm
6 Pannello OSB 15 mm
7 Rivestimento parete in legno di rovere

Ⓑ Serramento doppia anta in legno e doppio vetro camera

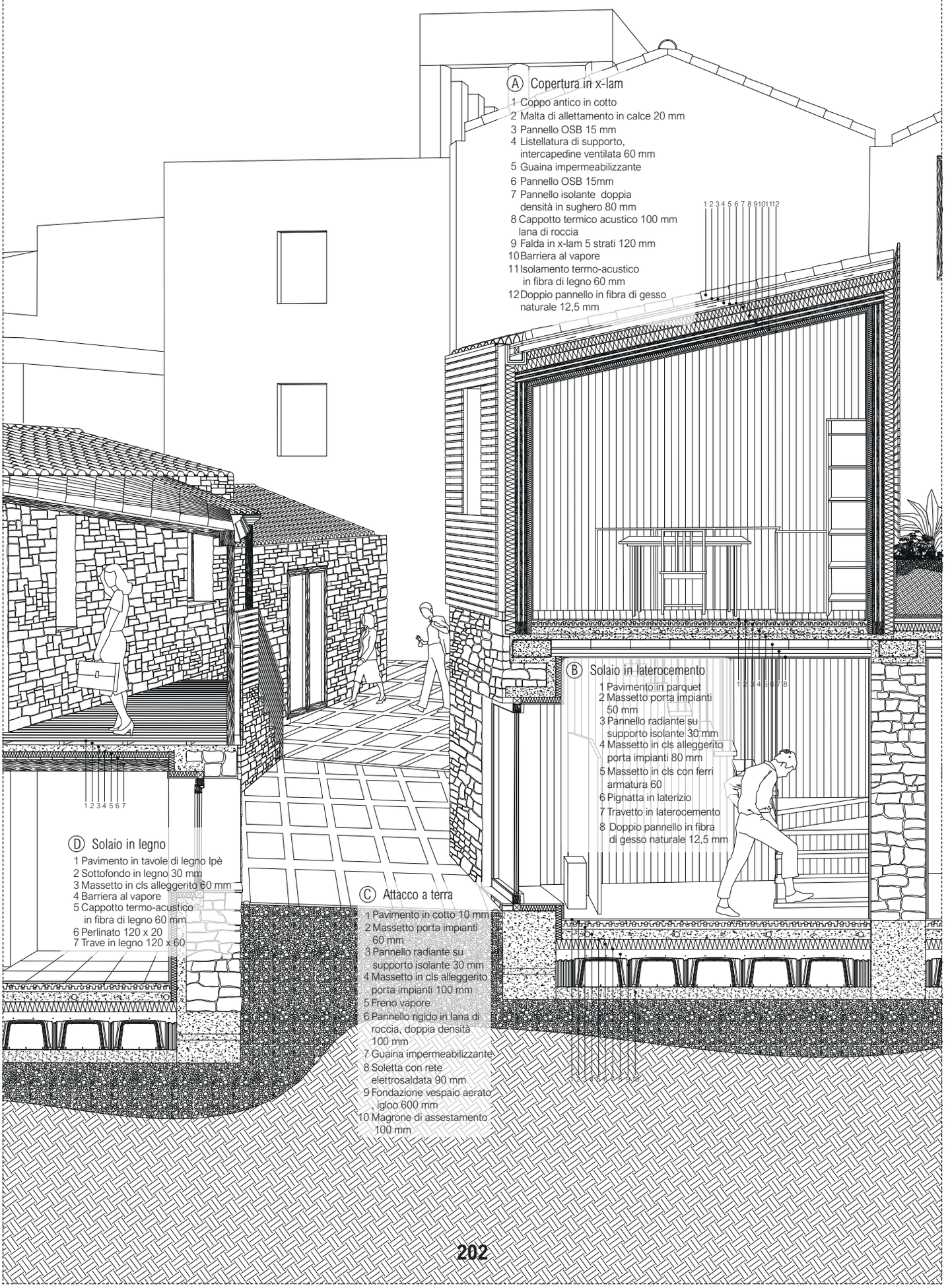
Ⓒ Parete esterna a telaio

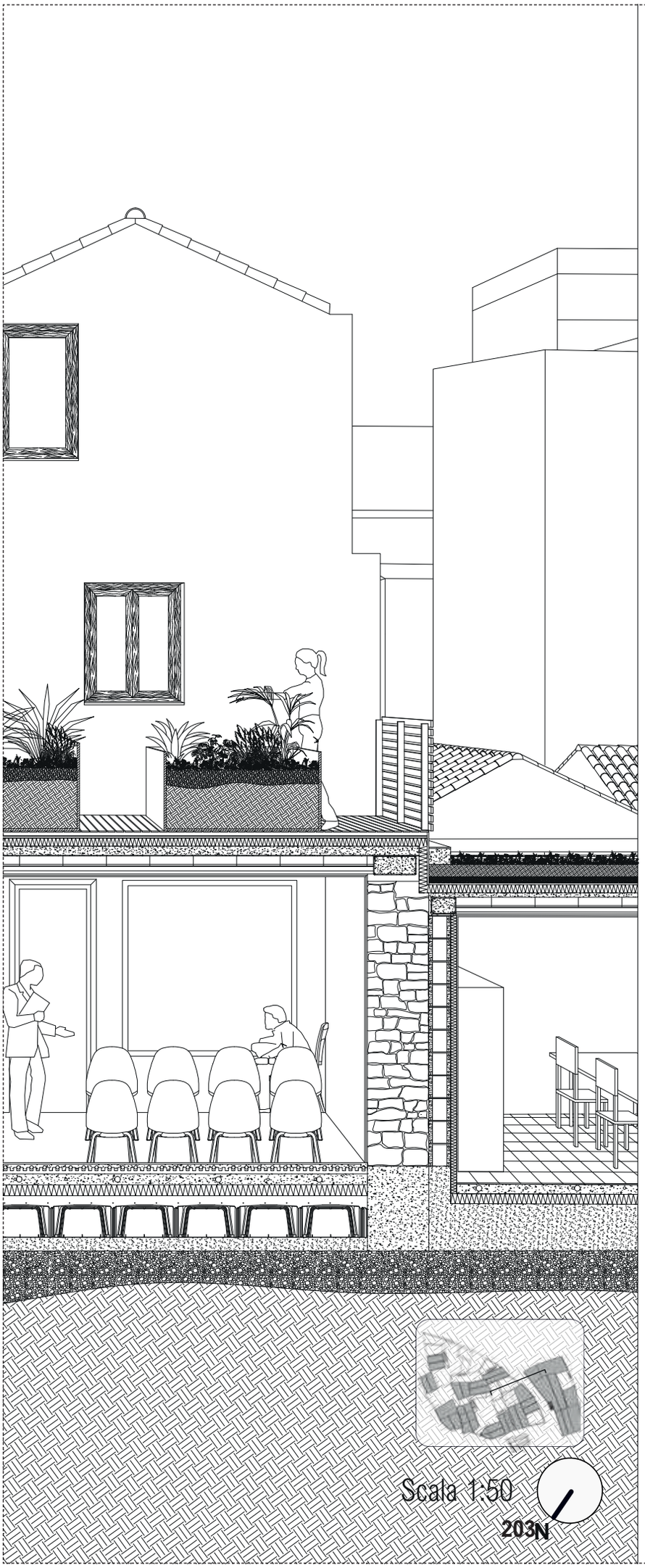
1 Montante in legno struttura portante 160 x 80 mm
2 Muro in pietra esistente
3 Strato di malta cementizia per livellamento
4 Intonaco impermeabile
5 Cappotto isolante infibra di legno 60 mm
6 Pannello OSB 15 mm
7 Struttura portante intelaiata con isolante minerale in lana di roccia 160 mm
8 Freno vapore
9 Pannello OSB 15 mm
10 Contro parete porta impianti con isolamento in fibra di legno 40 mm
11 Pannello in fibrogesso 12,5 mm

Ⓓ Serramento fisso in legno con triplo vetro camera

Ⓔ Parete esterna in pietra

1 Muro in pietra esistente
2 Struttura in cls alleggerito per rafforzamento della muratura in pietra 100 mm
3 Barriera al vapore
4 Isolante termico-acustico lana di roccia 60 mm
5 Doppio strato fibro gesso 12 mm


Ⓐ Copertura in x-lam
1 Coppo antico in cotto
2 Malta di allettamento in calce 20 mm
3 Pannello OSB 15 mm
4 Listellatura di supporto, intercapedine ventilata 60 mm
5 Guaina impermeabilizzante
6 Pannello OSB 15mm
7 Pannello isolante doppia densità in sughero 80 mm
8 Cappotto termico acustico 100 mm lana di roccia
9 Falda in x-lam 5 strati 120 mm
10 Barriera al vapore
11 Isolamento termo-acustico in fibra di legno 60 mm
12 Doppio pannello in fibra di gesso naturale 12,5 mm
Ⓑ Solaio in laterocemento
1 Pavimento in parquet
2 Massetto porta impianti 50 mm
3 Pannello radiante su supporto isolante 30 mm
4 Massetto in cls alleggerito porta impianti 80 mm
5 Massetto in cls con ferri armatura 60
6 Pignatta in laterizio
7 Travetto in laterocemento
8 Doppio pannello in fibra di gesso naturale 12,5 mm
Ⓒ Attacco a terra
1 Pavimento in cotto 10 mm
2 Massetto porta impianti 60 mm
3 Pannello radiante su supporto isolante 30 mm
4 Massetto in cls alleggerito porta impianti 100 mm
5 Freno vapore
6 Pannello rigido in lana di roccia, doppia densità 100 mm
7 Guaina impermeabilizzante
8 Soletta con rete elettrosaldata 90 mm
9 Fondazione vespaio aerato , igloo 600 mm
10 Magrone di assestamento 100 mm
Ⓓ Solaio in legno
1 Pavimento in tavole di legno Ipè
2 Sottofondo in legno 30 mm
3 Massetto in cls alleggerito 60 mm
4 Barriera al vapore
5 Cappotto termo-acustico in fibra di legno 60 mm
6 Perlinato 120 x 20
7 Trave in legno 120 x 60



Scala 1:50

203N

Ⓐ Copertura in x-lam

1 Coppo antico in cotto
2 Malta di allettamento in calce 20 mm
3 Pannello OSB 15 mm
4 Listellatura di supporto, intercapedine ventilata 60 mm
5 Guaina impermeabilizzante
6 Pannello OSB 15mm
7 Pannello isolante doppia densità in sughero 80 mm
8 Cappotto termico acustico 100 mm lana di roccia
9 Falda in x-lam 5 strati 120 mm
10 Barriera al vapore
11 Isolamento termo-acustico in fibra di legno 60 mm
12 Doppio pannello in fibra di gesso naturale 12,5 mm

Ⓑ Solaio in laterocemento

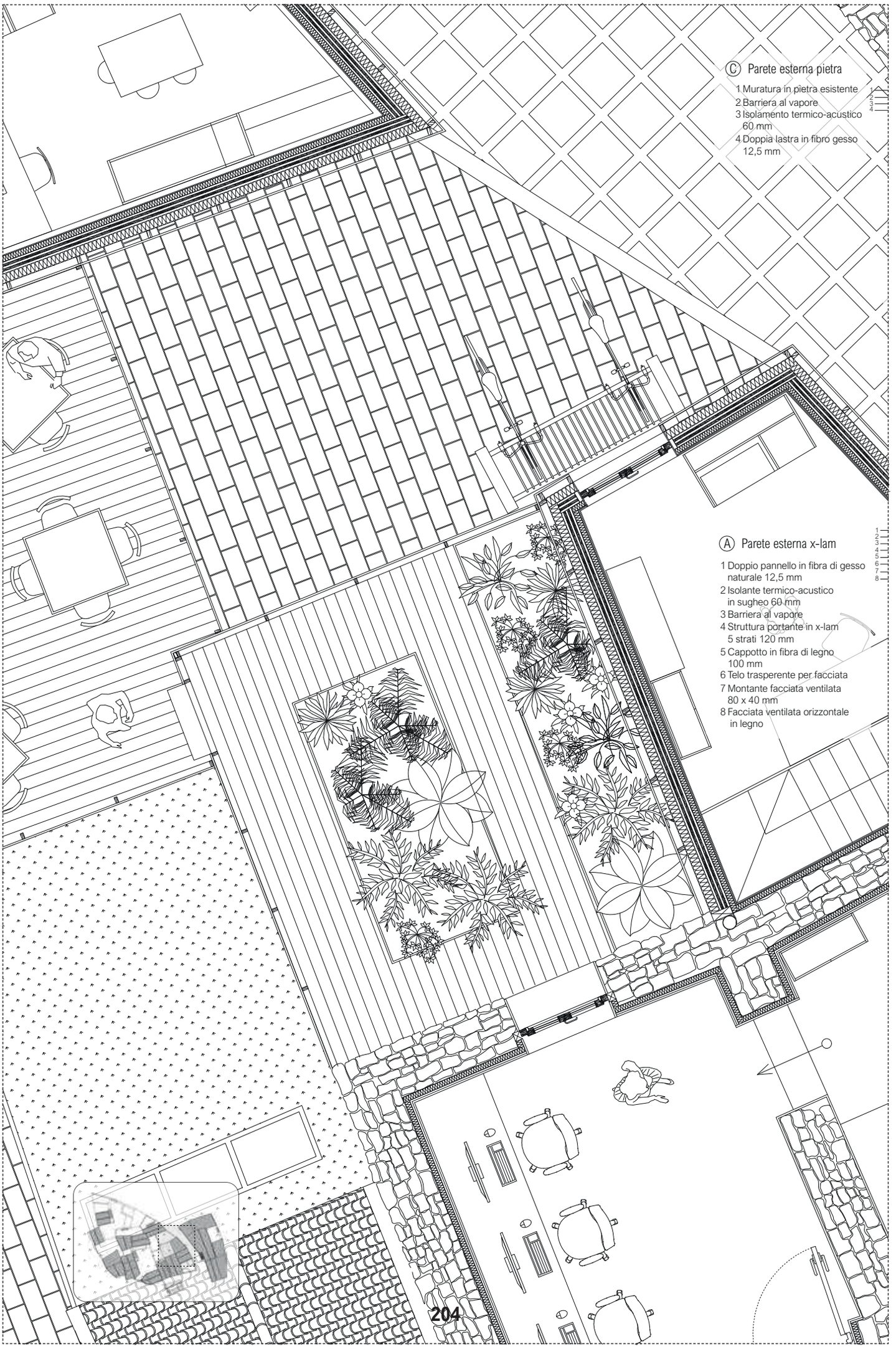
1 Pavimento in parquet
2 Massetto porta impianti 50 mm
3 Pannello radiante su supporto isolante 30 mm
4 Massetto in cls alleggerito porta impianti 80 mm
5 Massetto in cls con ferri armatura 60
6 Pignatta in laterizio
7 Travetto in laterocemento
8 Doppio pannello in fibra di gesso naturale 12,5 mm

Ⓒ Attacco a terra

1 Pavimento in cotto 10 mm
2 Massetto porta impianti 60 mm
3 Pannello radiante su supporto isolante 30 mm
4 Massetto in cls alleggerito porta impianti 100 mm
5 Freno vapore
6 Pannello rigido in lana di roccia, doppia densità 100 mm
7 Guaina impermeabilizzante
8 Soletta con rete elettrosaldata 90 mm
9 Fondazione vespaio aerato, igloo 600 mm
10 Magrone di assestamento 100 mm

Ⓓ Solaio in legno

1 Pavimento in tavole di legno Ipè
2 Sottofondo in legno 30 mm
3 Massetto in cls alleggerito 60 mm
4 Barriera al vapore
5 Cappotto termo-acustico in fibra di legno 60 mm
6 Perlinato 120 x 20
7 Trave in legno 120 x 60


Ⓒ Parete esterna pietra
1 Muratura in pietra esistente
2 Barriera al vapore
3 Isolamento termico-acustico 60 mm
4 Doppia lastra in fibro gesso 12,5 mm
Ⓐ Parete esterna x-lam
1 Doppio pannello in fibra di gesso naturale 12,5 mm
2 Isolante termico-acustico in sughero 60 mm
3 Barriera al vapore
4 Struttura portante in x-lam 5 strati 120 mm
5 Cappotto in fibra di legno 100 mm
6 Telo trasperente per facciata
7 Montante facciata ventilata 80 x 40 mm
8 Facciata ventilata orizzontale in legno

Ⓐ Parete esterna x-lam

1 Doppio pannello in fibra di gesso naturale 12,5 mm
2 Isolante termico-acustico in sugheo 60 mm
3 Barriera al vapore
4 Struttura portante in x-lam 5 strati 120 mm
5 Cappotto in fibra di legno 100 mm
6 Telo trasperente per facciata
7 Montante facciata ventilata 80 x 40 mm
8 Facciata ventilata orizzontale in legno

Ⓑ Serramenti in legno con doppio vetro

Ⓒ Parete esterna pietra

1 Muratura in pietra esistente
2 Barriera al vapore
3 Isolamento termico-acustico 60 mm
4 Doppia lastra in fibro gesso 12,5 mm

Vista aerea / Fotoinserimento

Foto Pietro Palimodde

6.6 Render e fotoinserimenti

La parte finale delle immagini 3d e i foto inserimenti rappresentano l'atto conclusivo del lavoro. Grazie all'utilizzo di un drone è stato possibile realizzare foto dall'alto e rendere questa fase più interessante e produttiva, con la possibilità di osservare come il progetto si inserisce nel contesto urbano preesistente.
Utilizzando lo stesso principio delle analisi dei capitoli precedenti, si è deciso di descrivere il progetto partendo dalla sua visione d'insieme per poi arrivare a quella più specifica.
In primo luogo si può osservare attraverso una vista dall'alto, lo spazio occupato dall'intervento, seguita da viste rappresentanti gli ingressi principali.
Successivamente vengono rappresentati gli spazi destinati agli usi collettivi, come la terrazza panoramica, la vista dallo spazio degustazione o all'interno delle corti interne. L'altro fattore evidenziato è rappresentato dalle vie Alberto Calamida,la piazza antistante il progetto e l' asse che taglia il lotto principale.
Per finire due viste interne, rappresentanti uno spazio espositivo di ceramiche e nell'altra l'ufficio di amministrazione dell'impresa che può variare tra spazio per il laboratorio, deposito e ufficio amministrativo.

1° Ingresso su via S.Martino

fig.6.24 Pag.209 Pietro Palimodde

Vista aerea / Fotoinserimento

Foto Pietro Palimodde

1° Ingresso su via A. Calamida

2° Ingresso su via S. Martino

Ingresso su via Vittorio Veneto

fig 6.25 pag.212-213 Pietro Palimodde

Vista aerea / Fotoinserimento

Foto Pietro Palimodde

Vista panoramica caffetteria ultimo piano

Vista esterna sullo spazio degustazione

Vista della corte interna a sud

Porticato esterno in legno per accesso ad uffici

fig.6.26 Pag. 217 Pietro Palimodde

Vista aerea / Fotoinserimento

Foto Pietro Palimodde

Piazza esterna con piazza e fontana tra via Calamida e via Eleonora d'Arborea

Vista esterna sullo spazio degustazione

Passaggio interno tra le due corti

Vista interna spazio espositivo/vendita

Vista spazio laboratorio interno/amministrazione/deposito

"...Pietre, un giorno case,
Ricoperte dalle rose selvatiche
Rivivono, ci chiamano..."

Lucio Battisti "Il mio canto libero"

CONCLUSIONI

RE.CRE.O rappresenta quell'idea di recupero che nasce dal territorio. È un insieme di opportunità per i cittadini e per il centro storico ormai in rovina.
È legato profondamente alle tradizioni e quindi alle persone che vivono questi luoghi,rappresentanti principali dell'intervento.
Anche se il progetto ha la sua massima espressione nel suo insieme, il processo di rigenerazione dell'area passa anche attraverso un suo recupero graduale con la possibilità di espandersi ed intervenire in modo graduale.
Ci sono da considerare vari aspetti che si sono palesati durante tutta la fase di analisi e rilievo e che possono rappresentare un ostacolo alla sua possibile realizzazione.
Quello più complesso è avere una situazione burocratica favorevole, chiara tra gli organi istituzionali e privati in aggiunta vi è la multiproprietà che ne rallenta notevolmente il processo.
Da tale complessità però è possibile uscirne mediante l'organizzazione, la volontà comune e l'intento di lasciare alle nuove generazioni una motivazione in più per prendersi cura del proprio territorio.
Un aspetto intrinseco positivo sia nelle tipologie costruttive che nella conformazione del lotto, è quello legato alla socialità, all'inclusione, al vivere in comunità. È una caratteristica propria delle tipologie a corte,ma in generale delle unità abitative costruite adiacenti, quello di essere portati ad avere relazioni col prossimo.

Il progetto **RE.CRE.O** vuole essere un esempio di rigenerazione virtuosa, sostenibile economicamente, con una grande vocazione alla replicabilità. Mira a rendere un posto che in passato non rappresentava l'esempio migliore di accessibilità, ma che ora vuole esserlo per tutti,fruibile sia dai più piccoli sia dagli anziani e disabili.
RE.CRE.O vuole essere l'emblema di una società che vive grazie a questi aspetti e caratteristiche,appartenenti ai propri modi di fare e alla propria cultura.

BIBLOGRAFIA

TESTI DI RIFERIMENTO

- Giancarlo Ortu, Antonello Sanna, Giulio Angioni, Carlo Atzeni,Paolo Scarpellini,
- Atlante delle colture costruttive della Sardegna, Le geografie dell'abitare,Itaca, 2009,
- Antonello Sanna,Fausto Cuboni,Francesco Giovanetti, architettura in pietra delle Barbagie, dell'Ogliastra, del Nuorese e delle Baronie, ROMA, 2009, dei tipografia del genio civile
- Comune di Oliena, Assessorato all'urbanistica, Assessorato al turismo; Università degli studi di Cagliari,
- Antonello Sanna,Fausto Cuboni,Francesco Giovanetti, architettura in pietra delle Barbagie, dell'Ogliastra, del Nuorese e delle Baronie, ROMA, 2009, DEI Tipografia del Genio Civile
- Gian Giacomo Ortu, Antonello Sanna, Giulio Angioni, Carlo Atzeni, Paolo Scarpellini ,

vII manuale del recupero dei centri storici della Sardegna, Atlante delle culture costruttive della Sardegna

- Gian Giacomo Ortu,Antonello Sanna ,Giulio Angioni, Stefano F.Musso, Francesco Giovanetti, Caterina Giannattasio,Marco Cadinu, Ulrico Sanna, Gaetano Ranieri, I manuali del recupero dei centri storici della Sardegna, Atlante delle colture costruttive della Sardegna Approfodimenti, DEI Tipografia del genio civile,Giugno 2019
- Le geografie dell'abitare, DEI Tipografia del Genio Civile, 2009
- Oliena: territorio, ambiente, architettura, Stampacolor, Sassari, 1985
- S.Catte, A.Congiu, G.Congiu, L.Lecca, L. Ledda Fele, S. Carai, Oliena storia ,cultura ,ambiente ,tradizione, Oliena, ÈTHOS Edizioni,2009
- D.Turchi , Oliena...Barbagia...Sardegna..., Tip. Solinas, Nuoro, 1977
- Salvatore Congiu-Felicina Cabboi - Dionigi Loi, Oliena Immagini e testimonianze di vita, Editrice archivio fotografico sardo-nuoro
- Oliena storia ,cultura ,ambiente ,tradizione, Oliena, ÈTHOS Edizioni,2009
- O.Baldacci, La casa rurale in Sardegna
- M. Le Lannou, Pastori e contadini di Sardegna, op.cit.
- Antonio De Rossi, Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste, Donzelli Editore, Roma 2018,2020

SITOGAFIA

- https://www.agenziacoesione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/
- https://www.regione.sardegna.it/
- www.farmculturalpark.com
- www.riabitarealicia.com/media-1
- www.mvrdv.nl/projects/210/the-next-hutong
- casea1euro.it/sicilia/gangi/
- www.lacanas.it/prendas-de-sardigna/2020/atzara-in-viaggio-nel-borgo/
- museonivola.it/collezione/
- www.lamiasardegna.it
- www.parcogennargentu.it/ParcoGennargentu
- conoscereoliena.altervista.org/
- www.comune.oliena.nu.it
- sites.google.com/retegaia.it/piano-di-sviluppo-di-oliena
- latuaitalia.ru
- sardegna digitallibrary
- www.sardiniainside.it
- conoscereoliena.altervista.org/
- oliena.it
- Sardegna Turismo
- sardegnaversounesco.org
- www.comune.oliena.nu.it
- www.meteoblue.com
- www.sardegnaterritorio.it/cittacentristorici/manualidirecupero.html
- www.tuttitalia.it
- www.cittadellolio.it
- www.unesco.beniculturali.it
- www.ilsole24ore.com
- Sardegna impresa .eu
- italia.indettaglio.it
- www.treccani.it
- www.istat.it

TESI DI LAUREA

- Chiara Cugini, Silvia Lucchese A PLATFORM TO RE-START OLIENA SARDEGNA TOOLKIT MANUAL,Laurea Spicialistica in architettura, 2017/2018

RINGRAZIAMENTI

Un ringraziamento doveroso al Professore Roberto Dini, che grazie alla sua disponibilità e professionalità, ha saputo seguirmi durante questo lungo periodo di lavoro, dandomi l'opportunità di esprimere al meglio le mie idee, su un argomento a cui sono particolarmente legato.

Un immenso grazie a Giuseppe Boi, che grazie alla sua disponibilità da buon olianese è stato un riferimento costante, aiutandomi a conoscere ed affrontare tutte le dinamiche e difficoltà che il progetto presentava, attraverso la sua esperienza e conoscenza dei luoghi.

Un immenso grazie va ai miei genitori, che ringrazierò per sempre dell'opportunità che mi hanno dato, nel poter inseguire il mio sogno, appoggiandomi in ogni situazione e momento, non solo universitario ma della vita,incoraggiandomi a non mollare mai nei momenti più difficili che questo percorso mi ha riservato.

A mio fratello Francesco, fonte di stima e di ammirazione, che ha saputo darmi forza e consigli ogni qualvolta ne avessi bisogno, anche soltanto con una parola o un gesto.

Ai miei nonni, che attraverso l'amore che solo loro possono dare, sono riusciti a trasmettermi quella voglia di affrontare sempre nuove sfide, incoraggiandomi e consigliandomi ogni volta ne avessi bisogno.

Grazie a tutti gli amici, famigliari e colleghi che durante questi anni mi hanno supportato durante questo percorso.

Infine un grazie particolare va a me stesso, perché con la mia tenacia e perseveranza sono riuscito ad arrivare fin qui e raggiungere il mio obbiettivo.

Pietro